



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 14 novembre 2012

Rassegna Stampa del 14-11-2012

PRIME PAGINE

14/11/2012	Repubblica	Prima pagina	...	1
14/11/2012	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	2
14/11/2012	Stampa	Prima pagina	...	3
14/11/2012	Mattino	Prima pagina	...	4
14/11/2012	Italia Oggi	Prima pagina	...	5
14/11/2012	Finanza & Mercati	Prima pagina	...	6
14/11/2012	Unita'	Prima pagina	...	7
14/11/2012	Figaro	Prima pagina	...	8
14/11/2012	Handelsblatt	Prima pagina	...	9
14/11/2012	Pais	Prima pagina	...	10
14/11/2012	Wall Street Journal	Prima pagina	...	11

POLITICA E ISTITUZIONI

14/11/2012	Messaggero	Intervista a Corrado Clini - Clini: «Fogne e bacini più ampi, ecco il piano anti-catastrofi»	Mercuri Carlo	12
14/11/2012	Repubblica	Colpo di mano al Senato sì al carcere per i giornalisti - Diffamazione, torna il carcere a voto segreto	l.mi.	13
14/11/2012	Messaggero	Intervista a Stefano Rodotà - Rodotà: una brutta stagione a rischio la libertà di stampa	Martinelli Massimo	15
14/11/2012	Stampa	Intervista a Valerio Onida - "La prigione per chi scrive va abolita come concetto Pensiamo a sanzioni diverse"	Colonnello Paolo	16
14/11/2012	Messaggero	Riforma elettorale, ora si tratta sul premio variabile	Colombo Ettore	17

CORTE DEI CONTI

14/11/2012	Unione Sarda	Ex Marino, la Corte presenta il conto - Poetto, la Corte bacchetta i politici	Ruffi Michele	18
14/11/2012	Giornale di Sicilia	Il furto in banca: l'ex Sicilcassa verserà 13 milioni	...	21
14/11/2012	Giornale di Brescia	Corte dei conti, altri rilievi alla Loggia	Galesi Emanuele	22

GOVERNO E P.A.

14/11/2012	Avvenire	Tagli agli enti locali, disco verde dalla Camera	...	23
14/11/2012	Giorno - Carlino - Nazione	Bilanci sotto controllo e stop ai vitalizi Stretta sugli enti locali, sì della Camera	Polidori Elena_G.	24
14/11/2012	Italia Oggi	Indennità e vitalizi, giro di vite per le regioni	D'Alessio Simona	25
14/11/2012	Repubblica	Fisco, ecco gli sgravi alle famiglie - Sgravi fiscali, 260 euro in più alla famiglia media con 2 figli Mini-impresе senza Irap	Grión Luisa	26
14/11/2012	Repubblica	Imu-Chiesa, norma da riscrivere il Consiglio di Stato boccia i criteri su scuole, cliniche, hotel	Conte Valentina	29
14/11/2012	Mattino	Imu alla Chiesa: da gennaio 2013 si pagherà su scuole e ospedali	Santonastaso Nando	32
14/11/2012	Sole 24 Ore	Esuberi nella Pa centrale: si parte da 4.500 dipendenti	D.Col.	34
14/11/2012	Stampa	Spending review ora tocca agli statali	Grignetti Francesco	35
14/11/2012	Italia Oggi	Regionali, si vota il 10 febbraio	Adriano Franco	37
14/11/2012	Sole 24 Ore	Pensioni in equilibrio ma il lavoro va corretto - Una riforma incompiuta mentre cala l'occupazione	Tucci Claudio	38
14/11/2012	Messaggero	Dai prepensionamenti alla mobilità, così i tagli	Di Branco Michele	40
14/11/2012	Italia Oggi	Tesoro, pasticcio posta elettronica	Sansonetti Stefano	41
14/11/2012	Italia Oggi	Progetti, niente gara fino a 40.000	Mascolini Andrea	42

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

14/11/2012	Sole 24 Ore	Grilli: senza pareggio di bilancio il debito non potrà che crescere	Pesole Dino	43
14/11/2012	Avvenire	Debito Italia a 2mila miliardi. Grilli: non sorprende	Saccò Pietro	44
14/11/2012	Messaggero	Conti pubblici A ottobre il debito sfonda il muro dei 2.000 miliardi	Franzese Giusy	45
14/11/2012	Sole 24 Ore	Credibilità riconquistata ma timidi su fisco e spesa	Forquet Fabrizio	47
14/11/2012	Sole 24 Ore	Promosso sul rigore ma la crescita non c'è - Spread ora sotto controllo Pressione fiscale record - Bene il rigore ma poca crescita	Pesole Dino - Mobili Marco	48
14/11/2012	Sole 24 Ore	Da luglio 2013 Iva al 22% Ferma l'aliquota del 10%	De Stefani Luca	51
14/11/2012	Sole 24 Ore	Riforme, l'attuazione arriva al 18,7%	Cherchi Antonello - Gagliardi Andrea	52
14/11/2012	Sole 24 Ore	Dote aggiuntiva per la produttività	Mobili Marco	55
14/11/2012	Sole 24 Ore	La burocrazia frena ancora la ripresa dell'economia - La burocrazia frena il Pil	Colombo Davide - Fotina Carmine	57
14/11/2012	Sole 24 Ore	Asta BoT a segno, Borse in recupero	Monti Mara	60
14/11/2012	Sole 24 Ore	Più trasparenza e buona gestione	Boeri Tito - Guiso Luigi	62
14/11/2012	Sole 24 Ore	Pensioni in equilibrio ma il lavoro va corretto - Sistema in equilibrio con il contributivo	Colombo Davide	63

UNIONE EUROPEA

14/11/2012	Messaggero	L'Unione europea sblocca i 670 milioni per il terremoto in Emilia	...	65
14/11/2012	Sole 24 Ore	Da Cameron stop a Monti: no a un aumento del budget Ue 2014 E a Bruxelles salta il bilancio 2013	...	66
GIUSTIZIA				
14/11/2012	Italia Oggi	Autotutela slegata dall'assoluzione	<i>Alberici Debora</i>	67



La storia
La rivolta dei single
contro le cattiverie
delle coppie fisse
ENRICO FRANCESCHINI
E ELENA STANCANELLI



In regalo con Repubblica
R Viaggi oggi in edicola
una guida per scoprire il mondo

La cultura
Bartezzaghi racconta
i giochi di parole
nell'era di Twitter
ANTONIO
DIPOLLINA

GINSENG COFFEE
West End
www.repubblica.it

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 37 - Numero 269 € 1,20 in Italia

CON "MAURIZIO POLLINI BACH" € 11,10

mercoledì 14 novembre 2012

FRUTTOSIO &
DOLCIFICANTI
ristora
9 770390 107009 21114

Accordo Pd-Pdl sulla manovra: risparmio annuo di 260 euro. Salvi altri 10 mila esodati. Il debito pubblico sfonda il tetto dei 2 mila miliardi
Fisco, ecco gli sgravi alle famiglie
Imu-Chiesa, decreto da rifare. Regioni alle urne il 10 e 11 febbraio

LO SCIOPERO GLOBAL

ADRIANO SOFFI

L'AUSTERITÀ genera recessione, povertà e angoscia sociale. Oggi c'è uno sciopero generale, un po' più che mediterraneo, un po' meno che europeo. Europea per intero è la "giornata di mobilitazione".

SEGUE A PAGINA 32

ROMA — Aumentano le detrazioni per i figli carico. Lo prevede un emendamento alla legge di Stabilità presentato ieri e che darà alle famiglie un risparmio di 260 euro annui. Dovrà essere riscritto il decreto che introduce l'Imu per la Chiesa. Salvi altri diecimila esodati. Il debito pubblico è a 2 mila miliardi di euro. Lazio, Lombardia e Molise andranno al voto regionale il 10 e 11 febbraio.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Lazio, Maruccio accusato di aver sottratto 800 mila euro di fondi
In cella ex tesoriere Idv
soldi pubblici ai videopoker

CARLO BONINI ALLE PAGINE 14 E 15

Dopo Petraeus nei guai il collega Allen

Usa, altro generale sotto accusa
30 mila mail inviate a una donna



Il presidente Obama con i generali Petraeus e Allen

NEW YORK — Il Petraeus-gate ha provocato una nuova scossa di terremoto. Ora è arrivato a Kabul nell'indagine l'Fbi si è imbattuta anche nel comandante delle forze Usa e Nato in Afghanistan, il pluridecorato generale dei marine John R. Allen. Il presidente Obama ha congegnato la sua nomina a Comandante supremo delle forze Nato. E Jill Kelley, la terza donna dello scandalo, potrebbe essere una Mata Hari libanese.

FEDERICO RAMPINI A PAGINA 16

OBAMA NEL MIRINO

VITTORIO ZUCCONI

WASHINGTON — Nel fondo del labirinto erotico e politico dell'affaire Petraeus si intravede la sagoma di un possibile bersaglio più grosso di vecchi generali scottati e abbandonati: il presidente Obama.

SEGUE A PAGINA 17

R2
Il Gorbaciov cinese che fa paura al potere rosso



PECHINO

PER il compagno Hu Jintao oggi è il giorno del congelamento, l'attimo sospeso di massimo pericolo per un regime in cui l'uscita di scena non risulta sul copione. Mao Zedong morì imperatore. Deng Xiaoping impose la pensione a settant'anni, prima di essere risucchiato da comandante in capo nella tragedia di piazza Tiananmen. Jiang Zemin, privo di eredi, rimase segretario un anno di più e altri due al vertice delle forze armate: era il primo leader cinese a non aver fatto la rivoluzione, il primo privo del carisma per nominare il proprio successore. Ora tocca a Hu, il vuoto vestito di grigio, e per la prima volta la Cina prova ad essere un autoritarismo perbene. Le regole non cisono, mai partito Stato lesse-guira e il "principe rosso" Xi Jinping allora scoccare della mezzanotte entrerà da imperatore nella Città Proibita. Il 18° Congresso, che si chiude oggi a Pechino, è stato un'impressionante esibizione di ciò che è costretto ad essere una dittatura capitalista di successo al tempo dei social media.

ALLE PAGINE 35, 36 E 37

Diffamazione, passa con il voto segreto l'emendamento della Lega
Colpo di mano al Senato
sì al carcere per i giornalisti

Le primarie

Un Pantheon senza bussola

BARBARA SPINELLI

MOLTO presto si è capito, guardando il dibattito tra i candidati alle primarie del centrosinistra, che qualcosa di essenziale mancava.

SEGUE A PAGINA 33

Cinque sfidanti un vincitore

CURJIZ MALTESE

IL VERO vincitore del confronto televisivo è stato il Partito democratico che esce dalla campagna per le primarie con un'immagine nuova.

SEGUE A PAGINA 33

ROMA — Colpo di mano al Senato: un giornalista condannato per il reato di diffamazione potrà essere condannato anche al carcere. Lo prevede un emendamento presentato dalla Lega, ma con un'alleanza con l'Api di Francesco Rutelli, è approvato durante la votazione a scrutinio segreto in aula a palazzo Madama. L'emendamento prevede la pena detentiva fino ad un anno. Immediata le reazioni delle forze politiche contrarie: «La riforma è così affossata». Dure accuse della Fnsi.

LIANA MILELLA A PAGINA 13

Allarme maltempo

Crolla ponte a Grosseto, le vittime sono operai. Aumentano gli sfollati, emergenza al Sud
Fiume killer, tre morti in Toscana

GROSSETO — Maltempo: un fiume killer ha travolto un ponte uccidendo tre operai dell'Enel che tornavano a casa dal lavoro in Maremma. L'Italia rimane divisa in due: l'autostrada A1 è ancora bloccata mentre l'Aurelia è stata in parte riaperta per pochi chilometri. La linea ferroviaria Roma-Pisa non riesce a ripartire. Aumentano gli sfollati e l'emergenza si sposta al Sud.

BOCCI, DUSI E TONACCI ALLE PAGINE 22 E 23



Castel Volturno, i corpi in un'intercapacine. Indagini i mariti, uno vive nella casa

In una villetta i resti di due donne scomparse otto anni fa

CONCHITA SANNINO A PAGINA 21

MAURIZIO POLLINI
Il genio del pianoforte incontra i grandi della musica.
In piena armonia con Bach.
IN EDICOLA IL 3° CD la Repubblica L'Espresso

Il nuovo romanzo di
FRANCO DI MARE
IL PARADISO DEI DIAVOLI
Rizzoli
IN TUTTE LE LIBRERIE

ALESSANDRA: LEI SI CHE NON BALLA DA SOLA.

Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com

SCOPRI LA STORIA DI ALESSANDRA E DEGLI ALTRI GIOVANI IMPRENDITORI. buonaimpresa.it



€1,50* in Italia Mercoledì 14 Novembre 2012

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Foto: Valere Sed. (A.P. - D.I. 31/03/09) Anno 148° con L. 48/2006, art. 1, L. 1/08 Milano Numero 355

Speciale Rating 24 UN ANNO DI MONTI



LA PERFORMANCE DEL GOVERNO

Promosso sul rigore ma la crescita non c'è

(nella foto: Mario Monti)

Servizi e analisi • pagine B-11

SVILUPPO: La burocrazia frena ancora la ripresa dell'economia. FISCO: Spread ora sotto controllo. WELFARE: Pensioni in equilibrio ma il lavoro va corretto.

IL BILANCIO DI MONTI

Credibilità riconquistata ma timidi su fisco e spesa

di Fabrizio Forquet

Difficile non partire dalla credibilità riconquistata in Europa, nel mondo, sui mercati. Se un anno fa Silvio Berlusconi lasciava la titolarità del Governo a favore di Mario Monti, del resto, era proprio per una crisi determinata dalla caduta di credibilità dell'Italia e del suo Governo...

SPECIALE MANOVRA L'emendamento alla legge di stabilità cancella tetto e franchigie per gli oneri deducibili

Detrazioni più alte per i figli

Dal 2014 tagli all'Irap - Per la produttività altri 800 milioni

Via tetti e franchigie e interventi retroattivi su deduzioni e detrazioni nel ddl di stabilità iscritto in commissione alla Camera...

Quanto risparmiarono le famiglie italiane

Table with 6 columns: Reddito, Famiglia con un figlio con più di tre anni, Famiglia con due figli, uno con meno di tre anni. Rows for income levels from 10,000 to 50,000.

La coperta sempre corta

di Dino Pesole

Non si sentiva proprio il bisogno di destinare una parte della riduzione generale dell'Irap sulle imprese a una riserva per i professionisti...

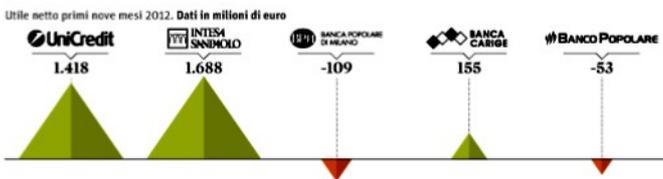
Le prime trimestrali: stabili i margini di interesse al 30 settembre 2012 - I titoli balzano a Piazza Affari

Banche, il trading fa salire gli utili

Sofferenze lorde a 116 miliardi: Visco convoca i vertici dei principali istituti

Il trading salva i conti delle banche. Lo confermano i risultati trimestrali comunicati ieri dal primo gruppo di istituti: Intesa Sanpaolo denuncia rettifiche sui crediti in aumento a 2,55 miliardi a fine settembre...

I risultati a confronto



INTERVISTA Ghizzoni: ripresa nel 2013 ma lo spread frena ancora l'economia

Marco Ferrando • pagina 29

FONDAZIONI: PERCHÉ SÌ Autonomie e legate al territorio

Strano destino quello delle fondazioni bancarie. Prima, nella fase turbolenta di passaggio dalla "banca istituzione" alla "banca impresa" erano considerate, con un retaggio della propensione al compromesso...

FONDAZIONI: PERCHÉ NO Più trasparenza e buona gestione

L'ironia ha voluto che fosse il presidente dell'Associazione delle Fondazioni Bancarie ad officiare la giornata del risparmio. Ironia, perché queste fondazioni sono tutte tranne che un esempio di oculata gestione e di risparmio...

DOMANI GLI STATI GENERALI

Non solo umanisti o non è cultura

di Francesco Erspamer

Non è infrequente sentir dire che, per la stragrande maggioranza dei ragazzi di oggi, il patrimonio culturale del nostro Paese non significa più niente. Mi domando, prima di tutto, dove, in passato, si siano mai incontrate...

Dal Sallusti, sì del Senato all'emendamento della Lega

Diffamazione, ritorna il carcere per i giornalisti

È passato al Senato un emendamento della Lega che dà al giudice la possibilità di infliggere la detenzione fino a un anno a chi è condannato per diffamazione a mezzo stampa. La legge di riforma ora è...

IL COMMENTO

Meglio tornare indietro

L'epilogo della votazione di ieri sera è la prova, per chi ancora ne dubitava, che questo Parlamento - o quantomeno il Senato, che si sta cingentando da oltre un mese - non è in grado di legiferare su una materia così...

PANORAMA

Maltempo, tre morti nel Grossetano La Regione: servono 500 milioni

Sale a quattro il numero delle vittime dell'alluvione in Toscana. Al morto di lunedì si aggiungono i tre dipendenti Enel la cui auto è precipitata nel crollo di un ponte a Manciano, in Maremma. Il presidente della Regione chiede al Governo mezzo miliardo, «50 milioni di aiuti per dieci anni».

Lazio, Lombardia e Molise al voto il 10 e il 11 febbraio

Niente elezioni day after per accorpare le regionali e le politiche. In Lombardia, Lazio e Molise si voterà il 10 e il 11 febbraio. La decisione è stata presa dal ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri.

IL PUNTO di Stefano Folli

Le primarie dal Pd al Pdl

di Stefano Folli

1990 Si svolge in Italia il Campionato Mondiale che vedrà la Germania campione del mondo. 50 ANNI DI INFORMAZIONE

Mercati FTSE Mib, Dow Jones I, Xetra Dax, Nikkei 225, S&P 500, Euro Stoxx 50, Brent oil, Oro Fixing. PRINCIPALI TITOLI, QUANTITATIVI TRATTATI, INDICI.

1990 Enel potenza la rete elettrica nazionale per adeguare il Paese alla richiesta di energia dei Mondiali di calcio. CINQUANTA 50 ANNI DI STORIA DI ENEL



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 2012 • ANNO 146 N. 315 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

In edicola con La Stampa 2° DVD



Si allarga il caso Petraeus
Mail erotiche anche per il generale Allen

Parole «bollenti» pure tra Jill Kelley e il capo delle truppe Usa in Afghanistan. E lo scandalo ora imbarazza Obama

Paolo Mastrolilli A PAGINA 17



Giallo nel Casertano
Sparite nel 2004 ritrovati i corpi

I cadaveri erano nella villa di famiglia il padre e marito delle due donne non aveva mai denunciato la scomparsa

Antonio Salvati A PAGINA 21



Intervista a Michel Platini
«Il Psg sta aiutando il vostro calcio»

«Valorizza i giocatori italiani come Verratti, ma tra un anno dovranno anche loro far quadrare i conti»

Paolo Brusorio A PAGINA 36

La norma, proposta da Lega e Rutelli, passa in Senato col voto segreto

Diffamazione, torna il carcere ai giornalisti

Insorge la Federazione della stampa: una vergogna

LA LEGGE ELETTORALE

LA GOVERNABILITÀ SI CONQUISTA NON È UN DIRITTO

LUIGI LA SPINA

Al proposito della legge elettorale, si potrebbe contraddire la fiduciosa previsione di Obama dopo la sua vittoria alle presidenziali Usa, perché sembra proprio che il peggio debba ancora venire. A furia di compromessi tra i partiti, fatti solo sulla base dei pronostici elettorali per l'imminente voto della prossima primavera, si potrebbe arrivare al varo di regole elettorali non solo senza alcuna coerenza politica e costituzionale, ma talmente cervelotiche da non rispondere nemmeno a una delle due fondamentali esigenze: il rispetto della volontà dei cittadini e la governabilità del Paese.

Per capire come sia possibile temere persino che la nuova legge sia peggiorativa del famigerato «porcellum», forse è utile un breve riassunto delle puntate precedenti. Cominciamo proprio dall'inizio della nostra storia repubblicana.

CONTINUA A PAGINA 29

Con un blitz trasversale al Senato, torna la norma proposta da Lega e Rutelli che prevede il carcere per i giornalisti condannati per diffamazione. La Federazione della stampa attacca: forcaioli nascosti dietro il paravento del voto segreto. ALLE PAGINE 2 E 3

LA CONTRORIFORMA

MICHELE BRAMBILLA

Solo in Italia poteva succedere una cosa paradossale come quella che è accaduta ieri, quando il Senato ha

approvato un emendamento presentato da Lega e Api per stabilire che la diffamazione a mezzo stampa va punita col carcere.

CONTINUA A PAGINA 29

IL DIBATTITO TV

Renzi: sì al bis Bersani frena

Ascolti record per Sky Alfano: così anche noi

Bertini, Feltri, Magri e Rossi ALLE PAG. 10E 11

COLLOQUIO

Casini: conta solo Pier Luigi

Il leader Udc snobba Vendola e il rottamatore

La Mattina, Martini e Sorgi A PAGINA 13

LA LORO AUTO INGIOTTITA DA UNA VORAGINE SU UNA STRADA CHIUSA

Crolla un ponte, tre morti a Grosseto



L'auto dei tre operai Enel travolta dal fango: i tecnici vittime del maltempo tornavano a casa dopo un corso a Roma. Giannotti, Malaguti, Mercalli, Talarico ALLE PAG. 14 E 15. E UN COMMENTO DI Franco Brunì A PAGINA 29

Altri 800 milioni per la produttività, si allarga la fascia di chi non pagherà più l'Irap

Imprese, più sgravi e incentivi

Spending review, tocca agli statali. Patroni Griffi: 4000 di troppo

MEDIASET

Primo rosso per Berlusconi

Perdite di 88 milioni crollo della pubblicità

Francesco Spini A PAGINA 25

La legge di stabilità passa all'esame dell'Aula di Montecitorio. Risolto il nodo-esodati, ieri è stato depositato l'emendamento che cambia le norme su Iva, Irpef e detrazioni fiscali. Buone notizie per le imprese: arrivano altri 800 milioni per il fondo produttività e vengono esclusi dall'Irap anche i mini-imprenditori. DA PAG. 4A PAG. 7

CARO MONTI, NON LASCI SOLA FORNERO

GIAN ENRICO RUSCONI

Caro Presidente Monti, trovo incomprensibile il modo con cui Lei non reagisce ai continui indecenti attacchi contro il Suo ministro del lavoro, Elsa Fornero.

Suppongo che Lei in realtà lo abbia fatto. Ma nella comunicazione pubblica del nostro paese - come Lei ha perfettamente imparato - esiste solo ciò che si impone con prepotenza nel sistema dei media.

CONTINUA A PAGINA 29

LAZIOGATE



Idv, arrestato l'ex capogruppo
«Ha sottratto un milione» 100 mila per i videopoker

Grazia Longo A PAGINA 9

Flogar 600
Gola in fiamme?
spegne, protegge, libera
IN FARMACIA
ABC FARMACEUTICI

Buongiorno MASSIMO GRAMELLINI

Di' qualcuno di sinistra

► Alla domanda del conduttore di Sky su quale fosse la loro figura storica di riferimento, i candidati alle primarie del centrosinistra hanno risposto: De Gasperi, Papa Giovanni, Tina Anselmi, Carlo Maria Martini e Nelson Mandela. Tutti democristiani tranne forse Mandela, indicato da Renzi che, essendo già democristiano di suo, non ha sentito il bisogno di associarne uno in spirito.

Scelte nobili e ineccepibili, intendiamoci, come lo sarebbero state quelle di altri cattolici democratici, da Aldo Moro a don Milani, evidentemente passati di moda. Ma ciò che davvero stupisce è che a nessuno dei pretendenti al trono rosé sia venuto in mente di inserire nel campionario un poster di sinistra. Berlinguer, Kennedy,

Bobbio, Foa. Mica dei pericolosi estremisti, ma i depositari riconosciuti di quella che dovrebbe essere la formula originaria del Pd: diritti civili, questione morale, uguaglianza nella libertà. Almeno Puppato, pencolando verso l'estremismo più duro, ha annunciato come seconda «nomination» Nilde Iotti. Dalle altre bocche non è uscito neppure uno straccio di socialdemocratico scandinavo alla Olof Palme.

Forse i candidati di sinistra hanno ignorato le icone della sinistra perché temevano di spaventare gli elettori potenziali. Così però hanno spaventato gli elettori reali. Quelli che non possono sentirsi rappresentati da chi volta le spalle alla parte della propria storia di cui dovrebbe andare più orgoglioso.

MONDADORI
www.mondadori.it
Il libro di GIACOMO PORETTI
Alto come un vaso di gerani
«Forse, quella dei vasi di gerani è davvero l'altezza giusta per sentire la profondità delle radici.» GIACOMO (senza Aldo e Giovanni)

Lauretana, l'acqua più leggera d'Europa. Residuo fisso: 14 mg/l; durezza: 0,44°F; sodio: 1,2 mg/l; valore di pH: 5,8 www.lauretana.com



IL MATTINO

PRIMA EDIZIONE

14 novembre 2012
Mercoledì

Fondato nel 1892



€ 1 In Campania - Resto d'Italia € 1,20 ANNO CXX N. 315

www.ilmattino.it

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 2019, L. 662/96 NAPOLI PUBBLICITÀ, "IL MATTINO" - "LA NUOVA DEL SUD" EURO 1,20 ABBONAMENTO OBBLIGATORIO

I Forum del Mattino

Il ministro del Welfare dopo il vertice Italia-Germania: «De Magistris ha sbagliato a snobbarci»

Fornero: «Delusa da Bersani»

«Critiche incoerenti al ddl lavoro. Esodati, tra i rimedi la staffetta vecchi-giovani»

L'analisi/1

Il licenziamento a mezzo Twitter

Antonio Galdo

Licenziamento con un tweet. Comprendiamo l'uso ormai sempre più pervasivo della tecnologia, ci è chiaro il gioco di anticipo di un annuncio sul web, e mettiamoci pure l'attenuante del tecnico poco navigato: ma il gesto del ministro Filippo Patroni Griffi di annunciare quattromila esuberanti (4.028 per la precisione) nella pubblica amministrazione con un cinguetto di 140 battute resta sbalorditivo.

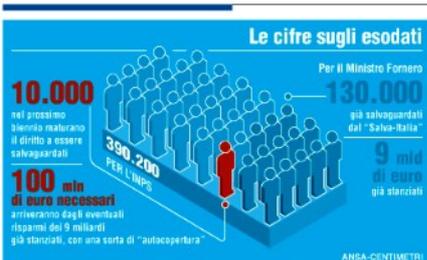
Il linguaggio è quello freddo della burocrazia statale, infatti si parla di "eccedenze tra il personale", mentre il mezzo non aiuta nella ricerca di soluzioni meno traumatiche e più condivise.

> Segue a pag. 12

«Sulla mia riforma del lavoro francamente non capisco Bersani, perché l'ha discussa, anche con me, e in maniera approfondita in Parlamento, e poi l'ha approvata». Il ministro del lavoro, Elsa Fornero, si dice delusa dalle critiche dal leader del Pd ricevute durante il dibattito in tv tra i candidati alle primarie del centrosinistra. La replica durante il Forum, ieri, con la redazione del Mattino per affrontare i temi di stretta attualità: esodati, politiche per il rilancio dell'occupazione, Fiat di Pomigliano, rapporti con i partiti e i leader che hanno sostenuto le riforme, sussidi ai cassintegrati.



> Alle pagg. 2 e 3



Le misure

Scure sugli statali: 4000 esuberanti in arrivo Imu alla Chiesa, no del Consiglio di Stato

> Servizi a pag. 6

Election day

Voto a febbraio per Lombardia Lazio e Molise

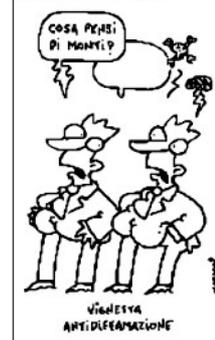
Dopo settimane di incertezze, polemiche, sentenze del Tar e ricorsi, chiarita sulla data delle consultazioni regionali in Lazio, Lombardia e Molise: si voterà il 10 e l'11 febbraio. Una tornata elettorale unica, dunque, per le tre regioni, prima delle politiche di primavera. La strada per arrivare all'intesa è stata lunga e tortuosa. Soprattutto per la resistenza del presidente del Lazio a indicare la data delle elezioni, dopo lo scioglimento del Consiglio regionale lo scorso 28 settembre.

> Servizio a pag. 9

Voto segreto al Senato

Diffamazione, sì al carcere per i giornalisti

I Sassi di Marassi



> Servizi a pag. 5

L'analisi/2

L'occasione persa dei Fantastici 5

Francesco Grillo

Il confronto televisivo organizzato da Sky Tg24 tra i cinque candidati alle primarie del centro sinistra costituisce sicuramente una novità positiva. Soprattutto per i toni sereni del confronto, per l'assenza di prevaricazioni, nonché per la reazione persino divertita con la quale tutti e cinque i candidati hanno accettato la formula. Non è poco per una politica che tra urla poco concilianti ha perso progressivamente negli ultimi vent'anni il proprio intero patrimonio di prestigio e credibilità. Tuttavia, al confronto è mancato un ragionamento coraggioso sulla questione che più di tutte ha caratterizzato la società italiana negli ultimi vent'anni.

> Segue a pag. 12

Maltempo in Toscana



Crolla ponte: 3 morti in Maremma

Il maltempo che flagella da giorni il centro Italia ha fatto tre vittime, dipendenti di Enel, morti nella loro auto inghiottita da una voragine (nella foto) che si è aperta alla fine

del ponte sul fiume Albegna in Maremma mentre tornavano a Roma. Autostrada allagata e chiusa tra Orte e Fabri.

> Cirillo e Manzo a pag. 13

Accusa di omicidio per un ex medico di Poggioreale Castelvolturno, orrore in villa moglie e figlia sepolte da anni

L'uomo è stato rilasciato dopo l'interrogatorio. La denuncia di un parente a «Chi l'ha visto?»

Per otto lunghi anni non ha denunciato la scomparsa della moglie e della figlia continuando a ribadire che si trattava di un allontanamento volontario. Ma ieri mattina, nella sua villetta di Baia Verde, sul litorale domizio, nel Casertano, i poliziotti hanno trovato due cadaveri. Saranno gli esami medico-legali, disposti dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) a dire con certezza se sono quelli di Elisabetta Grande e Maria Belmonte, scomparse dal 18 luglio del 2004 e che ieri avrebbero avuto 74 anni, la prima; 43 la seconda. I corpi, senza alcun segno di violenza, sono stati trovati adagiati l'uno accanto all'altro, in un'intercapedine sotto il pavimento per scongiurare problemi di umidità. Accanto agli scheletri alcuni documenti ritenuti dagli investigatori di estremo interesse. Il marito e padre della due donne, Domenico Belmonte, 72 anni, medico, a lungo in servizio al carcere di Poggioreale è stato interrogato per ore nella Questura di Caserta. Anche l'ex marito della figlia è stato ascoltato dagli investigatori.

> Calò in Cronaca

Il retroscena

Sparite nel nulla tra i silenzi e le bugie di un padre-padrone

Rosaria Capacchione

Le facce raccontano più delle parole. Quelle di Mimmo e Salvatore, sagome dialoganti nel video di «Chi l'ha visto»; e quelle di Elisabetta e Maria, immobili - eppure stranamente eloquenti e vitali - delle foto diffuse in rete dopo la denuncia di scomparsa. Mimmo, per esempio, il dottor Domenico Belmonte, direttore sanitario del carcere di Poggioreale, 72 anni portati da centenario, raggrinzito e imbasato nei panni sporchi e dimessi indossati per spazzare nel cortile di casa. Pezze da barbone sul corpo di un uomo che fu influente e potente. Appare perseguitato dai suoi pensieri. Fuori di testa. Eppure è deciso e irremovibile quando dice al giornalista di andare via.

> In cronaca

Arrestato l'ex capogruppo Idv: utilizzati 100mila euro del partito Maruccio, tesoro bruciato al videopoker



Non hanno retto le sue spiegazioni su quel fiume di denaro uscito dalla casse dell'Italia dei Valori finito sui conti correnti personali. L'ex capogruppo dell'Idv, Vincenzo Maruccio, ha fatto la fine del suo «collega» Franco Fiorito, ex capogruppo Pdl alla Pisana: è stato arrestato con l'accusa di peculato. Per la Procura si sarebbe appropriato, in due anni, di circa un milione di euro, fondi del partito. Soldi spesi anche per fare fronte ai debiti di gioco: Maruccio avrebbe perso 100mila euro al videopoker. E c'è anche l'ombra del riciclaggio.

> Servizio a pag. 15

Scandalo Cia Petraeus, le email hot all'amante

Il Petraeus-gate ha provocato una nuova scossa di terremoto. Da Washington, passando per la Florida, è arrivato ora a Kabul: nell'indagine sulle email, l'Fbi si è imbattuta anche nel generale Allen.

> A pag. 11

Verso la sfida con il Milan. Lucarelli racconta i due allenatori «Livorno ama più Mazzarri di Allegri»

LA NUOVA FORMULA DELL'INFORMAZIONE

Il Mattino per Tablet, PC e Smartphone in un unico abbonamento.

IL MATTINO Digital

Per info e costi: shop.ilmattino.it

Nella settimana di Napoli-Milan il destino fa incrociare i destini di due tecnici toscani, ma rivalissimi. Allegri, di Livorno, già scudettato ma ora in bilico dopo un avvio di stagione disastroso, perdendo al San Paolo potrebbe ricevere il benservito da Berlusconi; Mazzarri, di San Vincenzo - 50 chilometri da Livorno - vola con il suo Napoli, terzo in classifica a un sol punto dall'Inter. I due raccontati dall'ex bomber Lucarelli anch'egli livornese: «Livorno ama più Mazzarri che Allegri».

> Taormina e Ventre da pag. 25 a 27

HAI SCRITTO UN LIBRO?

INVIACELLO ENTRO IL 23/11/2012

Inviaci i tuoi testi inediti di poesie, narrative e saggistiche e i tuoi dati all'indirizzo: Gruppo Editoriale Casella Postale 49 VT1 - 01100 Viterbo oppure tramite e-mail all'indirizzo: inediti@gruppoeditoriale.it

Per maggiori informazioni visita il sito www.gruppoeditoriale.it oppure chiama il numero verde 800.145.525

Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale.

Partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I telefoni non saranno restituiti.

Fadi Nasr
Mi accuso

Da qualche parte ed oltre i nostri mari eterni dove tutti i paradisi convivono cogli inferni, meravigliosamente mi accuso

• Nuova serie - Anno 21 - Numero 271 - € 1,20* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Mercoledì 14 Novembre 2012.

MpO PARTNERS MERGER & ACQUISITION

www.mpopartners.com • mail: info@mpopartners.com

Vuoi vendere il tuo studio professionale?

E' il momento della pensione? Gli specialisti della MpO&Partners ti proporranno professionisti interessati a rilevare il tuo studio.



* con guida Copiaspina ed elencazioni frontistrada di qualità a € 5,00 in più con guida di area risparmio a € 2,00 in più con guida ultra e foto a € 6,00 in più con il Menù delle 1.000 ricette leader a € 1,40 in più con il Menù delle 200 associazioni leader a € 1,40 in più

ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Micro-impresе senza Irap

Esenti solo senza dipendenti, con meno di 10 mila euro di beni strumentali e 5 mila euro di spese per servizi. È una presa in giro. Ma apre uno spiraglio

IL Giornale dei professionisti

90 secondi



La rubrica di Pierluigi Magnaschi a Punto e a capo (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

www.italiaoggi.it/QRcode

Società agricole - Abrogazione del regime di tassazione fondiaria differita al 2013
Poggiani a pag. 24

Enti non profit - Esenzione Imu solo se le rette sono simboliche
Trovato a pag. 27



Mediaconciliazione - Le parti vanno informate della non obbligatorietà
Cicca a pag. 28

Dogane - Dichiarazioni import-export soltanto via internet
Stroppa a pag. 29

su www.italiaoggi.it



Documenti/1 - Il testo degli emendamenti alla legge di stabilità

Documenti/2 - La circolare del ministero della giustizia sulla mediazione

Salta l'Irap per i micro-imprenditori. L'imposta regionale sulle attività produttive non sarà dovuta dalle persone fisiche esercenti attività commerciali, arti o professioni che non si avvalgono di lavoratori dipendenti, che impiegano beni strumentali (esclusi gli immobili) per un valore non superiore a 10 mila euro e che non sostengono costi per acquisizioni di servizi superiori a 5 mila euro. Slittano al 2012 le imposte sui beni e sulle attività finanziarie estere: i pagamenti di quest'anno vanno considerati come versamenti di acconto. Sono le novità dell'emendamento fiscale al ddl di stabilità all'esame della camera.
Liburdi a pagina 23

L'UNICA SCONFITTA È LA RAI
Freccero a ItaliaOggi: Pier Luigi Bersani deve fare un monumento a SkyTg24
Rizzocasa d'Orsogna pag. 5

Bersani si sta creando i moderati in casa Il primo acquisto è Bruno Tabacci, ex Udc



Dopo aver tentato inutilmente Silvio Berlusconi, adesso anche Pier Luigi Bersani prova a svuotare l'Udc e a costruirsi l'ala moderata in casa. Perché il segretario dei democratici, mentre si dichiara disposto ad aprire a Pier Ferdinando Casini, di fatto ha incominciato a prepararsi delle alternative. Da una parte Bersani spinge sulla valorizzazione di Tabacci, ex Udc ed ex Dc, cattolico e moderato, il candidato alle primarie Pd per il quale sarebbe già pronto un posto nella squadra di governo di centrosinistra. Dall'altra, sta spingendo per il salto nazionale dei Moderati di Portas, che hanno fatto il botto alle amministrative in molte città del Nord Italia, a partire da Torino.
Calitri a pag. 8

Secondo lui gli inquilini potranno acquistare le case pagando 150 volte il canone annuo di locazione

Casse, Riccardi tenta lo scippo

IN EDICOLA

IN EDICOLA CON ItaliaOggi

Lo Stato riprova a fare cassa attingendo alle risorse degli enti previdenziali dei professionisti. Un emendamento alla legge di stabilità proposto dal ministro per la cooperazione sociale Andrea Riccardi dà la possibilità agli inquilini degli istituti pensionistici di acquistare le unità abitative pagando 150 volte il canone annuo di locazione. La disposizione determinerebbe maggiori entrate per lo Stato pari a circa 120 milioni di euro. L'emendamento sarebbe stato presentato ieri in commissione bilancio della Camera. Ma il condizionale è d'obbligo, considerando lo scontro in atto fra le casse di previdenza e il governo.
Marino a pag. 26

CORRIERE DELLA SERA
De Bortoli mette alla porta la Cgil Poligrafici
Plazzotta a pag. 19

LA FRANCIA +9,6%
Mondadori, utile -64%, pubblicità -27, periodici -15
Plazzotta a pag. 19

DIRITTO & ROVESCIO
Nel reparto di cardiologia del Policlinico di Modena si praticavano esperimenti su pazienti non informati, per conto di industrie mediche e farmaceutiche. Queste iniziative delittuose erano profumatamente pagate: un milione di euro già accertati. La magistratura ha perciò disposto l'arresto della primaria del reparto e di altri medici. I giornali e le tv si sono gettati su questo fatto di cronaca fornendo tutti i particolari. Salvo uno. E cioè che al Policlinico di Modena non si muove foglia che il Pd non voglia. La sanità emiliana, quindi, è merito del Pd (e di Errani) quando le cose funzionano. Non è demerito di nessuno quando è, addirittura, delittuosa.

e in più IL SETTIMANALE DEGLI OPERATORI DELL'AGRICOLTURA





Unicredit e Intesa, tornano i dividendi

Nel giorno delle trimestrali, i big del credito annunciano una nuova stagione di cedole agli azionisti. I titoli bancari corrono a Piazza Affari. Conto meglio delle attese, ma continuano a risentire delle svalutazioni. E aumentano ancora le rettifiche sui crediti. Oggi tocca a Mps

CARLOTTA SCOZZARI **A PAG. 3**

Debito, Italia vicina a quota 2mila mld



Mario Monti

Non bastano austerità e appesantimento della pressione fiscale per riportare su un sentiero di sostenibilità l'andamento del debito pubblico italiano. Ieri Bankitalia ha certificato una scomoda, seppure non inattesa, verità: il debito pubblico continua a salire nonostante tutte le manovre di salvataggio e di crescita messe in atto e si avvicina pericolosamente a quota 2mila miliardi. Dopo il picco raggiunto nel secondo trimestre, a settembre il muro del debito ha fatto segnare il suo nuovo record storico a 1.995,1 miliardi di euro, 19,5 in più rispetto ad agosto.

A PAG. 2

Ecofin: strada ancora lunga sulla vigilanza

Sul tavolo dell'Ecofin ieri a Bruxelles spiccavano diversi temi ma sono stati soprattutto due gli argomenti caldi sui cui i ministri delle Finanze dei 27 Paesi dell'Unione Europea si sono concentrati per fare il punto: supervisione bancaria alla Banca centrale europea e regole sui requisiti di capitale delle banche. Che non si arrivasse a decisioni definitive era chiaro a tutti ben prima di iniziare i lavori. Il lussemburghese Luc Frieden ha detto di ritenere che «occorreranno diversi mesi per trovare una soluzione perché dobbiamo assicurare che il mercato unico continuerà a funzionare e che l'autorità bancaria europea svolga il suo lavoro in modo efficace».



A PAG. 2 Wolfgang Schäuble

PER MEDIASET PRIMO BILANCIO IN ROSSO NEL 2012



PERDITE DOPPIE RISPETTO ALLE STIME. Mediaset va in rosso nel trimestre per la prima volta nella sua storia e, cosa ancora più singolare, si appresta a chiudere nel segno meno l'intero bilancio 2012. Il gruppo ha chiuso i primi nove mesi dell'anno con una perdita netta di 45,4 milioni rispetto all'utile di 164,3 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente. E comunque doppia rispetto alle stime. **A PAG. 4**

TRIMESTRALI/1

*Enel, tirano Sud America e Russia
Pesano i costi*

A PAG. 4

TRIMESTRALI/2

Impregilo, a settembre perdite per 21,6 mln

A PAG. 4

TELECOM

Patuano frena su Sawiris e accelera sullo spin-off

A PAG. 4

L'Europa costa a Vodafone 2,5 miliardi Avanti sul buyback grazie alle cedole Usa

Risultati frenati da svalutazioni per 7,3 mld: ricavi giù del 7,4%, ma da Verizon Wireless arrivano 3,8 mld \$

Vecchio Continente amaro per Vodafone, che però non rinuncia a un impegnativo piano di *buyback* grazie all'incasso, di 3,8 miliardi di dollari di cedole dalla joint venture Usa Verizon Wireless. Per Vodafone il dato più negativo del primo semestre sono state svalutazioni per 5,9 miliardi di sterline (7,3 miliardi di euro) a causa del deterioramento di molti mercati europei della telefonia mobile, Spagna e Italia in testa anche per «modifiche nei tassi di sconto». Il risultato è stata una perdita di 1,9 miliardi di sterline (quasi 2,5 miliardi di euro) contro 6,6 miliardi (8,3 miliardi di euro) di utili di un anno prima.



A PAG. 6 Vittorio Colao

AUTOMOTIVE

*Gm trattava la fusione Peugeot-Opel
Ma il deal salta*

A PAG. 6

PANORAMA

Germania, indice Zew peggiora a sorpresa a -15,7 a novembre

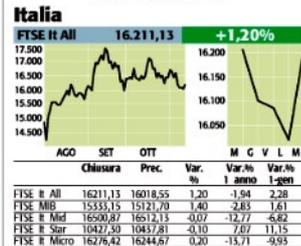
Peggiora l'indice Zew sulla fiducia degli investitori nell'economia tedesca, che a novembre scende a -15,7 punti dai -11,5 punti di ottobre. Gli analisti avevano invece previsto un miglioramento a -9,8 punti. Tonfo per l'indice sulle condizioni correnti, che scende da 10 a 5,4 punti. Secondo l'omonimo istituto di ricerca, «gli sviluppi recessivi nell'Eurozona saranno un probabile peso per la crescita economica della Germania nel prossimo semestre». In particolare, Berlino verrà penalizzata dal commercio estero e dalla mancanza di fiducia.

Uk, s'infiamma il costo della vita

Forte accelerazione dei prezzi al consumo in gran Bretagna. In ottobre sono arrivati al +2,7% rispetto all'anno scorso contro il 2,2% di settembre. Il dato dell'inflazione è nettamente superiore anche al 2,4% previsto dai consens degli analisti. Su base mensile l'incremento è dello 0,5% su attese per un +0,3 per cento.

DIARIO DEI MERCATI

Martedì 13 novembre 2012



Europa

Eurostoxx50	2.493,14	+0,79%
Dax30	7.169,12	+0,79%
Cac40	3.450,60	+0,56%

PUNTO DI VISTA

E l'Ue non ha ancora sciolto il nodo-banche

di C. Russo e F. Vella

Sulla strada dell'Unione bancaria europea c'è adesso l'ultimo, e per certi versi più difficile, ostacolo che, in assenza di soluzioni condivise, rischia di far saltare tutta l'architettura finora faticosamente costruita. Bisogna definire un buon ed equilibrato sistema di regole in grado di governare le crisi delle banche. Ma la storia ci dice che l'insolvenza bancaria è un fenomeno trasversale che coinvolge molti e delicati interessi in gioco.

Una rete efficiente si basa sulla trasparenza

La trasparenza nei rapporti, nei servizi ed nei processi, affiancata dall'altissima competenza, permettono ai clienti di CSE - Banche, Finanziarie, SIM e SPA - di raggiungere gli obiettivi sperati garantendo maggior efficienza e riduzione dei costi.

cse
CONSORZIO SERVIZI BANCARI
www.csebo.it

l'Unità

In Europa e in America troppe persone si sono fatte prendere dal culto dell'austerità e dalla convinzione che il deficit, non la disoccupazione di massa, sia il problema
Paul Krugman

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

1.20 Anno 89 n. 315
Mercoledì 14 Novembre 2012

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Cinema tra Berlusconi e fantasy Crespi Lombardo pag. 24

Il Nobel di Macondo nei nostri ebook Con un testo di Jorge Timossi pag. 21

Donati j'accuse sul doping Satta pag. 23

U:

Con questi leader si può vincere

Il successo della sfida tv rilancia le primarie. Dopo Sky ora la Rai cerca il bis

- **Bersani:** bell'esempio di come sarà il centrosinistra a Palazzo Chigi
 - **Renzi** prepara la Leopolda-due
 - **Vendola:** abbiamo scritto una pagina di buona politica
 - **Boom di ascolti** in tv, record su Twitter
- Interviste a Galli e Ichino

A PAG. 2-5



OGGI LO SCIOPERO CGIL

Camusso: i tecnici non capiscono la crisi sociale

- **La leader Cgil:** il lavoro è l'emergenza dell'Italia
- **Giornata di lotta** dei sindacati in tutta Europa contro la linea di austerità

LEGGE DI STABILITÀ

Meno tasse su famiglie e lavoro

FRANCHI GIANOLA A PAG. 6-7

DI GIOVANNI A PAG. 7

Una scossa democratica

MICHELE CILIBERTO

Che giudizio si può dare di un evento - perché di questo si tratta, nel senso pieno della parola - come il confronto tra i candidati alle primarie trasmesso da Sky?

SEGUE A PAG. 19

I responsabili delle alleanze

LUIGI MANCONI

Come nel calcio. La «rapidità dell'esecuzione» - formula frequente nella letteratura sportiva - può discendere dalla maestria di un grande talento.

SEGUE A PAG. 19

Papa Giovanni e Martini

CARLO SINI

La sfida in diretta tv per le primarie del centrosinistra è stata un successo: su questo non mi pare che si possano avanzare dubbi.

SEGUE A PAG. 2

Se ci si mette la faccia

SARA VENTRONI

Dal confronto televisivo per le primarie del centrosinistra abbiamo capito una cosa: siamo tutti esperti di comunicazione.

SEGUE A PAG. 3

Toscana, l'allarme di Rossi: da soli non ce la facciamo

Intervista al governatore: «Subito una legge per gli interventi»
Crolla un ponte a Grosseto, morti tre operai. Nuovo peggioramento

EMILIANI RENZINI RIGHI ROSSI SANGERMANO A PAG. 8-10

Staino

PERSANI SI ISPIRA A PAPA GIOVANNI, VENDOLA AL CARDINAL MARTINI.

SPERIAMO CHE CI SIA QUALCHE FRETE CHE SI ISPIRA A PERLINGUER...



NIENTE ELECTION DAY

Regionali, finalmente: alle urne il 10 febbraio

- **Il governo ci ripensa:** Lazio, Lombardia e Molise al voto prima delle politiche
- **Arrestato Maruccio:** i fondi Idv per i videopoker

DIFFAMAZIONE

Torna il carcere per i giornalisti

BUFALINI A PAG. 13

CIARNELLI A PAG. 11

FRANCIA

Hollande: la priorità si chiama lavoro

- **Bilancio dei primi mesi** di presidenza: «Momento difficile»

SOLDINI A PAG. 17

STATI UNITI

Donne e email: nell'inchiesta anche un altro generale

- **Allen, ex capo delle forze** a Kabul, rischia la Corte marziale

ARDUINI A PAG. 16

l'Unità
ebookstore



ebook.unita.it

In collaborazione con **Simpleximus Book Farm**



1.50C mercredi 14 novembre 2012 LE FIGARO - N° 21 239 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement - Figaroscope vendu uniquement dans les départements 60, 75, 77, 78, 91, 92, 93, 94, 95.



ÉTATS-UNIS Un second général impliqué dans le scandale de la CIA PAGE 6



Autour d'un livre, d'une expo, d'un verre... Chaud devant! 30 adresses pour affronter l'hiver Figaroscope

Dernière édition

LE FIGARO

« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » Beaumarchais

Hollande : le tournant, c'est pas maintenant...

Lors de sa première conférence de presse, le président a nié tout « virage » et réaffirmé la « cohérence » de sa politique. PAGES 2, 3, 4 ET L'ÉDITORIAL

Conférence de presse du Président de la République
Mardi 13 novembre 2012

- Le chef de l'Etat veut être jugé sur la baisse du chômage et le redressement de la croissance.
- Il a affiché son autorité sur le gouvernement et rendu un hommage très appuyé à Jean-Marc Ayrault.
- Le président a défendu le projet de loi sur le mariage homosexuel, tout en souhaitant qu'il ne soit pas « un texte de division ».
- En l'absence de majorité, le droit de vote des étrangers aux élections locales serait abandonné.
- La France reconnaît la Coalition nationale syrienne comme « seule représentante du peuple syrien ».

Délinquance: Manuel Valls veut changer le thermomètre

PAGE 10

L'emploi salarié en très forte chute

Selon les données provisoires de l'Insee, l'économie a perdu 50 000 postes au troisième trimestre, essentiellement dans l'interim. Près de 300 000 emplois ont été supprimés sur cinq ans. PAGE 18

Le Figaro étudiant

Le palmarès des écoles de commerce

4^e CAHIER

LE FIGARO · fr

Les principales déclarations de Hollande en vidéo

Vidéo : Valls provoque un incident de séance à l'Assemblée

Luc Chatel invité du « Talk Orange-Le Figaro »

www.lefigaro.fr

Question du jour

Avez-vous été convaincu par la conférence de presse de François Hollande ?

Réponses à la question de mardi: Delanoë a-t-il raison d'interdire le centre de Paris aux voitures les plus anciennes ?

Oui : 35%
Non : 65%

20 490 votants

GUY LOEB / AFP, MARMARA / LE FIGARO

éditorial par Paul-Henri du Limbert

Le zig et le zag

Entre le candidat Hollande et le président Hollande, il n'y a pas l'épaisseur d'une feuille de papier à cigarette. Ce que le candidat a promis, le président le réalise, et ceux qui prétendent le contraire sont des menteurs. Voilà comment le chef de l'Etat a résumé hier les six premiers mois de son mandat. Le raisonnement est limpide, mais pêche tout de même sur un point. Si le président est fidèle au candidat, pourquoi a-t-il perdu 20 points de popularité en moins de 200 jours ?

Malgré les dénégations présidentielles, l'opinion n'aurait-elle pas déjà perçu deux choses ? D'abord que son programme était irréalisable, ensuite qu'il ne sait pas comment l'avouer. Il n'y a pas eu de tournant, dit-il. Pourquoi pas, mais on peut assurer sans crainte de se tromper que le début du quinquennat a été marqué par une série de zig-zags. L'embarquée la plus spectaculaire pour le « peuple de gauche » est à ce jour celle à laquelle le gouvernement s'est livré sur la question de la compétitivité. Il y a six mois, les socialistes ricanaient lorsqu'on leur par-

lait du coût du travail. Ils en font désormais, et c'est heureux, l'alpha et l'oméga de leur politique. Pierre Moscovici, homme souvent avisé, parle même d'une « révolution copernicienne » pour la gauche française !

Il faut craindre que les embarras langagiers de François Hollande durent longtemps. En toute logique, la gravité de la crise le contraindra à faire ce que d'autres pays européens ont déjà fait. Les socialistes présentent bien, et ils s'en effraient, que cette « révolution copernicienne » va sans doute leur demander de ne plus croire à leurs chères vieilles chimères. Le mieux pour le chef de l'Etat est de trancher dans le vif et de mettre des mots sur des choses. Il faut parler de rigueur, d'efforts, de sacrifices, de réformes et mener évidemment la politique qui va avec, qui n'a rien à voir avec celle qu'il prônait en mai. Il doit brusquer son camp ? Évidemment, oui, mais il n'a pas le choix et la France ne peut plus attendre. Dès lors, à quoi bon rester dans un entre-deux inconfortable pour lui et dommageable pour le pays ? « La vérité, mieux vaut la dire car elle se découvre toujours », a-t-il dit hier. La vérité, c'est quand ? ■

www.citroenselect.fr

POUR NOUS, VOTRE VOITURE A UNE VALEUR SENTIMENTALE PLUS 2000 EUROS*

REPRISE ARGUS+ DU MINIMUM 2000€

CHEZ CITROËN SELECT, ON PREND VOTRE ANCIEN VÉHICULE.

En ce moment, jusqu'à 2 000 €* de prime reprise pour l'achat d'un véhicule d'occasion labellisé Citroën Select.

CITROËN Select VÉHICULES D'OCCASION

* Montant de la prime variable, de 500 € jusqu'à 2 000 €, selon la valeur d'occasion achetée. Liste des véhicules concernés et montant de la prime sur le site www.citroenselect.fr. Disponible dans les concessions Citroën. Montant de la prime révisé en fonction de la valeur Argus®. La valeur de la reprise est calculée en fonction du kilométrage de l'Argus® de jour de la reprise, appliquée à la semaine de véhicule reprise ou, le cas échéant, à la reprise des deux véhicules les plus proches de celui-ci. Les taxes ou les frais de transport sont ajoutés en fonction du kilométrage ou des éventuels frais de remise à l'état standard, et déduits lors d'un abattement de 15 % pour frais et charges professionnelles. Offre non cumulable. Révisée aux particularités, valable jusqu'au 30/11/12, pour l'achat d'un véhicule d'occasion labellisé en Stock Concession.

CITROËN FÉLIX FAURE

PARIS 15*	01 53 68 15 15	COGNAC (78)	01 30 66 37 27
PARIS 14*	01 45 89 47 47	LIMAY (78)	01 34 76 73 48
PARIS 19*	01 44 52 79 79	CORBAS (69)	04 72 48 67 97
BEZONS (95)	01 39 61 05 42	VITROLLES (13)	04 42 78 77 37
THIAIS (94)	01 46 86 41 23		www.citroenfr.com

SCANNEZ LE CODE POUR ACCÉDER À NOS OFFRES

Handelsblatt

DEUTSCHLANDS WIRTSCHAFTS- UND FINANZZEITUNG

G 0 2531 NR. 221 / PREIS 2,40 €
MITTWOCH, 14. NOVEMBER 2012

Dax 7169.12 +0.01%	E-Stoxx 50 2493.14 +0.79%	Dow Jones 12756.18 -0.46%	S&P 500 1374.53 -0.40%	Euro/Dollar 1.2703\$ -0.06%	Euro/Yen 100.85¥ -0.18%	Brentöl 107.73\$ -0.65%	Gold 1724.80\$ -0.20%	Bund 10J. 1.338% -0.006PP	US Staat 1.593% -0.014PP
--------------------------	---------------------------------	---------------------------------	------------------------------	-----------------------------------	-------------------------------	-------------------------------	-----------------------------	---------------------------------	--------------------------------

Grande Nation ganz klein

Sechs Monate nach Amtsantritt blickt Frankreichs Staatspräsident François Hollande in den ökonomischen Abgrund: Der Rückfall des Landes in die Rezession zwingt ihn zu einer politischen Wende. Wird der Zauderer zum Reformier?

Thomas Hanke
Paris

Ein halbes Jahr ist Frankreichs Präsident François Hollande jetzt im Amt, gestern zog er Bilanz: „Das Land befindet sich in einer ersten Lage“, sagte der Sozialist bei einer Pressekonferenz im Élysée-Palast. Und der Staatschef ergänzte: „Meine Mission lautet: das Wachstum ankurbeln und die Arbeitslosigkeit verringern.“ Dazu sei es notwendig, den Staatsapparat zu verkleinern und die Ausgaben zu senken.

Erstmals spricht der Präsident offen aus, was sich längst nicht mehr leugnen lässt. Frankreich muss dringend handeln, wie jüngst auch die EU-Kommission und der deutsche Sachverständigenrat angemahnt hatten. Denn ohne entschlossene Reformen droht der zweitgrößten Volkswirtschaft Europas der Rückfall in die Rezession.

Die Grande Nation verliert vor allem gegenüber Deutschland den Anschluss. Schon in diesem Jahr wird Frankreichs Bruttoinlandsprodukt (BIP) mit einem Plus von 0,2 Prozent oder 3,6 Milliarden Euro nahezu stagnieren, das deutsche dagegen um 0,8 Prozent oder 20 Milliarden Euro wachsen. Für 2013 rechnet die Investmentbank Natixis in Frankreich mit einem BIP-Einbruch von 1,3 Prozent. In Deutschland werden 0,8 Prozent Plus erwartet. Im Nachbarland sind erstmals seit 1999 wieder drei Millionen Menschen ohne Job, und die Arbeitslosenquote soll 2013 auf 10,7 Prozent weiter steigen, verglichen mit 5,6 Prozent in Deutschland. Und Besserung ist nicht in Sicht. Denn französische Firmen verlieren dramatisch an Wettbe-



Hollande in Not: „Frankreich befindet sich in einer ersten Lage.“

werbefähigkeit – nicht nur gegenüber Deutschland, sondern auch gegenüber Spanien und Italien, wie der Weltwährungsfonds warnte. Vor allem die Autoindustrie ist nur noch ein Schatten ihrer selbst. PSA Peugeot-Citroën verbrachte im ersten Halbjahr 819 Millionen Euro Verlust und streicht Tausende Stellen. Die Industrie trägt in Frankreich mit 12,5 Prozent nur noch halb so viel zur Wertschöpfung bei wie in Deutschland. Ein starker Mittelstand wie hierzulande fehlt.

Und was hat Hollande bislang unternommen? Während der Rest Europas in der Euro-Krise reformiert und spart, senkte der Präsident gleich nach

Amtsantritt das Renteneintrittsalter für einige Berufsgruppen auf 60 Jahre. Während Griechen und Spanier länger arbeiten sollen, erklärt Hollande die 35-Stunden-Woche zum Tabu – obwohl die Arbeitskosten höher sind als im Rest Europas.

Selbst die angekündigte Unternehmenssteuerreform mit Entlastungen von 20 Milliarden Euro, die nun, wie der Präsident gestern ankündigte, um ein Jahr auf 2013 vorgezogen wird, hat einen Schönheitsfehler: Die Regierung bürdet den Firmen gleichzeitig Steuererhöhungen von zehn Milliarden Euro auf.

Auch deshalb ist die Wirtschaft angesichts der neuen Ankündigungen von Hollande skeptisch: Mittelkürzungen im öffentlichen Dienst allein reichen nicht aus, sagte die neue Vorsitzende des französischen Sachverständigenrats, Agnès Bénassy-Quéré, dem Handelsblatt. „Der Arbeitsmarkt muss flexibler werden.“ Weniger Kündigungsschutz und wirksamere Weiterbildung für Arbeitslose könnten Frankreichs Probleme lösen.

Mit anderen Worten: Das Rezept für die Gesundung der Grande Nation kann sich Hollande bei der Agenda 2010 seines deutschen Parteikollegen Gerhard Schröder abschauen. Er muss den Begriff nur übersetzen und neu datieren: „plan de réformes 2020“.

Frankreichs Schwächen Seiten 4, 5



Eon-Aktie bricht nach Gewinnwarnung ein

Gaskraftwerke werfen weniger Profit ab. Der Kurs fällt um mehr als zwölf Prozent.

Eon-Chef Johannes Teysen gab sich keine Mühe, die Lage zu beschönigen: „Das ist kein einfacher Tag für den Konzern und ein schwieriger Tag für unsere Investoren.“

Teyssen hatte zuvor die Prognose für 2013 kassiert, die noch einen deutlichen Anstieg des Gewinns vorsah. Und er hatte das Versprechen zurückgenommen, die Dividende auch über das lau-

fende Jahr hinaus stabil zu halten.

Die Ankündigung kam so überraschend und schockierte den Markt so sehr, dass der Kurs der Eon-Aktie zwischenzeitlich mehr als zwölf Prozent nachgab. Innerhalb weniger Stunden wurden fast vier Milliarden Euro vernichtet. Dabei hatte es zuletzt so ausgesehen, als käme der Konzern mit den Folgen der Energiewende gut zurecht.

Doch neben den Atomkraftwerken bereiten Teysen jetzt zunehmend die Gaskraftwerke Sorgen. Durch die Euro-Krise ist in wichtigen Märkten der Absatz an Industrien und eingebrochen. Außerdem sinken die Strompreise, weil der Markt mit Strom aus Wind- und Solaranlagen geflutet wird. Innerhalb eines Jahres sind die Großhandelspreise um zehn Euro je Megawattstunde auf 50 Euro gesunken –

und entsprechend auch die Margen. Bereits im dritten Quartal rutschte der Konzern wegen einer Abschreibung von 1,2 Milliarden Euro in die Verlustzone.

Heute legt Konkurrent RWE den Zwischenbericht vor. Analysten sind hier optimistischer. Der Konzern setzt weniger auf die teuren Gaskraftwerke als Eon. Jürgen Flauger

Bericht, Meinung Seiten 18, 24

TOP-NEWS DES TAGES

Die deutsche Angst vor Top-Positionen in der EU

Seltsam zurückhaltend agiert Berlin bei der Besetzung wichtiger Jobs. Das sorgt für Kritik. **Seite 6**

Massive Beschwerden über Flexstrom

Tausende von Kunden wenden sich an die Schlichtungsstelle Energie. Gestern kündigte das Unternehmen eine Anleihe an. **Seite 14**

Opel-Bündnis steht auf der Kippe

Der Mutterkonzern General Motors setzt die Gespräche mit Peugeot-Citroën aus. **Seite 15**

„Frankfurter Rundschau“ meldet Insolvenz an

Die Eigentümer der linksliberalen Traditionszeitung, die seit Jahren Verlust macht, sehen keine wirtschaftliche Zukunft mehr. **Seite 16**

Flugbegleiter bekommen mehr Geld

Die Lufthansa einigt sich mit der Gewerkschaft UFO auf ein Plus von 3,95 Prozent. Das kostet den Konzern 33 Millionen Euro. **Seite 16**

Krise in Südeuropa trifft Vodafone hart

Der Mobilfunkriese schreibt knapp sechs Milliarden Pfund auf den Wert seiner Tochtergesellschaften in Italien und Spanien ab. **Seite 17**

Bertelsmann kappt die Gewinnprognose

Die Euro-Krise belastet Europas größten Medienkonzern, der in südeuropäische Druckereien investiert hat. **Seite 18**

Dax-Konzern K+S spürt Druck auf die Preise

Die Titel des Düngemittel-Herstellers gehörten gestern zu den größten Verlierern im Dax. **Seite 21**

Deutsche Bank: Stellt sich Jain den Politikern?

Der Libor-Skandal bringt den Co-Chef der Bank in Verlegenheit. Der Bundestag will Licht in die Affäre bringen. **Seite 26**

Microsoft: Abgang eines Alleinherrschers

Der Windows-Chef verlässt den Softwareriesen nach einem Machtkampf. Ein Porträt. **Seite 46**

EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MIÉRCOLES 14 DE NOVIEMBRE DE 2012 | Año XXXVII | Número 12.925 | EDICIÓN EUROPA



Trabajar en casa es trabajar más

El empleo a distancia se impone por productivo **PÁGINAS 26 Y 27**



Presión en favor de las islas privadas

Las propuestas de la patronal para la Ley de Costas **PÁGINA 29**

Esta orquesta es una ruina

Pocas bandas sinfónicas escapan de la crisis **PÁGINAS 32 Y 33**



Mariano Rajoy, en el II Congreso Nacional de la Asociación para el Progreso de la Dirección, ayer en Valencia. / JOSÉ JORDÁN

Rajoy afronta su segunda huelga entre un malestar social creciente

- El Gobierno advierte de que mantendrá firme su rumbo político
- El paro, los recortes y la recesión abonan la movilización sindical

F. GAREA / M. V. GÓMEZ, Madrid

El Gobierno de Mariano Rajoy afronta hoy su segunda huelga general en menos de un año. Nunca un Ejecutivo español se había enfrentado en tan corto plazo a una protesta sindical de esta envergadura. Rajoy sabe que tiene enfren-

te no solo a las principales centrales (CC OO, UGT, USO, CGT y la Confederación Intersindical), sino también un creciente y profundo malestar social, abonado por un desempleo de casi seis millones de parados, una larguísima recesión, incontables recortes y las terribles escenas del drama

social de los desahucios a familias desamparadas. "El Gobierno ha dado en nueve meses un salto atrás de 35 años", remacha Cándido Méndez, líder de UGT.

Pese a este demoledor panorama, el Gobierno no ha dejado de afirmar que mantendrá sus reformas, tenga éxito o no este

segundo paro general de su mandato. Ayer mismo Rajoy expresó en Valencia su convencimiento de que ha de seguir adelante con las reformas, aunque acompañó la frase con declaraciones de comprensión hacia el malestar ciudadano que provocan sus medidas. **PASA A LA PÁGINA 7**

El 'caso Petraeus' enloda al jefe de las tropas de la OTAN en Afganistán

ANTONIO CAÑO, Washington

El escándalo que rodea al general David Petraeus, que dimitió como jefe de la CIA tras reconocer una relación adúltera, dio ayer una vuelta de tuerca de imprevisibles consecuencias después de que resultase implicado otro militar de alto rango, John Allen, general responsable de las

tropas de EE UU y de la OTAN en Afganistán. El FBI ha abierto una investigación sobre las comunicaciones entre Allen y Jill Kelley, la mujer a la que la amante reconocida de Petraeus, su biógrafa Paula Broadwell, había enviado correos amenazantes. Allen, que no ha renunciado a su cargo, no ha admitido ningún fallo de conducta. **PÁGINAS 2 Y 3**

Con tu permiso de conducir...

No te quedas a



No esperes más. Un curso de reeducación vial de 12 h. te permite recuperar hasta 6 puntos de tu saldo

Infórmate en WWW.CNAE.COM

CNAE Confederación Nacional de Automovilistas

La tragedia del Madrid Arena fulmina al edil responsable de su gestión

Pedro Calvo dimite tras su imputación judicial

El concejal de Economía de Madrid, Pedro Calvo, responsable del área encargada de la gestión del pabellón Madrid Arena, donde murieron cuatro jóvenes, presentó ayer su dimisión tras conocer que el Juzgado de Instrucción 51 de Madrid le había imputado en el caso, a petición de la fiscalía. Fuentes municipales destacaron que Calvo, del PP, no ha renunciado al acta de concejal, de forma que, en caso de quedar eximido de responsabilidad, podría volver al Gobierno local. **PÁGINA 12**

EDITORIAL EN LA **PÁGINA 22**

Guindos aboga por mantener la subida del IRPF en 2014

CLAUDI PÉREZ, Bruselas

"El horizonte temporal de la subida del IRPF era hasta 2014, pero el objetivo prioritario es reducir el déficit público". El ministro de Economía, Luis de Guindos, dio a entender ayer en Bruselas que el Gobierno incumplirá su promesa de retirar en 2014 la subida del IRPF que planteó como una medida temporal por dos años ante las dificultades para cumplir con los objetivos de déficit. **PÁGINA 18**

Bruselas propone como comisario a un enemigo del aborto y los gays

LUIS DONCEL, Bruselas

Un máltes de ideas ultraconservadoras, que propuso excluir a los homosexuales de la libre circulación y se opone al aborto en todo supuesto, es el candidato de Bruselas a comisario de Salud. Pero el nombramiento de Tonio Borg se ha encontrado con una fuerte resistencia en el Europarlamento. **PÁGINA 28**

DJIA 12756.18 ▼ 0.46% Nasdaq 2883.89 ▼ 0.70% Stoxx Eur 600 270.60 ▲ 0.40% FTSE 100 5786.25 ▲ 0.33% DAX 7169.12 ▲ 0.01% CAC 40 3430.60 ▲ 0.56% Euro 1.2716 ▲ 0.02% Pound 1.5885 ▲ 0.10%



Why Afghan Women Fear U.S. Farewell

IN DEPTH 14-15

THE WALL STREET JOURNAL.

EUROPE EDITION

VOL. XXX NO. 204

Bahrain BD 1.50 Egypt \$1.75(C/V) Jordan JD2 Kuwait KD 1 Oman OR 2 Qatar QR14 Saudi Arabia SR 14 £1.70

DOW JONES

WEDNESDAY, NOVEMBER 14, 2012

WSJ.com

Obama Holds Up General's Promotion

WASHINGTON—President Barack Obama waded into the widening sex scandal that led

By Julian E. Barnes, Adam Entous and Maria Abi-Habib

to the downfall of David Petraeus as CIA director by putting on hold Tuesday his ad-

ministration's nomination of Marine Gen. John Allen for the North Atlantic Treaty Organization's top military post.

The action was announced by the White House in response to a request from Defense Secretary Leon Panetta. The Pentagon disclosed that Gen. Allen, now the U.S. commander in Afghanistan, ex-

changed numerous emails with Jill Kelley, a volunteer in Florida who organizes social events for military personnel.

"The focus is on the inappropriately flirtatious email....The emails aren't security related. They are not hateful or threatening," said a defense official who has been briefed on the developments.

Mr. Petraeus resigned as Central Intelligence Agency director last week after acknowledging an extramarital affair with his biographer, Paula Broadwell. That affair came to light during a Federal Bureau of Investigation investigation into harassing emails sent to Ms. Kelley, an acquaintance of Mr. Petraeus, that in-

vestigators said they eventually traced this year to Ms. Broadwell. Both women are married, as are Mr. Petraeus and Gen. Allen.

Gen. Allen is denying any wrongdoing, U.S. officials said. He told Gen. Martin Dempsey, the chairman of the Joint Chiefs of Staff, that he had no physical relationship

with Ms. Kelley.

White House press secretary Jay Carney said Mr. Obama remains supportive of Gen. Allen. "He has faith in Gen. Allen, believes he's doing and has done an excellent job
Please turn to page 9

◆ Opinion: Beyond the tale of sex and gmail..... 18



Dalai Lama's Japan Visit Irks Beijing

The Dalai Lama's visit with Japanese lawmakers in Tokyo on Tuesday drew complaints from Beijing after he said some Chinese leaders didn't understand what was happening in Tibet. The Dalai Lama said members of Japan's parliament should go to Tibet to examine the reasons for recent self-immolations there. The Japanese government officially views the status of Tibet as an internal affair of China. Reportedly nine people have set themselves on fire in the past week to protest Chinese rule. Beijing protested what it called anti-China activities by the exiled Dalai Lama.

Article on page 12

Inside



SodaStream comeback: Boss fizzes a warning to Pepsi and Coke
Personal Journal .. 29

Chinese shipping puzzle for Brazil's Vale
Business 19

How not to get boxed in by Apple and Google
Heard 32

German Power Utilities Suffer a Perfect Storm

FRANKFURT—Germany's power utilities have been on the back foot since last year's tsunami and atomic reactor disaster in Japan spooked the German government into accelerating a planned exit from nuclear energy.

By Jan Hromadko, Alessandro Torello and James Angelo

The move hit profits and has complicated the country's effort to reduce high-carbon power generation, with utilities replacing their nuclear facilities with cheaper coal power plants rather than cleaner but pricier gas.

Now, both issues have been exacerbated by the eco-

nomical slowdown in the euro zone—which has reduced electricity demand—and the rapid expansion of renewable energies in Germany, which has led to oversupply. The surplus has forced the idling of gas-fired power plants, which become even more expensive when underused, and further increased the appeal of coal, which has become cheaper still.

Such issues came to the fore this week when E.ON AG, one of Europe's largest utility groups, reported a third-quarter loss and warned that its medium-term profit and dividend targets may no longer be achievable.

The boom in renewable energy, particularly solar power,

is partly because of a number of subsidies introduced when Germany decided to exit nuclear power.

The subsidy program grants wind and solar energy preferential treatment in the overall energy mix, which means that gas and coal fired power plants only get a chance to feed electricity into the power grid when renewable energies can't meet demand.

Germany already produces well beyond 20% of its electricity through "green" technologies, substantially reducing the operating hours of modern gas-fired power plants—making them more expensive.

Please turn to page 21

THE NEW WORLD OF INVESTING ISN'T STANDING STILL.

NEITHER IS YOUR FUTURE.

ISN'T IT TIME TO BE AN INVESTOR AGAIN? Talk to your adviser or visit blackrock.com/newworld

All financial investments involve an element of risk to both income and capital.

BLACKROCK® INVESTING FOR A NEW WORLD™

iShares® BLACKROCK SOLUTIONS

Issued by BlackRock Investment Management (UK) Limited. Authorized and regulated by the Financial Services Authority. Registered office: 12 Throgmorton Avenue, London, EC2N 2DL. Registered in England No. 2020394. Tel: 020 7743 3000. BlackRock is a trading name of BlackRock Investment Management (UK) Limited. For your protection, telephone calls are usually recorded. © 2012 BlackRock, Inc. All Rights reserved. Ref: 7480.



Clini: «Fogne e bacini più ampi, ecco il piano anti-catastrofi»

**«LO PRESENTERÒ
AL CIPE
NEI PROSSIMI GIORNI
È LA RISPOSTA
A CIÒ CHE CHIEDE
LA UE»**

**«BRUXELLES DOVRÀ
FARE PRESTO
AD AUTORIZZARE
LA DEROGA
AL PATTO
DI STABILITÀ»**

L'INTERVISTA

ROMA Esiste un piano il cui nome, pronunciato per esteso, fa venire il fiato grosso ma serve per capire. Si chiama «Piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici e per la messa in sicurezza del territorio». In base a questo piano il nostro Paese prevede e pianifica l'ampliamento delle fognature, la costruzione di nuove dighe o bacini, addirittura lo spostamento di case o industrie se si trovano in zone a rischio. Il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, non lo dice così brutalmente ma è ugualmente chiaro. D'altronde, sotto il piano c'è la sua firma.

Ministro, può spiegarci in che consiste il suo piano?

«In Europa siamo esposti al rischio di eventi climatici estremi e la Ue ha chiesto agli Stati membri di dotarsi entro il 2012 di un piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici».

Da quanto tempo è che in Europa siamo esposti a simili rischi? Si diceva che l'area del Mediterraneo fosse protetta...

«Da circa 20 anni eventi climatici come quello di questi giorni hanno avuto un aumento della frequenza. Praticamente ce n'è uno all'anno».

E l'Italia, dunque, sta mettendo in pratica il suo piano anti-catastrofi. E' così?

«Sì, nei prossimi giorni presenterò al Cipe il piano».

Può rivelarci due o tre elementi significativi del suo progetto?

to?

«Il piano contempla la revisione degli usi del territorio. Vuol dire che, a fronte di una situazione climatica modificata dobbiamo prevedere che non vengano più autorizzati insediamenti abitativi o produttivi in zone vulnerabili».

E se questi insediamenti già esistono?

«Dovremo allora approntare misure per la loro protezione o per la loro delocalizzazione».

Altre misure?

«Occorrerà adeguare le infrastrutture per la gestione delle acque».

Quali sono?

«Le fognature e i sistemi di raccolta dell'acqua piovana. Le nostre fognature e i nostri invasi sono tarati su un regime di pioggia che è quello della seconda metà del secolo scorso, molto diverso da quello attuale».

Sto parlando di ampliare le fognature?

«Ampliare o creare dei sistemi di laminazione della piena, si chiamano così, per ridurre l'impatto delle grandi piogge. Poi bisognerà fare canali scolmatori più ampi e creare invasi».

Intende costruire più dighe?

«Non necessariamente più dighe. Si può trattare di creare dei bacini o di allargare bacini già esistenti».

Per trovare i fondi necessari occorre però una deroga al vincolo del patto di stabilità. Come pensa di sbloccare il vincolo, ministro? E che cosa dice Bruxelles?

«Lo sblocco del patto di stabilità riguarda solo quelle amministrazioni che hanno i conti in ordine. La deroga al patto rientra nelle potestà nazionali però c'è una questione di carattere politico più generale che è stata sollevata dall'Italia e dalla Francia e che riguarda la possibilità che per alcune tipologie di interventi si possa operare a prescindere dal vincolo del patto di stabilità».

Quali interventi?

«Interventi finalizzati alla crescita economica. Per l'Italia la manutenzione e la gestione del territorio sono pezzi importanti della strategia per la crescita, prima di tutto perché la prevenzione riduce il costo dei danni e poi perché la manutenzione attiva risorse aggiuntive in termini di occupazione. E' ragionevole che gli investimenti per la manutenzione e la gestione in sicurezza del territorio possano essere svincolati dal patto di stabilità. La Commissione europea dovrà darci al più presto una risposta. Con il via libera di Bruxelles potremmo cominciare ad applicare la gestione della deroga al vincolo del patto di stabilità per i Comuni più virtuosi».

Recentemente lei ha affermato che il nostro Paese avrebbe bisogno di 40 miliardi nei prossimi 15 anni per mettere un po' le cose a posto nella gestione del territorio.

«Sì, è una stima puntuale che nasce da un rapporto del Ministero dell'Ambiente di due anni fa sulla base dei piani per l'assetto idrogeologico».

Carlo Mercuri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Diffamazione, passa con il voto segreto l'emendamento della Lega Colpo di mano al Senato sì al carcere per i giornalisti

ROMA — Colpo di mano al Senato: un giornalista condannato per il reato di diffamazione potrà essere condannato anche al carcere. Lo prevede un emendamento presentato dalla Lega, ma con un'alleanza con l'Api di Francesco Rutelli, e approvato durante la votazione a scrutinio

segreto in aula a palazzo Madama. L'emendamento prevede la pena detentiva fino ad un anno. Immedie le reazioni delle forze politiche contrarie: «La riforma è così affossata». Dure accuse della Fnsi.

LIANA MILELLA A PAGINA 13

Diffamazione, torna il carcere a voto segreto

Fronte trasversale fa saltare l'intesa. Fnsi: una pagina nera della democrazia

Il governo era pronto a un decreto se un ramo del Parlamento avesse approvato il testo

ROMA — Ore 18 e 35. Cade la maschera del Senato sulla voglia di carcere per i giornalisti. Complice il voto segreto chiesto dalla Lega e dai rutelliani, passa l'emendamento "trappola" del Carroccio che prevede «la reclusione fino a un anno» per la diffamazione a mezzo stampa. Votano a favore ben 131 senatori, 94 i contrari, 20 gli astenuti. Niente nomi, ma individuare la provenienza è facile: tra quei 131 ci sono di sicuro i 17 leghisti presenti a palazzo Madama, lo sparuto gruppo di Rutelli, ma pure pezzi consistenti del Pdl, dell'Udc e del Pd. Una trasversalità evidente che vede nei giornalisti un nemico da punire non solo con multe fino a 50 mila euro, ma pure con la galera. È una voglia così straripante che schiaccia anche Sallusti, di cui ormai non si ricorda più nessuno. Commenta a caldo la Fnsi: «È una pagina nera della democrazia per malpancisti forcaioili». «È un harakiri politico» per Casini. «Un grave arretramento culturale del Senato» per il dipietrista Li Gotti. «Acido muratico sui giornali» per Vizzini, il patron della legge elettorale.

A quell'ora — con l'agguato programmato sin da quando il ddl due settimane fa è arrivato in aula e l'ex sindaco di Roma e la Lega avevano chiesto subito il voto segreto — "muore" anche la legge. Lo ammette il presi-

dente del Senato Schifani quando alle 19 sospende la discussione, come gli chiedono ormai tutti (il Pd Zanda, il Pdl Gasparri, l'Idv Li Gotti), e annuncia per oggi la conferenza dei capigruppo per verificare «se l'aula possa tornare a occuparsi della questione...». E lo ammette pure il capogruppo Pdl Gasparri quando interpreta il voto come l'emergere «della voglia di mantenere la legge attuale», cioè il carcere da uno a sei anni in caso di diffamazione.

Metterla sul binario morto è ormai una necessità, visto che i voti segreti chiesti dalla Lega e dei rutelliani non sono ancora finiti. Essi potrebbero ripristinare l'interdizione fino a un anno, raddoppiare la pena in caso di recidiva, imporre l'obbligo di scalare l'importo della multa dai fondi dell'editoria, ma soprattutto potrebbero impallinare tutto il primo articolo della legge, il suo architrave, e quindi decapitarla inesorabilmente.

A questo punto cade anche l'ipotesi, perseguita riservatamente a palazzo Chigi dal governo, di intervenire con un decreto legge subito dopo il voto del Senato. Una mossa per applicare al direttore del Giornale Sallusti le norme contro il carcere, che ormai diventa impossibile perché un provvedimento d'urgenza, anziché trovare un puntello sul primo sì di un ramo del Parlamento, ne troverebbe uno contrario. Del resto, proprio il governo, col sottosegretario alla Giustizia Gullo, aveva dato in aula parere con-

trario alla proposta dei leghisti sul carcere.

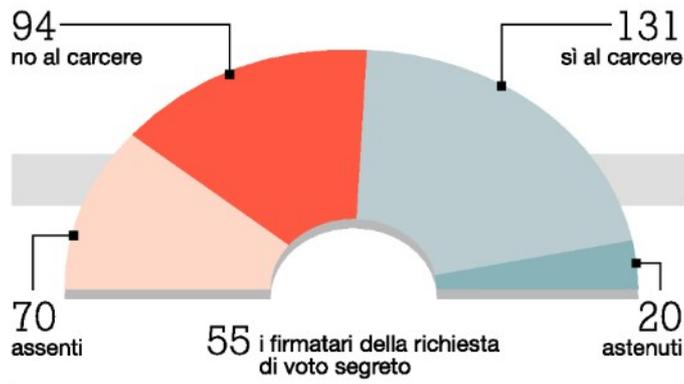
Era un fulmine previsto e prevedibile quello della Lega, anche se il segretario Maroni lo ridimensiona tardivamente a «una provocazione per verificare meglio la legge». In realtà in aula, e non da ieri, senatori come Castelli e Mazzatorta teorizzano che l'offesa all'onore non può essere ripagata da una multa, anche se elevata. E l'ex Guardasigilli accusa il Pd di non voler punire con la cella gli autori delle tante macchine del fango e arriva a ipotizzare che «proprio lo stesso Pd ne sia l'autore». I democratici si smarcano indignati con Zanda, Latorre, Chiti, Casson, Vita, tutti pronti a chiedere che la legge finisca subito sul binario morto. Quagliariello, Pdl, sembra non demordere, Berselli sostiene che comunque «la nuova sarebbe meglio della legge attuale, anche se non risolve il caso Sallusti». Cadono le ultime migliori approvate, soprattutto quella di Vita sulle rettifiche «in 30 righe, con lo stesso rilievo e collocazione».

(l.mi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri della votazione



Le novità



IL CARCERE

La pena per una diffamazione a mezzo stampa consisterebbe non solo nel carcere fino a un anno, ma anche in una multa da un minimo 5mila fino a un massimo di 50mila euro



LA RETTIFICA

I giornali devono garantire un'immediata rettifica, che però deve essere contenuta in 30 righe, ma sarà pubblicata con lo stesso rilievo e collocazione della notizia



IL WEB

La vittima della diffamazione può chiedere che la rettifica, una volta fatta, venga introdotta anche nell'archivio digitale del prodotto editoriale

Rodotà: una brutta stagione a rischio la libertà di stampa

«VIOLATO UN PATTO IL TRASCINARSI DELLA DISCUSSIONE HA CREATO UN CLIMA PROPIZIO ALLE IMBOSCATI»

L'INTERVISTA

ROMA Stefano Rodotà, l'aveva previsto con la lungimiranza del giurista inglese: «hard cases produce bad law»; i casi difficili producono un cattivo diritto. E spiega: «Non voglio citare me stesso; ma quando si vuole generalizzare su un caso difficile, accade come per le leggi ad personam: si finisce per imboccare sentieri contorti».

Professore, anche questa le sembra una legge ad personam?

«Credo che il trascinarsi di questa discussione parlamentare abbia creato il clima propizio a imboscate; la possiamo definire così, perché ho sentito dire che è stato violato un patto che era stato stipulato. E' stata consumata quindi una vera e propria imboscata parlamentare».

Un'imboscata contro chi?

«Quello che è accaduto rivela una cosa: che c'è un sentimento di ostilità all'interno del ceto politico parlamentare nei confronti del mondo dei giornalisti, che si già era espresso attraverso il tipo di sanzioni che erano state escogitate e che in parte ci sono ancora nel testo in discussione, ma che adesso hanno trovato questa manifestazione più clamorosa, evidente, e che tutto sommato fa venir meno alcune ipocrisie - e non lo dico in senso positivo - per cui alla fine quando c'era l'opportunità e l'occasione si è detto: ma insomma, questi giornalisti la paghino e si torni al carcere».

Perché dice si torni?

«Dico si torni perché la normativa iniziale già lo prevedeva».

Professore, lei parlava di un sentimento dei politici nei confronti dei giornalisti. Lo ritiene

giustificato?

«Io non credo. Tutti gli atteggiamenti di ritorsione io li trovo sbagliati».

Dov'è che questa riforma poteva essere migliorata?

«Questa riforma è partita male ed è proseguita peggio. Dietro tutta la discussione parlamentare c'era un'insofferenza, per usare un termine benevolo, del mondo politico e parlamentare nei confronti dei giornalisti e quindi si è avuto questo risultato. In secondo luogo, bisogna dirlo, si è partiti da una impostazione che francamente confonde i reati di opinione con la diffamazione e la pubblicazione del falso».

In che senso?

«C'è stata una distorsione dei significati che ha consentito di dire a molti: noi non possiamo consentire che questo tipo di comportamento diffamatorio dei giornalisti venga qualificato come un reato di opinione. Mi ricordo che quando sono stato eletto in Parlamento nel '79, una delle mie prime proposte di legge, forse la prima, è stata proprio quella di cancellare i reati d'opinione: ma non ci avevo certamente messo la diffamazione, perché quello non è un reato d'opinione. E quindi, tornando al nostro discorso, penso che l'accumulo di questo grumo all'interno del mondo politico abbia realizzato il risultato che abbiamo visto ieri».

Professore, ritiene che per il giornalista che sbaglia potevano bastare le sanzioni pecuniarie?

«Con altre misure adeguate, potevano bastare le sanzioni pecuniarie. Più ancora, io avrei preso in considerazione e perfezionato tutta una serie di meccanismi, cioè la rettifica, il problema delle querele e delle azioni civili sproporzionate, come la lite temeraria e la richiesta di risarcimenti eccessiva che può diventare uno strumento intimidatorio. Di tutto questo si doveva ragionare sinceramente, perché chi usa la querele o il giudizio civile, lo può fare

anche distorcendo la natura di questi strumenti, quindi una seria legislazione sarebbe stata opportuna. Invece si è imboccata la strada sbagliata e non mi meraviglio che alle fine i risultati siano questi».

C'è poi l'ampio dibattito sul diritto alla rettifica. Lei cosa ne pensa?

«E' certamente uno dei punti da prendere in considerazione. La questione della rettifica è importante: va fatta in maniera seria che non sia ritorsiva, perché i politici fanno il loro mestiere ma anche i giornalisti devono fare il loro mestiere. Invece si è cercato di infilare in questa legge un obbligo di rettifica che avrebbe messo il bavaglio ai giornalisti, i quali sarebbero stati costretti a pubblicare delle notizie che loro sapevano essere assolutamente false, oppure dare un diritto di autorappresentazione al parlamentare che in questo modo avrebbe potuto invocare un presunto diritto all'oblio, avrebbe potuto dire di "queste cose non potete parlare". E anche per motivi come questo che penso che il provvedimento votato ieri sia una reazione ingiustificata. E che se ci sono, come ci sono state, delle forzature sul versante dell'attività giornalistica, questo non giustifica il modo in cui si è andati avanti in Parlamento».

In conclusione, ritiene che dopo il voto di ieri la libertà di stampa sia maggiormente in pericolo?

«Vedo questo rischio; ce lo portiamo dietro e non riusciamo a liberarcene; mi pare un retaggio di una stagione che non mi piace».

Massimo Martinelli

massimo.martinelli@ilmessaggero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valerio Onida

“La prigione per chi scrive va abolita come concetto Pensiamo a sanzioni diverse”

PAOLO COLONNELLO
MILANO

« Professor Valerio Onida, ci risiamo: torna il carcere per i giornalisti. Un anno invece dei sei massimi previsti con la legge attuale, emendamento proposto dalla Lega e dall'Api di Rutelli e votato a

maggioranza in Senato.

«Significativo...».

Anche se apparentemente la norma sembra più favorevole non sembra il massimo prevedere la prigione per chi si occupa d'informazione in una democrazia che si vorrebbe avanzata. Cosa ne pensa lei che è stato Presidente della Corte Costituzionale?

«Credo che il carcere per i giornalisti andrebbe abolito come concetto. Si dovrebbero prevedere piuttosto altri tipi di sanzione che passino essenzialmente per accertamenti rapidi della giustizia e rettifiche effettive in caso di palesi violazioni».

Si è visto però che anche con le sole pene pecuniarie, se applicate perfino agli editori e in misura abnorme, si finisce comunque per mettere la museruola all'informazione.

«Infatti, dovrebbe prevalere prima di tutto il dovere della rettifica. Parliamoci chiaro: non può esistere che un Sallusti possa permettersi di fare ciò che ha fatto senza alcun tipo di sanzione. Anche se il carcere non è certo la pena più adatta per una diffamazione a mezzo stampa. Se dopo l'articolo pubblicato da Sallusti, con un accertamento rapido delle falsità descritte, fosse stata in vigore una legge del genere, una rettifica riparatrice magari comparsa in prima pagina, avrebbe evitato di trovarci oggi attorcigliati attorno a una legge che credo dovrebbe essere meditata con maggiore freddezza».

Ecco il punto: possibile che in Italia si debba affrontare tutto come un'emergenza?

«Sarebbe meglio di no, soprattutto in un caso del genere. L'informazione è uno dei pilastri della democrazia e la sua regolamentazione va affrontata con la massima saggezza possibile. Tenendo presente che non si può nemmeno lasciare privo di tutela chi viene colpito nella propria onorabilità, soprattutto, come nel caso Sallusti, quando addirittura c'è una palese affermazione di falsità. Il danno di un'informazione sbagliata o volutamente distorta, per la diffusione attuale e sempre più capillare dell'informazione, può essere cospicuo. Il problema è sempre quello: il giusto equilibrio».



Riforma elettorale, ora si tratta sul premio variabile

IL LODO CALDEROLI DIVENTA UN SUBEMENDAMENTO DEL DISEGNO DI LEGGE MALAN

ROMA All'apparenza è ancora molto lontano l'accordo sulla riforma della legge elettorale, invece è a portata di mano. A fare breccia, tra gli sherpa ufficiali e quelli informali di Pdl, Pd e Udc è il cosiddetto lodo Calderoli. Il lodo è spuntato come d'improvviso dopo che ci si era incagliati su un altro lodo, quello D'Alimonte. La mediazione avanzata dall'ex ministro leghista, nonché padre del Porcellum ad oggi ancora in vigore, è semplice e, insieme, complicata. Da un lato prevede, come ormai è stato già stabilito nelle trattative informali tra i tre principali partiti, l'abbassamento della soglia d'ingresso alla coalizione o lista che ottiene il premio di maggioranza (premio che resta fissato, in ogni caso, al 12,5%) dal 42,5% - soglia che in teoria è già legge - al 40%. Ma poi, soprattutto, qualora nessuna lista o coalizione di lista arrivi al 40%, il lodo Calderoli prevede che i seggi, ripartiti in ragione proporzionale, vengano assegnati maggiorati del 20% alla lista che abbia raggiunto la maggioranza dei voti validi espressi. Ragionamenti da rompersi la testa, ma in realtà è l'uovo di Colombo.

DIVISI SUI NUMERI

A differenza del premio fisso (del 10% come chiedeva il Pd o del 5-6% come diceva il Pdl, percentuali su cui si erano incagliate le trattative), il lodo Calderoli ha due pregi: assegna un premio variabile (più voti prendi, più seggi conquisti) ed è molto più del premio fisso ancorato all'effettività del voto popolare.

Il lodo Calderoli è da ieri ufficialmente in campo come sube-

mendamento all'art.1 del ddl Malan. Il Diavolo, però, come sempre, si annida nei dettagli. In questo caso, a fare la differenza è la quantità fissa di premio variabile da scrivere nero su bianco nella nuova legge elettorale. Per il Pd il premietto deve essere almeno del 30%, per il Pdl non può essere più alto del 20% e Calderoli medesimo propone il 25% (netto) come mediazione finale. E, infatti, ecco che il capogruppo del Pd, Anna Finocchiaro, convoca una conferenza stampa per mandare a tutti un messaggio chiaro: apprezza «lo spirito» della proposta Calderoli ma bolla come «insufficiente» la quota proposta (20%): «Dev'essere almeno del 30%». Maurizio Gasparri, capogruppo del Pdl, risponde picche a stretto giro: «Il premietto è già, di fatto, un regalo. Io sono contrario, ma il 20% è il massimo possibile». Si vedrà. Il presidente della commissione, Carlo Vizzini, parla di un «passo di lato» e ieri ha sconvocato e riconvocato per oggi i lavori proprio per dare a tutti il tempo di riflettere.

Ieri, però, qualcosa s'è votato, tra le proteste del Pd, specie di Stefano Ceccanti: nel caso in cui un partito conquisti un solo seggio in una circoscrizione, quel seggio verrà assegnato al primo candidato della lista bloccata e non al più votato con le preferenze.

NODO PREFERENZE

E saranno proprio le preferenze il vero banco di prova della riforma elettorale, ove riesca a materializzarsi l'accordo finale sul lodo Calderoli e la quantità del premietto. Il pdl Enrico La Loggia, dalla Camera, fa sapere che «almeno 80-90 e solo del mio gruppo sono pronti ad affondarle con il voto segreto. Ci metteremo di traverso». In quel caso, addio riforma. Lodo Calderoli o D'Alimonte, si voterà col Porcellum.

Ettore Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cagliari. Per la Regione mancato guadagno di 750 mila euro Ex Marino, la Corte presenta il conto

L'ex ospedale Marino, se dato in concessione, avrebbe potuto fruttare circa 750mila euro dal 2007 a oggi: la Corte dei conti contesta alla Regione il mancato guadagno e rileva altre irregolarità legate alle licenze demaniali del Poetto. Dal degrado della Bussola alla gestione dell'affare-chioschetti.

RUFFI A PAGINA 18

La relazione della magistratura contabile: dannosa la mancanza di dialogo tra amministrazioni

Poetto, la Corte bacchetta i politici

Ex ospedale Marino: contestato il mancato incasso di 750mila euro

No, non c'è solo l'aspetto paesaggistico, la spiaggia sfregiata dal rudere abbandonato che cade a pezzi: l'ex ospedale Marino è anche il simbolo dei mancati guadagni che la Regione avrebbe potuto incamerare se la riqualificazione fosse stata portata a termine in tempi brevi, o quantomeno ragionevoli. Così non è stato, e dal 2007 a oggi nelle casse sarde sarebbero potuti entrare 750mila euro solo da canoni e sovra-canoni demaniali: soldi che invece ora la sezione di controllo della Corte dei conti contesta agli amministratori, chiamati nell'«adunanza pubblica» di ieri mattina, a incassare le bacchettate della magistratura contabile sulla gestione del Poetto.

LA RELAZIONE. Chioschetti, disparità di trattamenti dei concessionari, scarso dialogo tra gli enti locali, tempi biblici - ex Marino e Bussola, a Quartu, sono gli esempi più lampanti - per trovare un accordo: la relazione del consigliere Valeria Motzo è impietosa e fotografa gli ultimi vent'anni di vita della spiaggia.

EX MARINO. Nel mirino della Corte, presieduta da Anna Maria Carbone Prosperetti, c'è soprattutto il bando di ristrutturazione dell'ex ospedale Marino, pubblicato nel 2006 e aggiudicato provvisoriamente a maggio 2007. La società vincitrice però si ritirò dopo un calvario fatto di ricorsi al Tar e nuovi vincoli della sovrintendenza. Nel giugno 2010 è arrivata una seconda aggiudicazione

ne. La sezione di controllo per la Sardegna evidenzia che «i ritardi nella procedura», si sarebbero potuti evitare «se tutte le amministrazioni interessate, con lo spirito della più ampia collaborazione istituzionale, fossero state coinvolte nelle scelte regionali preliminarmente alla predisposizione del bando e all'indizione della gara, e non successivamente all'aggiudicazione provvisoria». Un richiamo chiaro alle scelte della Regione - all'epoca guidata dalla Giunta Soru - che non coinvolse il Comune nel progetto.

MANCATO GUADAGNO. La Corte ha invitato a portare a termine «tutti gli adempimenti che ancora impediscono l'aggiudicazione definitiva e il rilascio della concessione demaniale», per evitare «ulteriori conseguenze pregiudizievoli per l'erario. I magistrati hanno fatto i conti di quanto siano costati i ritardi della classe dirigente: dal 2007 al 2011 la Regione ha speso 39mila euro per «la conservazione e messa in sicurezza» della struttura. Poi avrebbe potuto incassare 540.509 euro di canoni e 209.675 euro di sovra-canoni. Stesso discorso per La Bussola e Albachiera, due strutture del versante quartese del Poetto, abbandonate da anni: la Corte esprime «sconcerto» e lasciano spazio «a ulteriori valutazioni da compiersi nelle sedi competenti in cui potranno essere accertate specifiche responsabilità a carico di

funzionari e amministratori che tenendo condotte omissive, inspiegabilmente protratte nel tempo, hanno concorso ad arrecare un grave pregiudizio all'Erario». Anche in questo caso, il Comune di Quartu avrebbe potuto trasformare in fonte di reddito (quasi mezzo milione di euro) quelli che ormai sono solo ruderi.

CHIOSCHETTI. Anche la vicenda dei chioschetti, demoliti dopo le indagini della Procura, viene criticata dalla Corte: bisognerebbe evitare che «si verifichino situazioni di disparità di trattamento ai danni di quei concessionari che hanno spontaneamente dato esecuzione agli interventi di demolizione fin dal mese di novembre 2011». La sezione di controllo ha rilevato che alcuni chioschi «pur essendo caratterizzati da gravi abusi edilizi» hanno proseguito le loro attività per tutto il 2012, al contrario dei 13 concessionari che invece hanno demolito e ricostruito. «Deve essere evidenziato che alla demolizione delle opere abusive ancora esistenti faccia seguito la ricostruzione dei nuovi chioschi nel pieno rispetto, come già accaduto per gli altri 13 concessionari, dei criteri stabiliti dal Comune con le Linee guida».

Michele Ruffi



IL CASO**Sovra-canone,
i dubbi
di legittimità
dei giudici**

I canoni demaniali riscossi nel biennio preso in considerazione della Corte dei conti sfiorano il milione e duecentomila euro: 573.266 euro per il 2007 e 625.680 euro nel 2008. La Regione, per le licenze del Poetto, ha riscosso anche 181mila euro di sovracanon, istituiti dalla stessa amministrazione. La magistratura contabile critica anche questa scelta esprimendo «diffuse perplessità» su questi «ulteriori oneri finanziari» a carico dei concessionari. La relazione spiega: «Posto che la Regione Sardegna non è proprietaria dei beni demaniali concessi e, dunque, non può imporre canoni demaniali, e che i sovracanon non sono stati introdotti attraverso una norma di legge, la sezione di controllo deve evidenziare il rischio che, a fronte di iniziative giudiziarie assunte dai concessionari, la Regione e le amministrazioni comunali», che riscuotono i canoni dal 2011, «possano essere tenute a restituire i predetti ulteriori oneri riscossi dai concessionari con evidenti gravi riflessi a carico dei relativi bilanci». (m.r.)



Sopra, il rudere dell'ex ospedale Marino
A destra, i giudici della Corte dei conti durante l'adunanza pubblica di ieri
[UNIGARFI]



CORTE DEI CONTI**Il furto in banca:
l'ex Sicilcassa
verserà 13 milioni**

●●● La sezione giurisdizionale della Corte dei Conti ha imposto ai commissari liquidatori dell'ex Sicilcassa di versare all'assessorato regionale all'Economia 13 milioni di euro quale risarcimento per il furto, avvenuto 23 anni fa, di valori bollati custoditi dalla banca e oggetto di un clamoroso furto attribuito alla mafia. I fatti risalgono al 12 maggio 1989. La Cassa era custode dei valori bollati e incaricata, per la Regione, della distribuzione ai rivenditori.



Corte dei conti, altri rilievi alla Loggia

«Non conformi alla legge» 30mila euro spesi nel 2011 per rappresentanza

■ Cento statuette della Vittoria alata per cerimonie e riconoscimenti. Valore 21.780 euro. La festa per il 138mo anniversario della Polizia locale: 4.680 euro. Un viaggio a Roma pagato a sei giornalisti perché assistessero alla firma del protocollo d'intesa tra Comune e Viminale sulla Caserma Randaccio: 2.468 euro. E ancora: 931,70 euro per i «Grossi» (riproduzione di monete antiche in oro e argento) da usare nelle premiazioni istituzionali. Totale: 29.859,7 euro.

Sono le «spese di rappresentanza» sostenute dalla Loggia nel 2011 dichiarate «non conformi alla legge» dalla Corte dei Conti nella delibera assunta il 5 novembre dalla Sezione regionale di controllo. Dopo la vicenda delle carte di credito, la Giunta bresciana riceve una nuova bocciatura da parte della magistratura contabile.

Nell'agosto scorso lo stesso Comune di Brescia aveva inviato a Milano il prospetto delle spese di rappresentanza sostenute nel 2011. Ora la Sezione lombarda di controllo, presieduta da Nicola Mastropasqua, ritiene illegittimi i costi rendicontati e passa il fascicolo alla Procura della Corte dei Conti regionale perché si occupi del caso.

In particolare, l'acquisto di 100 riproduzioni della Vittoria alata viene giudicato «privo del connotato di sobrietà e continenza». La Loggia ha provato a spiegare sostenendo l'economicità dell'acquisto in blocco, ma i giudici rilevano che al ritmo di utilizzo dichiarato (4 statue in un anno) «lo smaltimento vincolerà l'amministrazione per i prossimi 25 anni». Fino al 2037.

La festa per il 138mo dei vigi-

li, invece, non viene vista come una particolare ricorrenza, ma si connota «quale reiterata forma auto celebrativa riservata unicamente al Corpo di polizia municipale (e non ad altri plessi amministrativi)» e non risponde ai criteri di «sobrietà ed economicità». A tal proposito, viene citata una sentenza della sezione abruzzese: «Non è congruo mostrare prodigalità attraverso celebrazioni e rinfreschi», semmai è richiesta «l'evidenza di una gestione accorta che rifugga gli sprechi e si concentri sull'espletamento delle funzioni sue proprie».

Sia per la festa, sia per il viaggio a Roma dei giornalisti, «l'amministrazione comunale deve essere ristorata degli esborsi sostenuti». Il pagamento della trasferta a Roma, infatti, non è ritenuto congruo, poiché «l'evento pubblico poteva essere ben documentato senza far intervenire sul posto ben sei giornalisti accreditati». Inoltre, il rappresentante comunale intervenuto nell'udienza ha dichiarato che era stata scelta una compagnia low cost, mentre la Corte dei Conti ha accertato che si trattò di Alitalia.

Per quanto riguarda i Grossi, infine, l'oro «stride con il criterio di sobrietà della spesa». Se nel caso delle carte di credito venne individuato un danno di 43mila euro (che venne estinto con il pagamento di tasca propria da parte del sindaco Paroli), stavolta il richiamo ne vale 7.148.

Due casi: cifre diverse, stesso problema. Anche perché, come si legge nella relazione al rendiconto 2011, «il Comune non ha adottato un regolamento per la disciplina delle spese di rappresentanza».

Emanuele Galesi

e.galesi@giornaledibrescia.it



Anche la festa della Locale nel 2011 nel mirino della Corte dei conti



Tagli agli enti locali, disco verde dalla Camera

Passa con 386 sì e appena 5 contrari Soddissfatto il governo Il Senato deve ora convertire il decreto entro il 9 dicembre

ROMA. Il decreto legge sui costi della politica incassa il via libera della Camera con 386 sì, solo 5 no e l'astensione delle opposizioni (Idv e Lega). «Un bel successo», commenta il Sottosegretario ai rapporti con il Parlamento Giampaolo D'Andrea. Ora il testo passa all'esame del Senato, che dovrà convertirlo in legge entro il 9 dicembre pena la decadenza delle misure. Taglio degli stipendi di consiglieri e assessori, riduzione del numero delle poltrone ma anche un pacchetto di misure in favore dei territori colpiti dal terremoto dell'Emilia. Tra le principali novità contenute nel provvedimento, lo stop al controllo preventivo di legittimità della Corte dei Conti sui singoli atti di Regioni ed enti locali. E i nuovi parametri sugli stipendi di consiglieri e assessori regionali, individuati sulla base della Regione più virtuosa. I presidenti non potranno guadagnare più di 13.800 euro lordi e i consiglieri regionali più di 11.100. Arrivano, poi, una sforbiciata dell'assegno percepito fine mandato, i cui parametri dovranno essere fissati entro il 10 dicembre, e lo stop al cumulo di indennità e cariche. Entro sei mesi va attuato quanto previsto dal decreto anti-crisi dell'estate 2011, che taglia il numero di consiglieri e assessori in rapporto al numero degli abitanti. Infine, i dati dell'anagrafe patrimoniale di consiglieri e assessori saranno resi pubblici sul sito internet della Regione. Anche i gruppi consiliari dovranno pubblicare tutti i contributi ricevuti.

Le principali misure		Decreto sui costi della politica
<p>NO CONTROLLO PREVENTIVO  Stop al controllo preventivo di legittimità da parte della Corte dei Conti sui singoli atti di Regioni ed Enti locali</p>	<p>ANAGRAFE PATRIMONIALE  I dati di consiglieri e assessori saranno resi pubblici sul sito internet della Regione</p>	<p>VITALIZI E PENSIONI  Confermata l'eliminazione dei vitalizi. Obbligatoria l'applicazione del metodo contributivo per la pensione</p>
<p>REGIONI, TETTO AGLI STIPENDI  Presidenti non potranno guadagnare più di 13.800 euro lordi e i consiglieri più di 11.100</p>	<p>SINDACO  Incandidabilità per 10 anni se hanno contribuito con dolo o colpa grave al dissesto finanziario</p>	<p>RIMBORSI ELETTORALI  Vengono interrotti in caso di scioglimento anticipato del consiglio regionale</p>
<p>STOP CUMULI INDENNITÀ  Non sarà più possibile sommare indennità o emolumenti</p>	<p>GRUPPI PARTITO  Niente rimborsi ai monogruppi, ai movimenti e ai partiti. Tagli ai finanziamenti degli altri gruppi</p>	<p>STOP AI TRASFERIMENTI  Taglio fino all'80% dei trasferimenti erariali per chi non attua la stretta</p>
<p>PAGANO AMMINISTRATORI  Consiglieri e assessori pagano di tasca propria (l'indennità viene dimezzata) se le Regioni non si adeguano ai tagli</p>	<p>AUTO BLU E SPONSOR  Stretta anche per le Regioni per consulenze e convegni, auto blu, sponsorizzazioni</p>	<p>EQUITALIA  Comuni e Enti locali potranno revocare la gestione della riscossione dei tributi</p>
<p>TAGLIO CONSIGLIERI  Consiglieri e assessori saranno in rapporto al numero degli abitanti</p>	<p>IMU NO PROFIT  Salta l'esenzione Imu per le attività "non lucrative", vale a dire il mondo del no profit</p>	<p>TERREMOTO EMILIA  Arriva la proroga a giugno 2013 per le tasse ma non per i contributi</p>

ANSA-CENTIMETRI



DECRETO VIA LIBERA ALLA FIDUCIA SUI COSTI DELLA POLITICA

Bilanci sotto controllo e stop ai vitalizi Stretta sugli enti locali, sì della Camera

IMU Per il Consiglio di Stato è sostanzialmente da riscrivere il regolamento per tassare gli immobili commerciali di enti non commerciali (quindi anche la Chiesa) da gennaio 2013

INFLAZIONE Confermate le stime: brusca frenata a ottobre, il tasso scende dal 3,2% al 2,6% grazie anche al calo del prezzo dei carburanti. Ma è ancora caro-spesa

386

VOTI A FAVORE

Via libera al decreto dalla Camera: 5 no e 75 astenuti. Il testo ora passa al Senato

2013

LA PROROGA

C'è anche la proroga a giugno 2013 per le tasse (non i contributi) nelle zone terremotate

Blocco di spesa

La Corte dei Conti controlla il bilancio preventivo e consuntivo degli Enti locali e può bloccare le spese. Gli enti che non adeguano ai tagli rischiano lo stop dell'80% dei trasferimenti statali

Stipendi più leggeri

Tetto all'indennità: 13.800 euro per i governatori e 11mila per i consiglieri. Taglio dei consiglieri e stop ai vitalizi. Se le Regioni non si adeguano ai tagli pagano assessori e consiglieri

Scure sui rimborsi

Almeno dimezzate le spese dei gruppi, stop ai rimborsi elettorali in caso di scioglimento della giunta. Incandidabili per 10 anni gli amministratori che causano il dissesto finanziario dell'ente

Quote rosa

La Camera ha dato anche il via libera definitivo al disegno di legge sulle quote rosa nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali. Il provvedimento è passato con 349 voti a favore

■ ROMA

LA RIDUZIONE dei costi della politica, almeno quella «locale», è a un passo dal traguardo. Ieri la Camera ha approvato il decreto legge dell'ottobre scorso sui tagli agli Enti locali e sulle norme a favore delle zone terremotate del maggio 2012. Hanno votato a favore tutti i gruppi, si sono astenuti Lega e Idv. Adesso il dl passa quindi al Senato per il successivo esame. I sì a Montecitorio sono stati 386, 5 i no e 75 astenuti.

IL DECRETO, frutto dell'accelerazione impressa dagli scandali delle Regioni, in particolare quello che ha travolto il Lazio e la giunta Polverini, introduce — tra le varie misure — tagli e tetti ai compensi di consiglieri e assessori, lo stop ai vitalizi «facili», la riduzione delle poltrone, controlli sulle attività degli enti da parte della Corte dei Conti (anche con l'utilizzo della Guardia di Finanza), il pareggio di bilancio, la non ricandidabilità di amministratori

che abbiano contribuito al dissesto finanziario dell'ente e, infine, controlli sulle attività partecipate. L'iter del decreto non era filato sempre liscio. Il 25 ottobre scorso, la commissione Bicamerale per gli Affari regionali aveva bocciato il testo per i tagli alle Regioni e agli enti locali con un «parere contrario» motivato dal fatto che «comprimevano eccessivamente la sfera di competenza propria delle autonomie regionali».

Da questo secco parere negativo della Commissione paradossalmente il potere di controllo della Corte dei Conti era però uscito addirittura rafforzato nella competenza: la norma approvata ieri stabilisce infatti che i magistrati contabili controllino il bilancio preventivo e il rendiconto consuntivo di Regioni ed enti locali, e che possano bloccare un programma di spesa se esso non ha una copertura finanziaria. Alla Corte dei Conti è stata, invece, sottratta la possibilità di un controllo preventivo di legittimità sui singoli atti

(normativi, amministrativi e di programmazione) di Regioni ed enti locali, criticato dai giuristi ascoltati durante le audizioni e dagli stessi Governatori, perché avrebbe bloccato l'amministrazione delle Regioni.

Il via libera della Camera al decreto legge sui costi della politica è arrivato, comunque «a larghissima maggioranza — ha sottolineato il sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento, Giampaolo D'Andrea — e questo rappresenta un bel successo». «Sono soddisfatto — ha proseguito — anche perché si tratta di un decreto molto complesso, che tocca temi importanti come i costi della politica, il dissesto dei Comuni, le misure relative al terremoto dell'Emilia».

Elena G. Polidori



Primo traguardo parlamentare per il decreto sui costi della politica

Indennità e vitalizi, giro di vite per le regioni

DI SIMONA D'ALESSIO

Sforbiciata obbligatoria al numero di consiglieri ed assessori regionali, accompagnata da un giro di vite su indennità e vitalizi. E una volta individuate le regioni ritenute finanziariamente più «virtuose», le altre dovranno adeguarsi ai loro parametri entro il 23 dicembre, pena la decurtazione dei trasferimenti dei fondi da parte dell'Erario dell'80%. Taglia il primo traguardo parlamentare il decreto 174/2012 sui costi della politica e sul funzionamento degli enti locali, che dopo il via libera ieri alla Camera passa ora al Senato.

Tempi duri all'orizzonte per Equitalia, poiché i comuni avranno la possibilità di revocare immediatamente alla società l'incarico di riscossione dei tributi, mentre per ciò che concerne l'estinzione anticipata dei mutui, permane il vincolo per le amministrazioni del pagamento di penali alla Cassa depositi e prestiti, penali che, però, non verranno conteggiate ai fini del patto di stabilità interno. E scattano, intanto, regole rigidissime sul pareggio di bilancio, obbligatorio anche per le regioni (e non per tutte le altre amministrazioni locali) e il ruolo di controllo da parte della Corte dei conti; la versione del provvedimento governativo votata dai deputati, inoltre, sancisce l'eliminazione delle verifiche preventive di legittimità della magistratura contabile sui singoli atti (normativi, amministrativi e di programmazione), un passaggio molto delicato che, durante l'iter del provvedimento nelle commissioni a Montecitorio, era stato criticato dai giuristi ascoltati in audizione e dagli stessi presidenti di giunta ascoltati, poiché avrebbe di fatto potuto causare uno stop alla macchina amministrativa. Resta, comunque, nero su bianco, un attento e costante monitoraggio sui conti regionali con pene pecuniarie per chi «sfora». È stato deciso, poi, l'inserimento di un ulteriore controllo esterno da parte del servizio ispettivo del ministero

dell'economia e delle finanze sugli enti territoriali.

La stretta non finisce qui, poiché la Conferenza stato-regioni, si legge ancora nel decreto, dovrà stabilire fra meno di un mese, ossia entro il 10 dicembre prossimo, quali saranno le amministrazioni locali con i conti in salute, che costituiranno il punto di riferimento per le altre non proprio così sane finanziariamente: all'assegnazione del «primato», seguirà l'adeguamento di tutti gli altri enti in termini di spese, numero di consiglieri ed assessori, nonché assegno di fine mandato, entro il 23 dicembre. Chi fra i governatori non ottempererà alla disposizione, oppure non riuscirà a mettersi in regola nei tempi prestabiliti, pagherà con la pesantissima decurtazione dell'80% dei trasferimenti erariali e con una ulteriore riduzione del 50% dal 1° gennaio 2013 dell'indennità destinata a consiglieri e assessori, o al sindaco in caso si tratti di comuni; se la Conferenza non si esprimerà su qual è il modello virtuoso, subentrerà il governo nella decisione finale.

Il provvedimento, inoltre, punta a mandare definitivamente in soffitta le spese per la partecipazione dei consiglieri alle commissioni permanenti e in quelle speciali (proprio in queste ultime erano stati segnalati di recente numerosi sprechi): saranno, infatti, completamente gratuite, così come verranno tagliati significativamente gli importi degli assegni di fine mandato. Le regioni potranno disporre il pagamento della pensione o del vitalizio a presidente, consiglieri e assessori, ma soltanto se, a quella data, i beneficiari «avranno compiuto 66 anni di età», e avranno ricoperto tali cariche, «anche non continuamente, per un periodo non inferiore a dieci anni». L'eco dello scandalo dei fondi ai gruppi politici del Lazio si fa sentire, giacché nelle pieghe del dl, è stata votata una norma che stabilisce che il vitalizio dei consiglieri venga sospeso, o revocato in caso di condanna e interdizione (temporanea o perpetua) dai pubblici uffici.



Accordo Pd-Pdl sulla manovra: risparmio annuo di 260 euro. Salvi altri 10 mila esodati. Il debito pubblico sfonda il tetto dei 2mila miliardi

Fisco, ecco gli sgravi alle famiglie

Imu-Chiesa, decreto da rifare. Regioni alle urne il 10 e 11 febbraio

ROMA — Aumentano le detrazioni per i figli carico. Lo prevede un emendamento alla legge di Stabilità presentato ieri e che darà alle famiglie un risparmio di 260 euro annui. Dovrà essere riscritto il decreto che introduce l'Imu per la Chiesa. Salvi altri diecimila esodati. Il debito pubblico è a 2 mila miliardi di euro. Lazio, Lombardia e Molise andranno al voto regionale il 10 e 11 febbraio.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 9

IL DOSSIER. Le misure del governo

La manovra

Sgravi fiscali, 260 euro in più alla famiglia media con 2 figli

Mini-impresе senza Irap

Salvati altri 10 mila esodati. Protesta dei malati Sla

Legge di Stabilità, ecco come cambierà: 6,5 miliardi di sconti in tre anni

Le detrazioni passano da 900 a 1080 euro per i bambini sotto i 3 anni, e da 800 a 980 per gli altri

L'aiuto cala man mano che aumenta il reddito. Critica la Cgil: niente per i redditi da lavoro

LUISA GRION

La manovra del governo cambia faccia: gli emendamenti presentati dalla Commissione Bilancio mettono pesantemente mano al pacchetto fiscale della legge di Stabilità. Il provvedimento è atteso alla Camera per domani; il voto finale è previsto per il 22 novembre (il governo ha posto tre voti di fiducia).

Le novità introdotte premiano le famiglie numerose aumentando le detrazioni per figli a carico. L'anno prossimo una famiglia media con 30 mila euro di reddito e due figli potrà godere di un maggiore sconto di 262 euro (123 se il figlio è unico). Dal 2014 arriveranno anche i vantaggi per le imprese: le più piccole saranno esentate dal pagamento dell'Irap, per le altre è previsto un aumento

delle deduzioni forfettarie in caso di assunzioni a tempo indeterminato, di giovani e donne (sconti più alti al Sud). "Ora la manovra è migliore - commenta Pier Paolo Baretta,

relatore Pd alla legge di Stabilità (con Brunetta per il Pdl) - è più attenta al sociale e dà fiducia al Paese". Il pacchetto fiscale introdotto dalla Commissione Bilancio vale 6,5 miliardi di euro: 1 miliardo per il 2013 (interamente destinato alle famiglie), 3 per il 2014 (di cui 1,4 alle famiglie, 950 milioni per l'Irap e 600 al Fondo produttività) e 2,5 miliardi nel 2015 (1,2 alle famiglie, 1 per l'Irap e 200 milioni per la produttività). Protestano Cgil e Uil: "Inaccettabile che non sia stato previsto nessun taglio fiscale per i redditi da lavoro e per le pensioni".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Detrazioni per i figli

Il risparmio con 4 bambini può superare i 600 euro

VINCE la famiglia, purché ci siano i figli. L'aumento delle detrazioni per prole a carico è il cuore degli interventi sul fisco previsti dagli emendamenti dei relatori alla legge di Stabilità. Eliminata la proposta del governo di tagliare le prime due aliquote Irpef, ora i "risparmi" si concentrano appunto sugli sconti concessi ai nuclei numerosi: più figli ci sono, più alte saranno le detrazioni, che saliranno al decrescere del reddito.



Per i bambini sotto ai tre anni la detrazione teorica sale a 1080 euro (oggi è di 900), ma anche per quelli

che superano tale età è prevista una detrazione in aumento di 180 euro, dagli attuali 800 a 980 (i valori sono in ogni caso proporzionati ai redditi, si veda la scheda in alto a destra). Considerando una famiglia con entrate pari a 30 mila euro e due figli non piccolissimi, nel 2013 la detrazione fiscale applicabile aumenterà quindi di 260 euro. In caso di figlio unico e redditi di 40 mila euro, il vantaggio si ridurrà a circa cento euro. Una famiglia con 4 figli e redditi di 25 mila euro avrà un risparmio di quasi 600 euro. Confermato infine il mancato aumento dell'aliquota Iva del 10% che salva dai rincari il carrello della spesa. Salirà al 22% quella del 21.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come saranno le detrazioni per i figli maggiori di 3 anni

Dati in euro	1 figlio	2 figli	3 figli	4 figli
Reddito				
15.000	825	1.693	2.587	3.500
20.000	774	1.604	2.470	3.360
25.000	722	1.515	2.352	3.220
30.000	671	1.425	2.234	3.080
35.000	619	1.336	2.117	2.940
40.000	567	1.247	1.999	2.800
50.000	464	1.069	1.764	2.520
60.000	361	891	1.529	2.240
80.000	155	535	1.058	1.680
95.000	-	267	706	1.260

Gli sconti in più rispetto ad oggi

Dati in euro	1 figlio	2 figli	3 figli	4 figli
Reddito				
15.000	+152	+311	+475	+643
20.000	+142	+295	+454	+617
25.000	+133	+278	+432	+591
30.000	+123	+262	+410	+566
35.000	+114	+245	+389	+540
40.000	+104	+229	+367	+514
50.000	+85	+196	+324	+463
60.000	+66	+164	+281	+411
80.000	+28	+98	+194	+309
95.000	-	+49	+130	+231

Fonte: Consulta Caf

Irap e produttività

Donne e giovani assunti agevolazioni maggiorate

LE BUONE notizie, per le aziende, arriveranno dal 2014. Dovranno infatti aspettare ancora un anno per poter contare sugli alleggerimenti messi in campo per l'Irap. L'emendamento della Commissione Bilancio prevede un Fondo di 540 milioni (248 nel 2014, 292 nel 2015) per garantire l'esenzione dall'imposta



alle micro-imprese: ovvero alle «arti e professioni che non si avvalgono di dipendenti» (i dettagli e i tetti saranno definiti con un decreto del ministero dell'Economia).

Per le altre imprese, chiamate a versare l'imposta, dal 2014 aumenteranno invece le deduzioni forfettarie, sia per le assunzioni a tempo indeterminato (che salgono a 7.500 euro) che per le assunzioni di donne e giovani sotto i 35 anni, dove si arriva a 13.500 euro. Nella normativa attuale gli sconti sono rispettivamente pari a 4.600 euro e 10.600 euro. Al Sud, gli sconti salgono a 15.000 euro e per i giovani sotto i 35 anni arrivano fino a 21.000 (attualmente sono pari a 9.200 e 10.600 euro). Le deduzioni Irap potranno arrivare fino a 8.000 euro per le basi imponibili fino a 180.759 euro. Rifornito con 800 milioni di euro (600 nel 2014, 200 nel 2015) il Fondo di produttività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esodati

L'assegno a 131 mila con le norme pre-Fornero

SI ALLARGA la platea degli esodati che potranno andare in pensione con le regole precedenti alla riforma Fornero. Un emendamento approvato dalla Commissione Bilancio della Camera, ne salva altri 10 mila 130, che vanno ad aggiungersi ai 120 mila tutelati dei due decreti ministeriali già emanati (65 mila e 55 mila). Il totale degli



esodati salvaguardati sale, quindi, a 131.130. La nuova platea, nel dettaglio, comprende 1.800 lavoratori in mobilità ordinaria, 760 in mobilità in deroga, 5.130 cessati e 2.440 volontari. Gli oneri finanziari, dal 2013

al 2020, sono stati distribuiti nella Relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato: 64 milioni per il prossimo anno, 134 milioni per il 2014, 135 milioni per il 2015, 107 milioni per il 2016, 46 milioni per il 2017, 30 milioni per il 2018, 28 milioni per il 2019 e 10 milioni per il 2020, per un totale di 554 milioni. Oltre a tali risorse saranno utilizzati i risparmi che potrebbero derivare dai 9 miliardi stanziati per i primi due decreti. Nel caso fosse necessario un maggior impegno finanziario, è prevista una clausola di salvaguardia che recupera il gettito dalla mancata deindicizzazione delle pensioni superiori a sei volte il minimo, quelle sopra i tremila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli altri provvedimenti



SOLO 200 I MILIONI PER LA NON AUTOSUFFICIENZA

“Siamo pronti a morire in diretta”: i malati di Sla annunciano la protesta (il 21 davanti al tesoro senza i ventilatori polmonari di scorta) contro quello che ritengono un “insulto” e una “elemosina”: 200 milioni generici per aiutare tutti i non autosufficienti



VITALIZI DEGLI ELETTI C'È LO STOP ALLA RIVALUTAZIONE

La commissione Bilancio della Camera ha approvato il sub-emendamento di un deputato Udc in materia di esodati che prevede il blocco della rivalutazione dei vitalizi per i politici titolari di cariche elettive regionali e nazionali (varrà per il 2014)



SALTA L'ESENZIONE IRPEF PER ASSEGNI DI REVERSIBILITÀ

Resta l'esenzione Irpef per le pensioni di guerra, ma non per gli assegni di reversibilità d'importo superiore ai 15 mila euro. La misura, introdotta da un emendamento, riguarda solo i trattamenti collaterali, quelli riservati a fratelli e sorelle, non i coniugi



AL MOSE DI VENEZIA RISORSE RIDOTTE DI 100 MILIONI

Meno risorse per il Mose di Venezia, con un sostegno ridotto di cento milioni a 1,15 miliardi di euro nei prossimi quattro anni. Arrivano però nuove risorse per Venezia, Chioggia e Cavallino Treponti; nuovi fondi anche per una piattaforma d'altura davanti al porto di Venezia

Come si calcolano le detrazioni-figli

Sotto, tre esempi di quanto saliranno le detrazioni-figli. Quelle teoriche salgono da 800 a 980 per i figli maggiori di 3 anni, da 900 a 1080 euro per gli altri. Ma per calcolare le detrazioni effettive, bisogna tener conto dei redditi: più alto è il reddito, meno forte è la detrazione. Per chi ha un figlio si sottrae a 95 mila euro (reddito al di sopra del quale si azzerava la detrazione) il proprio reddito e lo si divide per 95 mila. Il risultato lo si moltiplica per la detrazione teorica e si ottiene quella reale. Nel caso di due figli si parte da 110 mila, nel caso di tre: 125 mila

Contribuente con 2 figli a carico di cui 1 minore di tre anni

	Regime attuale in euro	Regime futuro in euro	Vantaggio in euro
Reddito 25.000 euro			
Detrazione teorica	800 per il 1° figlio 900 per il 2° figlio	980 per il 1° figlio 1.080 per il 2° figlio	↓
Detrazione effettiva	1.313,59	1.591,62	

Contribuente con 1 figlio a carico maggiore di tre anni

	Regime attuale in euro	Regime futuro in euro	Vantaggio in euro
Reddito 20.000 euro			
Detrazione teorica	800	980	↓
Detrazione effettiva	631,52	773,61	

Coniugi con 3 figli a carico maggiori di tre anni

	Regime attuale in euro		Regime futuro in euro		Vantaggio in euro
Reddito 25.000+30.000 euro					
Detrazione teorica	1° coniuge 1.200	2° coniuge 1.200	1° coniuge 1.470	2° coniuge 1.470	↓
Detrazione effettiva	1° coniuge 960	1° coniuge 912	1° coniuge 1.176	2° coniuge 1.117	
	2° coniuge 912	totale 1.872	2° coniuge 1.117	totale 2.293	
				+421	



IL DOSSIER. Le misure del governo

Le tasse

Imu-Chiesa, norma da riscrivere il Consiglio di Stato bocchia i criteri su scuole, cliniche, hotel *Nel parere i dubbi sul regolamento del governo*

I requisiti per ottenere gli "sconti" al centro delle contestazioni

I giudici amministrativi avvertono: l'Italia rischia la procedura di infrazione

I punti



LA LEGGE

Tutto parte dall'art. 91 bis della legge sulle liberalizzazioni di marzo. Gli enti no profit pagano l'Imu sulla parte di immobili usata per fare ricavi. Ma occorre una dichiarazione



IL REGOLAMENTO

Le istruzioni per la dichiarazione devono arrivare a maggio. Ma sono pronte solo a settembre. Il Consiglio di Stato le bocchia il 4 ottobre: il governo va oltre la delega



LA DELEGA

Il governo corre ai ripari e dilata la delega con tre righe inserite nel decreto sugli Enti locali. Così può inserire anche gli sconti accanto alle istruzioni più tecniche



LA BOCCIATURA

Così il governo invia di nuovo il testo ai giudici amministrativi per un secondo parere che però non lo vincola. Ma il Consiglio di Stato bocchia ancora il Regolamento

VALENTINA CONTE

ANCORA una bocciatura. E stavolta persino più severa. Il Consiglio di Stato, con un secondo parere pubblicato ieri, invita il governo a riscrivere il Regolamento che dovrebbe far pagare l'Imu a Chiesa e enti no profit nel 2013. Suggestisce frasi ed incisi da correggere o cancellare. E soprattutto avverte che, se il testo non cambia su sanità, scuola, alberghi, l'Italia rischia una procedura di infrazione europea, come esito dell'indagine aperta per aiuti di Stato illegali. Troppi esenzioni, troppi sconti, e una definizione *ad hoc* di ciò che non è attività commerciale. Un parere durissimo. L'aggettivo «favorevole» con cui si chiude il testo, elaborato dal consigliere Roberto Chieppa, in realtà si limita alla parte più «tecnica» e matematica del Regolamento, la sua originaria *ratio*. Laddove cioè si dice come calcolare la proporzione di immobile

«misto» dedicata alla sola attività commerciale e dunque soggetta all'imposta. Questa parte andava bene nel primo parere del 4 ottobre, va bene ora.

L'ATTIVITÀ ECONOMICA

A suscitare le «osservazioni» e le «criticità» più severe è l'altra parte, quella degli «sconti», che fissa i «requisiti» per cui un'attività non debba considerarsi commerciale e dunque esente da Imu. Requisiti che ruotano attorno al concetto di «retta simbolica», ma che per i giudici amministrativi nasconde un'attività economica in piena regola, con spese e incassi. Il Consiglio di Stato ricorda che il criterio europeo per definire un'attività «commerciale» non si basa tanto sull'utile che se ne ricava. Quanto invece dall'«offrire beni e servizi in un mercato». Nella versione del governo, al contrario, lo spazio delle esenzioni si amplia a dismisura, specie per scuola, sanità e alberghi. Trava-

licando norme italiane e comunitarie. Mentre proprio ai principi di Bruxelles, suggeriscono i giudici, il governo si dovrebbe riferire per «coerenza». Anche perché, annota Chieppa, «soggetti in apparenza "non commerciali" possono in taluni casi svolgere attività economiche in concorrenza con analoghi servizi offerti da altri operatori economici». Anche il no profit può fare commercio. E dunque deve versare l'Imu sugli immobili (o loro porzioni) in cui



lo fa.

LA SANITÀ

Cliniche e ospedali accreditati o convenzionati con Stato, Regioni, enti locali. Oppure attività sanitarie svolte a titolo gratuito o con retta simbolica «e comunque non superiore alla metà di quella media prevista per le stesse attività, svolte nello stesso ambito territoriale». In questi casi alternativi (o l'uno o l'altro), zero Imu. Il Consiglio di Stato li boccia. Per avere zero Imu, le cliniche devono essere sia convenzionate che gratuite o con rette simboliche. La media del mercato non è criterio valido perché «di difficile applicazione» e «non è in assoluto idoneo a qualificare l'attività come non commerciale». D'altronde,

un conto è la retta gratis o "simbolica". Un altro conto, il 49% della media di mercato. Il governo ne fa sinonimi.

L'ISTRUZIONE

Stesso discorso per scuole e hotel. Per le prime, il criterio della «non copertura integrale del costo effettivo del servizio» non regge. Basta gonfiare di poco le spese, far pagare ai genitori una retta di poco inferiore e il gioco è fatto: zero Imu. D'altronde, anche qui, un conto è la retta "simbolica", un conto è il 99% dei costi per l'istruzione coperti dai genitori degli alunni. In questo secondo caso l'attività economica c'è eccome. E l'Imu va pagata. Sulle «attività ricettive», è giusto esentare le strutture cui hanno accesso i «destinatari propri delle attività istituzionali», se sono sta-

gionali. E dunque le case vacanze dei religiosi, ad esempio. Corretto esentare le strutture che fanno «ricettività sociale» e offrono ricovero temporaneo a indigenti e svantaggiati. Come gli ostelli della Caritas. Ma il riferimento alla retta «non superiore alla metà» della media di mercato, dice Palazzo Spada, deve saltare. Perché lì si annidano zone d'ombra di esenzioni.

IL CODICILLO

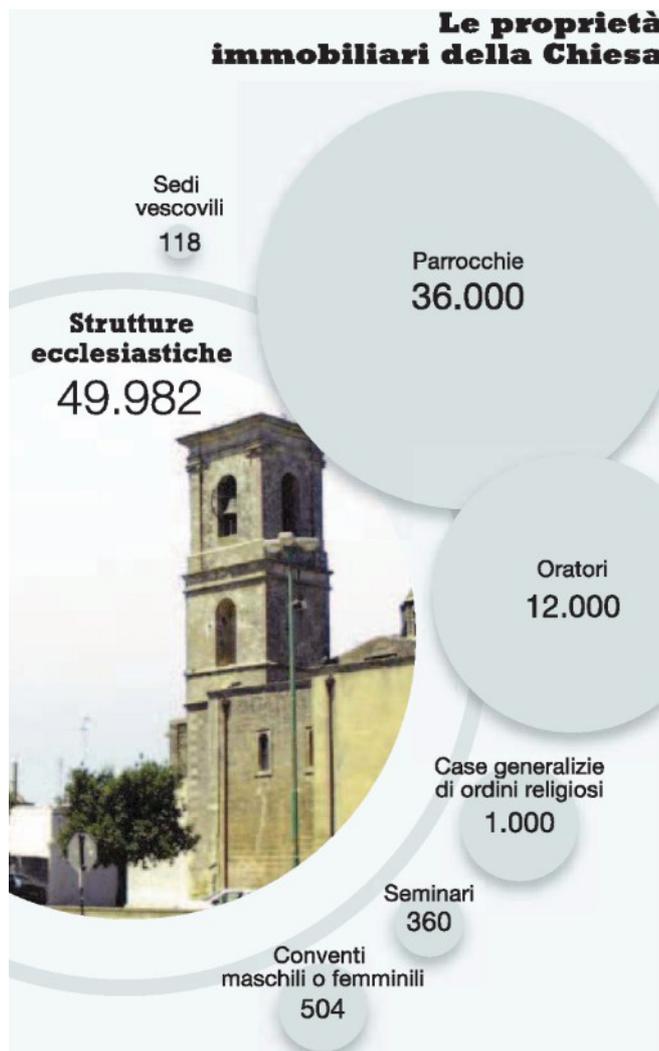
Il Consiglio di Stato, infine, ricorda che la seconda parte del Regolamento ieri bocciato esiste solo perché il governo ha ampliato la delega concessa dalla legge, inserendo tre righe nel decreto Enti locali. Ma, appunto, per ora è solo un decreto. E tutto può cambiare in Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRECEDENTE

L'articolo che svelava, due giorni fa, il tentativo del governo di "alleggerire" l'Imu per la Chiesa





Imu alla Chiesa: da gennaio 2013 si pagherà su scuole e ospedali

I criteri

Se si potrà individuare l'immobile o parte di esso adibito ad attività no-profit verrà esentata solo questa

Il caso

Via libera dal Consiglio di Stato al regolamento del governo che però dovrà essere riscritto

I rilievi

I giudici ribadiscono che dovranno essere applicate le normative europee: a cominciare dalle rette

Nando Santonastaso

Un mezzo pasticcio, la questione dell'Imu sui beni della Chiesa. Con inevitabili code polemiche e intervento della magistratura amministrativa. Le regole ora, a quanto pare, ci sono. È stato il Consiglio di Stato - dopo la bocciatura iniziale che aveva finito per rendere ancora più complicata l'applicazione delle nuove norme - a restituire più credibilità alla questione. Come? Dando il via libera al regolamento del governo che fissa le modalità per tassare gli immobili commerciali degli enti non commerciali e anche quindi per i beni della Chiesa che hanno destinazioni commerciali. C'è finalmente anche una scadenza certa: dal prossimo gennaio scatterà per questi enti e per la Chiesa l'obbligo di pagare l'Imu, magari in quota parte rispetto all'attività concretamente no-profit.

I giudici amministrativi, che nel precedente esame avevano bocciato il provvedimento perché «esulava» dalla legge dalla quale era delegato, non si sono però imitati a indicare un percorso. Le loro valutazioni contengono infatti anche rilievi concreti sulle modalità per identificare le attività non lucrative. Tra questi, il «carattere simbolico» delle rette. Manca, spiega il Consiglio di Stato, il riferimento alle norme europee che identificano l'attività economica, la cui introduzione avrebbe «anche lo scopo di evitare il rischio di una procedura in infrazione avente ad oggetto il nuovo atto normativo».

Il regolamento, che peraltro non si conosce ancora, può essere desunto dall'atto del Consiglio di Stato. È composto da 7 articoli che identificano i soggetti «no profit» e regolano anche gli immobili che hanno utilizzazione mista, quelli che avevano creato problemi di applicazione della nuova Imu. Se sarà possibile individuare l'immobile o la porzione di immobile adibita ad attività non commerciale si esentierà solo questa «frazione di unità». Se questo non è possibile si applica l'esenzione in modo proporzionale all'utilizzazione non commerciale dell'immobile.

I nodi veri e propri riguardano però l'eterogeneità dei requisiti individuati per stabilire le attività non commerciali. In alcuni casi è utilizzato il criterio della gratuità o del carattere simbolico delle rette (è il caso di attività culturali, ricreative e sportive); in altri il criterio dell'importo non superiore alla metà di quello medio previsto per le stesse attività svolte nello stesso ambito territoriali (per le attività ricettive e in parte per quelle sanitarie); in altri ancora il criterio della non copertura integrale del costo effettivo del servizio (attività didattiche).

I rilievi dei magistrati entrano poi nel dettaglio. Per cliniche e ospizi (attività assistenziali e sanitarie) il regolamento prevede due requisiti, «alternativi». Sul primo, che riguarda i servizi in convenzione con enti pubblici gratuiti per l'utente, i magistrati evidenziano che non è valido ai fini della normativa Ue, che re-

sta un inevitabile punto di riferimento.

L'individuazione dei prezzi medi del territorio (che è il secondo criterio unito a quello delle rette simboliche), invece, è «di difficile applicazione e sotto altro profilo non è in assoluto idoneo a qualificare l'attività come non commerciale».

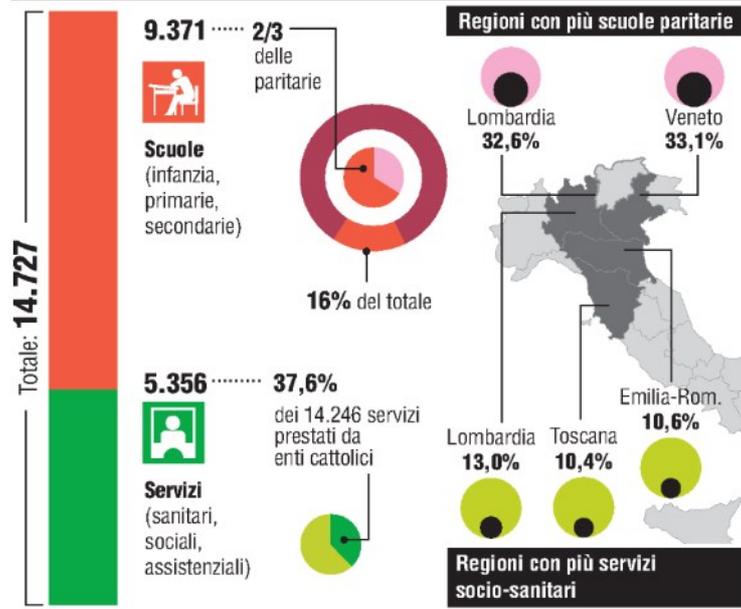
Sulla scuola invece l'Unione europea consente che si possano pagare tasse di iscrizione e contribuire ai costi di gestione ma il criterio usato dal governo della «retta simbolica» che «non copra integralmente il costo effettivo del servizio» - spiega il Consiglio di Stato - «non sembra compatibile col carattere non economico dell'attività: tale criterio consente di porre a carico degli utenti (studenti o genitori) anche una percentuale dei costi solo lievemente inferiore a quelli effettivi».

Insomma: il regolamento ha il via libera del Consiglio di Stato ma saranno necessari dei ritocchi prima del varo finale per adeguarlo alle norme europee, evitando escamotage che estendano l'applicazione concreta. La partita di fatto resta aperta anche se da ieri con una possibilità in più di giungere al traguardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Servizi in strutture immobiliari offerti dalla Chiesa



Incontro sindacale. Il ministro Patroni Griffi: «Nessun impatto traumatico»

Esuberi nella Pa centrale: si parte da 4.500 dipendenti

ROMA

■ I dati non sono ancora definitivi visto che mancano all'appello le nuove dotazioni organiche della Farnesina, dei ministeri dell'Interno, della Giustizia e, soprattutto, dell'Inps - dove si parla di circa 2.000 esuberanti senza contare il taglio "sospeso" del 10% previsto dalla legge 148/2011 - degli enti parco, la Croce Rossa e delle Forze Armate. Ma sulle 50 amministrazioni centrali scrutinate dalla Funzione Pubblica risulta al momento personale in sovrannumero per 4.515 unità: 487 dirigenti di prima e seconda fascia e 4.028 tra funzionari e semplici dipendenti.

L'attuazione dell'articolo 2 del dl 95 (la spending review) sugli uffici di queste amministrazioni non produrrà «impatti traumatici» ha assicurato ieri il ministro della Pa e la semplificazione, Filippo Patroni Griffi, al termine dell'incontro informativo con i sindacati che prelude al varo dei decreti con le nuove dotazioni organiche ridotte di un decimo per il personale di base e di un quinto per i dirigenti. L'intervento produrrà risparmi, a regime, per 392 milioni annui complessivi, è stato per ora calcolato, ma il dato è destinato a crescere con il completamento della ricognizione.

«Il nostro obiettivo non era rincorrere coloro che si augu-

ravano licenziamenti di massa nel pubblico impiego, perché è uno dei settori portanti dello Stato - ha spiegato Patroni Griffi - e nello stesso tempo non abbiamo inseguito coloro che non avrebbero voluto fare nulla». Su questi numeri e quelli che seguiranno si apre ora il tavolo di confronto con i sindacati. Si tratterà di individuare quanti degli interessati hanno maturato i requisiti per la pensione o il prepensionamento, quanti manifesteranno la disponibilità alla mobilità volontaria; uno screening che dovrà essere chiuso entro il prossimo mese di giugno, data dopo la quale, se ci saranno ancora addetti in sovrannumero, potrà scattare la mobilità collettiva con i 24 mesi di stipendio ridotto. I sindacati restano per ora prudenti, anche se hanno annunciato che utilizzeranno tutti gli strumenti per «evitare i licenziamenti». E chiedono, oltre al confronto sulla spending review, l'apertura di un «tavolo vero» sui precari. Entro l'anno, hanno avvisato Cgil, Cisl e Uil, scadranno 400mila contratti, circa il 40% dei quali nella Pa. Un confronto è stato chiesto, infine, sulla norma contenuta nel Dl sanità che esclude i contratti a termine del comparto dal limite Ue dei 36 mesi.

D. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spending review ora tocca agli statali

Patroni Griffi identifica le prime eccedenze: 4000 lavoratori
Il taglio garantirebbe allo Stato risparmi per 392 milioni

LA TRATTATIVA

Ora il confronto con il sindacato il ministro: «Non licenzieremo. Le uscite saranno concordate»

FUORI DAL CONTO

I numeri sono ancora incerti mancano ancora i ministeri dell'Interno e della Giustizia

10%
la sforbiciata
La spending review prevede il taglio del 10% dei dipendenti (20% tra i dirigenti)

3,3
milioni
Il numero totale dei dipendenti pubblici attivi oggi in Italia

Dossier

FRANCESCO GRIGNETTI

Il discorso del ministro Filippo Patroni Griffi, questa volta, non ha lasciato margini di dubbio ai sindacati. Accompagnandosi con una serie di tabelle, il ministro ha presentato la pubblica amministrazione che sarà dopo la Spending Review, ovvero quella legge che ha disposto un taglio del 20% sui dirigenti pubblici e del 10% sul resto del personale. Ebbene, tabelle organiche alla mano, nelle pubbliche amministrazioni ci sono 4028 esuberanti di personale non dirigenziale e 487 di personale dirigente (nel dettaglio: 48 direttori generali di prima fascia, 439 dirigenti di seconda fascia).

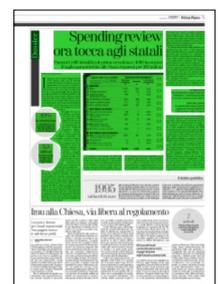
Un taglio che non sarà indolore, ma che garantirebbe allo Stato un risparmio di 392 milioni di euro, di cui 342 per il personale non dirigenziale e altri 50 per i dirigenti. «Il governo - spiega - ha evitato e, comunque, ha molto contenuto l'impatto traumatico sul personale. Il nostro obiettivo non è rincorrere coloro che si auguravano licenziamenti di massa nel pubblico impiego e allo stesso tempo non abbiamo inseguito chi che non avrebbe voluto far nulla. Evidentemente c'è scarsità di risorse, bisogna ridimensionare tante cose e anche le am-

ministrazioni pubbliche».

Per meglio inquadrare queste cifre, va considerato però che Esteri, Economia, Interno, Giustizia, Presidenza del Consiglio dei ministri, enti parco, agenzie fiscali, e Inps, non sono ancora stati conteggiati. Che la scuola segue regole diverse. Lo stesso dicasi per il mondo militare. E che manca del tutto il sistema degli enti locali, oggetto di una seconda Spending Review, appena licenziata. Queste tabelle riguardano insomma appena 50 enti, i quali dovranno attestarsi su 94.249 dipendenti, 1769 dirigenti di seconda fascia e 209 dirigenti generali. Ma la somma dei dipendenti pubblici in Italia sfiora i 3,3 milioni.

Le proteste non mancano. La Cgil è già sulle barricate: «No ad una politica tutta fondata sui vincoli di bilancio e sui sacrifici, senza alcuna certezza sulla garanzia dei servizi ai cittadini, e contro la quale si terrà lo sciopero europeo di domani (oggi, ndr)». Così la Uil: «Proposta irricevibile. Il nostro Paese ha bisogno non di meno pubblico, ma di un pubblico più efficiente». Più possibilista la Cisl: «I soprannumeri non devono trasformarsi in esuberanti, la soluzione deve essere il riassorbimento o il pensionamento con requisiti agevolati». E l'Ugl: «Restando ancora da conoscere le eccedenze in diverse amministrazioni dei ministeri e degli enti pubblici non economici, così come nelle autonomie locali e nella scuola, è necessario conoscere precisamente quale sarà il quadro complessivo che consentirà quindi di avviare la mobilità volontaria e, in questo modo, ridurre al massimo i prepensionamenti».

Il ridimensionamento della pubblica amministrazione, per come è stato impostato dalla Spending Review, passerà comunque attraverso un confronto con i sindacati. E Patroni Griffi si preoccupa di raffreddare il



clima: «Non si tratta di licenziamenti, ma di circa quattromila eccedenze che saranno gestite attraverso un esame congiunto». Gli strumenti per tagliare sono i soliti: pensionamenti ordinari, prepensionamenti, part time, mobilità volontaria, infine mobilità obbligatoria per due anni con riduzione degli stipendi. «Solo quando si arriverà a questa fase, si potrà parlare di esuberi veri e propri», conclude il ministro.

In verità i numeri sono ancora incerti. Innanzitutto perché mancano all'appello alcune amministrazioni di peso come Interno e Giustizia (anche se già si sa che quest'ultima è in sotto organico e non avrà eccedenze), più l'Inps (e qui invece le eccedenze sono pesanti: si parla di 2000 persone di troppo, a cui sommare i 648 dell'Inail). Il conteggio, poi, è reso complicato dal fatto che molte amministrazioni lamentano buchi di organico e che molti dipendenti pubblici potrebbero approfittare delle regole ancora favorevoli per andare in pensione. Prima di arrivare alla mobilità obbligatoria, dunque, e al possibile licenziamento dopo 24 mesi, ce ne corre.

Chi rischia di più, sostengono al dipartimento della Pubblica amministrazione, sono i troppi dirigenti esterni con contratto a tempo determinato, i cosiddetti "incaricati". «Sui dirigenti - spiega Barbara Casagrande, segretario generale Unadis - non abbiamo il numero esatto sulle eccedenze, perché hanno fornito disaggregato il dato tra ruolo e incaricati, e non è ancora chiaro il dato definitivo. Abbiamo lamentato la scarsa chiarezza dei dati e a invitato il ministro ad illustrare quale sia la visione politica generale di insieme».

I dipendenti pubblici

Fonte: elaborazione **DAVID HUME** su dati Ministero per la Pubblica Amministrazione e la Semplicificazione

	PERSONALE NON DIRIGENZIALE		
	Personale in dotazione	Eccedenze	% Eccedenze sul personale
MINISTERI			
● Difesa	27.751	1.562	5,6%
● Sviluppo economico	2.917	152	5,2%
● Ambiente tutela del territorio e mare	559	2	0,4%
● Infrastrutture e trasporti	7.525	598	7,9%
● Lavoro e politiche sociali	7.172	129	1,8%
● Beni e attività culturali	18.947	664	3,5%
ENTI PUBBLICI DI RICERCA			
● ASI (Agenzia Spaziale Italiana)	108	5	4,6%
● CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche)	2.934	76	2,6%
● INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare)	932	32	3,4%
● INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia)	222	12	5,4%
● ISS (Istituto Superiore di Sanità)	1.018	1	0,1%
ENTI PUBBLICI NON ECONOMICO			
● INAIL (Ist. Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro)	8.581	661	7,7%
● Unioncamere	61	4	6,6%
● AGENAS (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali)	61	4	6,6%
TOTALE	80.094	4.028	5,0%

Centimetri LA STAMPA

Verso le urne in Lombardia, Lazio e Molise. Arrestato per peculato il capogruppo Idv Maruccio

Regionali, si vota il 10 febbraio

Torna il carcere per i giornalisti su proposta della Lega

DI FRANCO ADRIANO

Il ministro dell'Interno, **Annamaria Cancellieri**, ha invitato i prefetti di Milano e Campobasso a convocare i comizi per le elezioni regionali in Lombardia e Molise che si dovranno tenere nelle giornate del 10 e 11 febbraio 2013. Il ministro dell'Interno ha informato della decisione il presidente della regione Lazio, **Renata Polverini**, con cui ha concordato la stessa data (la Polverini la comunicherà ufficialmente venerdì). Nelle tre regioni risiedono circa 16 milioni di abitanti, dunque si tratterà di un test fondamentale in vista delle elezioni politiche che si svolgeranno in primavera. In Lombardia il governatore uscente **Roberto Formigoni** ha sostenuto che lavorerà «perché si possa costruire un'alleanza tra **Gabriele Albertini**, le liste civiche che lo appoggiano, l'Udc che ha parlato bene della sua personalità, anche se non ha ancora deciso, i movimenti di **Luca Cordero di Montezemolo** e **Oscar Giannino** e poi una rinnovata alleanza tra Pdl e Lega». **Roberto Maroni** ha confermato la sua candidatura. Allora Formigoni non ha escluso le primarie tra Maroni e Albertini. Nel centro-sinistra **Alessandra Kustermann** ha invitato il candidato **Umberto Ambrosoli** a non cercare di sfuggire alle primarie. Nel Lazio per la sfida al candidato del centro-sinistra **Nicola Zingaretti** si sta rafforzando la candidatura dell'ex sottosegretario ai Beni culturali del governo di **Silvio Berlusconi**, **Francesco Giro**.

Il dipietrista Maruccio in galera per peculato

Il capogruppo dell'Idv alla Regione Lazio, nonché stretto collaboratore di **Antonio Di Pietro**, **Vincenzo Maruccio**, è stato arrestato con l'accusa di essersi intascato circa 700 mila euro dei fondi destinati al partito e di averli trasferiti su circa dieci conti correnti. Maruccio utilizzava i suoi tanti depositi bancari in modo costante con bonifici e giroconti. Nel corso dei due interrogatori a cui è stato sottoposto nel corso delle indagini, l'ex tesore

riere si è difeso affermando che «neanche un euro» è finito nelle sue tasche per arricchimento personale. Maruccio, ha, in sostanza, descritto agli inquirenti nel corso degli interrogatori un sistema da lui gestito, e privo di controllo, in base al quale dirottava i soldi sui suoi conti correnti, una decina, risultando, per lui, più pratico poi indirizzarli per le varie attività politiche. Un sistema di anticipi e rimborsi, ha aggiunto, «per far fronte a quegli interventi rapidi che la politica richiede». Nel provvedimento è citato l'interrogatorio di **Andrea Palma**, socio di un locale di videopoker e dirigente dell'Idv Lazio. L'ex capogruppo Idv alla Regione Lazio era un assiduo frequentatore di una sala giochi di Roma e uno dei soci risulta essere proprio Palma, già tesoriere dell'Idv Lazio. Nel periodo in cui Maruccio frequentava la sala, ha raccontato Palma ai pm in un interrogatorio i cui stralci sono riportati nell'ordinanza, perse «cifre importanti e considerevoli che potrebbero ammontare anche a circa 100 mila euro».

Vendetta senatoriale sui giornalisti

E pensare che fino all'ultimo erano giunti appelli a mantenere l'equilibrio. In mattinata, intervenendo ad un programma televisivo, il vice presidente del Csm, **Michele Vietti**, aveva auspicato una soluzione giusta, rilevando che per la diffamazione «la reclusione per il giornalista è una pena eccessiva, ma la sanzione pecuniaria deve essere proporzionata al forte disvalore sociale che il reato ha». Ma ci ha pensato un emendamento della Lega Nord di **Roberto Maroni** a suscitare la sete di vendetta della casta politica nei confronti degli odiati giornalisti. Con il voto segreto è stata reintrodotta la reclusione fino a un anno in alternativa alla multa da 5mila a 50mila euro, in caso di condanna per diffamazione a mezzo stampa. La richiesta di voto segreto è stata appoggiata anche dall'Api di **Francesco Rutelli** che si è detta favorevole alla pena alternativa del carcere in caso di condanna, prevista nella proposta della Lega. Nell'Aula di palazzo Madama si

è levato il senatore **Francesco Bruno** per dichiarare il voto a favore: «Se il parlamento dà la sensazione che questo è un piccolo reato che si può fare, domani qualsiasi uomo pubblico dovrà avere degli strumenti per salvarsi «dalle macchine del fango che colpiscono trasversalmente. Troviamo un'altra soluzione per risolvere il caso singolo, ma non facciamo che si crei una norma pericolosissima per la convivenza democratica. L'emendamento va sostenuto convintamente e possibilmente mettendoci la faccia». L'hanno mostrata in 55, altri 76 senatori si sono comportati da cecchini celandosi sotto il manto del voto segreto. A questo punto il presidente **Renato Schifani** ha immediatamente sospeso i lavori sul ddl di riforma della legge sulla stampa perché in questo modo è saltato l'accordo politico alla luce del sole che scongiurava l'utilizzo del carcere. La legge in vigore dal '48 per la diffamazione a mezzostampa, commessa con l'attribuzione di un fatto determinato, prevede la pena della reclusione da uno a sei anni e la multa. «Mi sento meno solo. Con la norma di legge approvata dal Senato a San Vittore finiremo in tanti». Così il direttore del *Giornale*, **Alessandro Sallusti**, in attesa di essere tradotto in carcere, ha commentato la notizia.

Dal Pdl si stacca la costola montiana

Si sta rafforzando l'area a sostegno del Monti-bis. Dopo la lista per l'Italia annunciata da **Pier Ferdinando Casini**, quella messa in cantiere dai cattolici di **Td2** (coordinata da **Lorenzo Dellai** e **Raffaele Bonanni** tra gli altri), sta prendendo corpo una terza lista attribuibile ai sostenitori di **Mario Monti** al governo. Sembrerebbe dover nascere tra gli altri da una costola del Pdl. I deputati e i senatori del Pdl pronti a costituire gruppi autonomi della maggioranza avrebbero già comunicato la loro decisione al segretario **Angelino Alfano**. Tra nomi **Isabella Bertolini**, **Gaetano Pecorella**, **Maria Teresa Armosino**.

© Riproduzione riservata



WELFARE

Pensioni
in equilibrio
ma il lavoro
va corretto

Colombo e Tucci

► pagina 10

LAVORO. Troppe rigidità in entrata ingessano il mercato

Una riforma incompiuta mentre cala l'occupazione

Flessibilità e attuazione

Correzione troppo debole sui licenziamenti individuali

La nuova previdenza va ancora applicata a militari e poliziotti

I NODI

Tutti i partiti chiedono modifiche. Le norme rendono più difficile l'accesso all'occupazione, aumentando i costi per le imprese

Claudio Tucci

ROMA

Da un lato ci sono i numeri, che in un anno, dall'insediamento del Governo Monti, hanno visto crescere il tasso di disoccupazione, soprattutto tra gli under 25 (l'aumento è stato del 2,8%, dal 32,3% di novembre 2011 al 35,1% di settembre 2012, ultimo dato disponibile Istat). Hanno visto aumentare il ricorso delle imprese alla cassa integrazione (+20,6% su ottobre 2011, ultima rilevazione Inps) e fatto schizzare in alto i tavoli di crisi aziendale aperti allo Sviluppo economico (che quest'estate hanno raggiunto i 300 dossier). Dall'altro, i provvedimenti varati dall'Esecutivo, e su tutti la riforma del mercato del lavoro che ha riscritto le regole su contratti, l'articolo 18 (forse con poco coraggio) e i sussidi, nel tentativo di creare buona occupazione, specie per i ragazzi, uno degli obiettivi prioritari enunciati da Mario Monti all'insediamento un anno fa a palazzo Chigi. Un pacchetto di norme che già all'indomani del varo definitivo in Parlamento tutte le forze politiche (comprese le parti sociali) hanno chiesto di modificare. Per quali motivi? Da un lato, perchè irrigidi-

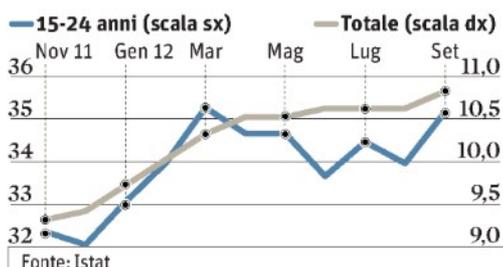
sce (e rende più costosa per le imprese) la flessibilità in entrata. E dall'altro, perchè non tiene conto della crisi (che rischia di protrarsi), e limita il campo di applicazione degli ammortizzatori sociali (e quindi delle tutele per i lavoratori). Certo, la congiuntura non ha giocato a favore della riforma Fornero. Ma il clima di sfiducia verso un provvedimento così ambizioso si è subito visto. A luglio sono state varate 12 modifiche alla legge 92, per correggere la stretta eccessiva su partite Iva, apprendistato, mobilità e contratti a termine. Su quest'ultima tipologia contrattuale è arrivata pure una circolare del ministero del Lavoro che ha rimesso alla contrattazione collettiva il compito di ridurre (ancora) gli intervalli di tempo tra un contratto a tempo e il successivo. Il 1° agosto è stata emanata un'altra circolare sul lavoro intermittente, nel decreto Sviluppo-bis sono previste deroghe per i contratti a tempo nei casi di "start-up", e nel ddl Semplificazioni si interviene sui buoni lavoro. Ma ancora oggi si invocano nuove modifiche, visto che dal 18 luglio l'occupazione non è aumentata (qualche primo incremento l'ha avuto l'utilizzo dell'apprendistato). Il punto è che senza crescita, solo interventi normativi non aiutano il mercato del lavoro a riprendersi. E sotto questo aspetto "l'agenda Monti" è solo ai primi passi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

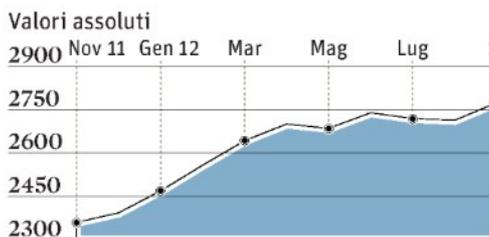


Le cifre dell'emergenza

TASSO DI DISOCCUPAZIONE



PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE



RATING 24



LA LEGGE FORNERO

La riforma Fornero incentiva l'apprendistato, per renderlo il principale canale d'ingresso al lavoro. Prevede anche un fondo per favorire l'occupazione di giovani e donne (alimentato per ora da 232 milioni di euro). E grazie a un primo pacchetto di modifiche votate ad agosto nel decreto Sviluppo conferma l'indennità di mobilità a requisiti pieni anche a tutto il 2014. Tuttavia, seppur con l'intenzione positiva di contrastare gli abusi, rende la flessibilità in ingresso più rigida, e più costosa (per le imprese). I primi dati, dopo il 18 luglio, mostrano come l'occupazione non sia affatto aumentata (anzi è cresciuta la disoccupazione, specie quella giovanile), e come le imprese, nell'incertezza, preferiscano assumere con contratti "flessibili".

In crescita invece il contenzioso sull'articolo 18 (che era diminuito nei mesi antecedenti l'entrata in vigore della riforma). E si aspetta ancora il riordino delle politiche attive (il ministro Fornero è al lavoro per attuare la delega); ed è importante riformare i centri per l'impiego che, a oggi, collocano una percentuale bassissima di persone.

IL VOTO



Dai prepensionamenti alla mobilità, così i tagli

**TRA GLI STRUMENTI
MESSI IN CAMPO
ANCHE
PART TIME
E CONTRATTI
DI SOLIDARIETÀ**

IL PERCORSO

ROMA Sei strumenti in campo per ridurre il personale. Ma al ministero della Funzione pubblica spiegano che non saranno azionati in maniera indifferenziata. Bensì seguendo una strategia. Si partirà esaminando la situazione degli statali che sono alle porte della pensione. E dunque, ovviamente, lasceranno il posto i dipendenti che nel 2013 avranno 66 anni e 40 di contributi. Pensionamenti ordinari con le regole introdotte dalla riforma Fornero. Sarà poi la volta dei pensionamenti anticipati. E qui i collaboratori del ministro Patroni Griffi chiariscono che la questione riguarderà un'area ristretta di lavoratori. E cioè quelli che, nel corso del prossimo anno, avranno 65 anni e almeno 35 di contributi. Evitando in questo modo gli esodi di massa che, nei decenni passati, hanno riguardato statali ancora giovani.

Insomma, nessuno strappo violento rispetto alla riforma previdenziale del 2011. C'è poi la strada del contratto di solidarietà (stipendi ridotti a parità di orario di lavoro) e quello della mobilità volontaria, disciplinata da una legge del 2001. Si tratta di un sistema che permette ad una amministrazione di «cedere» un proprio dipendente ad un'altra. Un meccanismo che serve a ricollocare altro-

ve una risorsa in esubero. Di regola, il lavoratore, cambiando posto di lavoro, mantiene qualifica e stipendio. Ma in qualche caso avanza di carriera. Esaurita la carta della mobilità, scatta quella obbligatoria. Dal 1° luglio, se la Pubblica amministrazione non è riuscita a raggiungere l'obiettivo numerico degli esuberanti, applica le norme sul «collocamento in disponibilità», in vigore dal 2001 ma mai applicate. Lo statale raggiunto dal provvedimento viene messo in mobilità forzata e messo a riposo con la riduzione della retribuzione all'80% dello stipendio e la perdita delle indennità per due anni. Questo arco temporale può essere raddoppiato se nel frattempo l'interessato matura i requisiti per la pensione. Per lui, in questa fase, c'è la possibilità di ricollocarsi chiedendo di passare in uno dei posti vacanti nello Stato: in questo caso, l'amministrazione è obbligata ad accogliere la domanda. Il licenziamento arriva solo al termine di questo processo e dei 24 mesi di mobilità. Quanto al part-time (si trova già in questo stato il 5% degli statali), le regole hanno subito molte modifiche negli ultimi anni. In particolare per opera dell'ex ministro Brunetta. Se in passato il part-time era stato un diritto del dipendente, che poteva essere posticipato per sei mesi in caso di ripercussioni negative sull'organizzazione degli uffici, da due anni a le regole sono diverse e il pubblico è più vicino al settore privato. L'amministrazione, senza dover dimostrare il grave pregiudizio, può respingere la richiesta se la riduzione d'orario complica l'organizzazione del lavoro.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un bando della Consip va a coprire 20 mila postazioni che dovrebbero essere servite dalla Sogei

Tesoro, pasticcio posta elettronica

In ballo un appalto da 118 mln per fornire circa 500 mila caselle

DI STEFANO SANSONETTI

Secundo la versione più tenue, accreditata dai protagonisti della vicenda, si tratta di un disguido. Alcuni ne fanno una questione di scarsa tempestività. Di sicuro non tutto è filato liscio. In ballo c'è la fornitura del servizio di posta elettronica alle pubbliche amministrazioni. La Consip, società del ministero dell'economia che funge da centrale acquisti, ha appena finito di predisporre un bando in cui stima un fabbisogno di 400 mila caselle di posta elettronica (Pel) e di 90.150 caselle di posta elettronica certificata (Pec). Il tutto per un importo massimo di 118 milioni di euro, che comprende anche le attività connesse come l'attivazione e la migrazione delle caselle e dei dati.

La partita non è di poco conto ed è in grado di stimolare l'appetito dei più grandi operatori del settore. Basti pensare che il precedente contratto di fornitura dei servizi in questione era stato stipulato con Telecom Italia, Hewlett-Packard e Selex Elsag (gruppo Finmeccanica). Ora, il disguido nasce dal fatto che nella stima del fabbisogno per la pubblica amministrazione di quasi 500 mila caselle di posta elettronica, la Consip ha

considerato anche la previsione di quelle che potrebbero servire al ministero dell'economia. Le cui articolazioni, però, sulla base di un decreto legge dello scorso giugno devono entrare nella sfera di competenza informatica della Sogei. Anche quest'ultima è controllata dal ministero dell'economia e all'interno del suo business, tra le tante cose, c'è proprio la fornitura di servizi di posta elettronica. Ma quante sono le caselle che si riferiscono al Mef? Secondo

quanto filtra parliamo di circa 20 mila postazioni che fanno capo al Tesoro e che in base alle conseguenze del decreto dovranno essere servite dalla Sogei, guidata dal presidente e ad **Cristiano Cannarsa**. Il nodo, a ben vedere, sta nella riorganizzazione delle sfere di com-

petenza di Consip e Sogei, ora sotto l'egida del ministro dell'economia **Vittorio Grilli**. In sintesi il decreto prevede che tutta la parte informatica passi

definitivamente alla Sogei e tutto il

segmento dell'e-procurement sia affare della Consip. Sono business che erano già al centro dell'azione delle due società, con qualche incrocio. Nel giugno scorso (con il decreto n. 87 del 2012), seguendo una logica comprensibile, il ministero dell'economia ha deciso di rendere molto preciso il perimetro dei due settori. Questo significa, come confermano le società, che tutto ciò che riguarda lo sviluppo, la manutenzione e la gestione dei sistemi informatici del Mef dovrà essere considerato appannaggio della Sogei.

Quest'ultima, da società in house di via XX Settembre, certo non potrebbe offrire il servizio a tutta la pubblica amministrazione italiana. Ma lo deve fare per quella parte di amministrazione che si identifica con il medesimo ministero dell'economia. Il disguido, quindi, se vogliamo nasce dall'ancora imperfetta razionalizzazione dei settori di competenza delle due attività. Un processo che, come ricordano le due società, è ancora in corso di svolgimento. La Consip, guidata dall'ad **Domenico Casalino**, è una centrale di committenza che per legge è chiamata a occuparsi del si-

stema pubblico di connettività, senza possibilità di deroga.

Per questo, spiegano dalla società, la predisposizione del bando era inevitabile, tanto più che il precedente contratto è già scaduto da qualche mese. Anche la Sogei si rende conto di questo stato di cose, anche se dalla società filtra che probabilmente il bando non rappresenta il massimo della tempestività. Anche perché in Sogei sono sicuri di poter fornire i servizi di posta elettronica a prezzi già ora più competitivi da quelli che si possono desumere dal bando Consip. Ad ogni modo il bando, che si riferisce a un servizio di durata quadriennale, è stato predisposto e pubblicato. Si tratta, tra le altre cose, di un'iniziativa che si inserisce nel contesto di interventi dell'Agenda Digitale Italiana, per la quale finora il governo si è speso molto in termini di annuncio. L'altro giorno è stato anche individuato il direttore della nuovissima Agenzia Digitale, ovvero l'ex responsabile innovazione di Poste **Agostino Ragosa**. Ma è chiaro che nei futuri sviluppi dell'Agenda un ruolo importante potrà essere giocato anche da Consip e Sogei.

—● Riproduzione riservata —■



In Gazzetta una circolare interpretativa su codice dei contratti pubblici e regolamento attuativo

Progetti, niente gara fino a 40.000 €

Aggiudicazione a ribasso per gli incarichi fino a 100 mila euro

DI ANDREA MASCOLINI

Legittimo affidare incarichi di progettazione in via diretta fino a 40 mila euro; ammesso il ricorso al prezzo più basso per incarichi al di sotto dei 100 mila euro; possibile trasformare l'avvalimento in subappalto ma senza superare il limite del 30% della «categoria prevalente»; le stazioni appaltanti nelle procedure ristrette per gare di progettazione possono utilizzare anche criteri diversi da quelli del regolamento. È quanto prevede la circolare n. 4536 del 30 ottobre 2012, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012, predisposta dal ministero delle infrastrutture e trasporti (a firma di Bernedette Veca, direttore per la regolazione dei contratti pubblici) che reca «primi chiarimenti» sull'applicazione di alcune norme del regolamento del Codice dei contratti pubblici alla luce delle recenti modifiche e integrazioni intervenute in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. La necessità dell'intervento interpretativo del dicastero di Porta Pia, che con tutta probabilità non rimarrà isolato considerando le numerose

modifiche apportate al Codice dei contratti in quest'ultimo anno, che comportano anche conseguenze interpretative sul regolamento attuativo e, comunque dubbi per gli operatori del settore. Con il dettagliato provvedimento interpretativo, che origina anche da diverse segnalazioni trasmesse da operatori del settore, si affrontano alcuni profili della disciplina degli affidamenti in economia per la quale il decreto legge 70/2011 ha inciso sul comma 11 dell'art. 125 del codice, innalzando il limite dell'importo consentito per affidamento diretto in economia di servizi e forniture da 20 mila euro a 40 mila euro. La questione che si è posta, soprattutto con riferimento all'articolo 267, comma 10 del regolamento, riguardava l'efficacia della modifica rispetto alle procedure di affidamento di servizi di ingegneria e architettura stante il mancato coordinamento fra norma del Codice (con la soglia a 40 mila euro) e norma regolamentare (con il tetto a 20 mila euro). La circolare chiarisce che anche per i servizi di ingegneria vige il limite dei 40.000 euro, sia per principio generale

di gerarchia delle fonti, sia per la soppressione del riferimento al secondo periodo del comma 11 dell'art. 125 (contenuta nell'art. 267, comma 10) che quindi «ha inteso assoggettare, integralmente, anche i servizi attinenti l'architettura e l'ingegneria al regime generale di cui all'art. 125, comma 11, del codice dei contratti». Sempre per riguardo alle gare di progettazione la circolare chiarisce anche che al di sotto della soglia dei 100 mila euro le stazioni appaltanti possono applicare il criterio del prezzo più basso, senza l'obbligo, previsto per gli affidamenti oltre i 100 mila euro, di utilizzare il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, anche perché «l'obbligo di servirsi della procedura di cui all'art. 57, comma 6, del codice contempla utilmente il ricorso ad entrambi i criteri di aggiudicazione». Si chiarisce anche il problema interpretativo di mancato coordinamento fra l'articolo 62 del Codice e l'articolo 265 del regolamento sulle procedure ristrette per servizi di progettazione, stabilendo che, in ragione del principio della gerarchia delle fonti e della natura non delegificante del regolamento, oltre alla scelta degli offerenti

effettuata per metà a sorteggio e per metà con i criteri del regolamento, le stazioni appaltanti possono «indicare nel bando di gara diversi criteri, purché oggettivi, non discriminatori e rispettosi del principio di proporzionalità». Per l'avvalimento per servizi e forniture si precisa che ove manchi il contratto di avvalimento scatta l'esclusione del concorrente dalle procedure selettive e che ciò «si concretizza sia nell'ipotesi di «mancanza materiale» del contratto, sia in presenza di un difetto costitutivo e giuridicamente rilevante dello stesso (contratto nullo, sottoposto a condizione meramente potestativa ovvero altre ipotesi di nullità del contratto)». Per i lavori si precisa che la possibilità di mutare l'avvalimento in subappalto non potrà mai avvenire oltre il limite del 30% della categoria prevalente. La circolare chiarisce inoltre che l'impresa in pendenza del rilascio del rinnovo dell'attestazione Soa, può partecipare alle procedure selettive nel caso in cui la stessa abbia richiesto di sottoporsi alla verifica triennale (stipulando apposito contratto con la Soa) prima della scadenza del triennio.

—● Riproduzione riservata —

I CHIARIMENTI DELLA CIRCOLARE MINISTERIALE

- Incarichi di progettazione affidabili con procedura «in economia» fino a 40.000 euro
- Ammesso il ricorso al prezzo più basso per incarichi al di sotto dei 100.000 euro
- Selezione degli offerenti nelle procedure ristrette anche con criteri diversi da quelli del dpr 207/2010
- Possibile trasformare l'avvalimento in subappalto ma senza superare il limite del 30% della «categoria prevalente»
- Possibile per l'impresa in scadenza di Soa partecipare alle gare se ha presentato domanda di rinnovo prima della scadenza del triennio di validità del certificato



Conti pubblici. Bankitalia ha certificato un passivo record di 1.995,1 miliardi

Grilli: senza pareggio di bilancio il debito non potrà che crescere

DISMISSIONI NECESSARIE

Confermato l'avvio del piano di valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare per ridurre il livello di indebitamento

Dino Pesole

BRUXELLES. Dal nostro inviato

■ L'impegnata del debito certificata dalla Banca d'Italia, che porta il nostro passivo in valori assoluti assai vicino ai 2 mila miliardi di euro, non è una sorpresa. Il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, riassume così in conferenza stampa al termine dei lavori dell'Ecofin, i termini della questione: fino a quando non si raggiungerà il pareggio di bilancio, il debito non potrà che crescere in termini nominali. Non per questo devono cessare gli sforzi per ridurlo, e la ricetta del governo, oltre alla conferma del pareggio in termini strutturali, dunque al netto delle variazioni del ciclo e delle una tantum, prevede l'avvio del piano di valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare, buona parte del quale è detenuto dalle autonomie locali.

Già ma la Commissione europea, nel suo recente rapporto previsionale avanza dubbi sulla possibilità che il nostro paese possa centrare il pareggio di bilancio anche nel 2014 e negli anni a venire. Grilli al riguardo non coglie differenze sostanziali, questione di pochi decimali, quelli che separano le stime contenute nella nota di aggiornamento del Def di settembre e i dati di Bruxelles. «Speriamo di essere stati prudenti sugli scenari di crescita per il

2014 e 2015. Riteniamo che l'impatto potenziale delle riforme sul Pil sarà importante». In sostanza, l'aspettativa del Governo è che lo scarto dello 0,2-0,3% sarà «riassorbito automaticamente. I conti italiani «sono in ordine in maniera permanente». Al momento, tra le incombenze che dovrà affrontare il nuovo governo dopo le elezioni della prossima primavera non compare dunque secondo il ministro dell'Economia l'eventualità di una nuova manovra correttiva. In ogni caso, ad oggi si può considerare tale discussione come prematura.

È tuttavia necessario che trovi pronta attuazione l'intesa faticosamente raggiunta alla Camera sulle modifiche alla legge di stabilità. «Mi auguro una conclusione positiva, dopo il lungo lavoro fatto in Parlamento con i relatori del provvedimento». Un percorso in cui «sono stati esaminati i problemi e spero siano state individuate anche le soluzioni».

Quanto alla faticosa gestazione relativa all'avvio della supervisione bancaria, si tratta in realtà di una discussione relativa a pochi mesi, «al più tardi da aprile». Non sembrano esservi dissensi - aggiunge - sul fatto che la Bce abbia in linea di principio la supervisione su tutte le banche dell'Eurozona, delegando al tempo stesso alle autorità nazionali la supervisione «day by day». A livello centrale viene vigilato un certo numero di banche, quelle che sono coinvolte nei programmi di salvataggio degli stati e quelle rilevanti dal punto di vista sistemico, poi si delega il resto».

Dossier in progress, in ogni ca-

so, poiché restano in piedi le riserve della Germania, proprio in tema di condizionalità che potrebbero a conti fatti ostacolare l'azione diretta di vigilanza da parte dell'Eurotower. Sui tempi, Grilli ricorda come la Commissione Ue non abbia in realtà proposto che parta tutto dal primo gennaio 2013. Vi sarà «un andamento multistadi e su questo punto vi è notevole convergenza». Per quel che lo riguarda, Grilli non si unisce dunque al coro dei ministri europei che mostrano non poco scetticismo sull'esito di questa fondamentale partita, tassello decisivo per assicurare quella stabilità finanziaria che finora è mancata all'intera eurozona, e che per molti versi è all'origine della crisi: «Siamo tutti convinti che vi sia una grande urgenza».

Quanto alla Grecia, le perduranti difficoltà che vanno emergendo nel rispettare gli accordi concordati con la trojka sono per Grilli anche la conseguenza della grave crisi politica dei mesi scorsi, che ha reso necessarie ben due consultazioni elettorali. Certo «quello immaginato per la Grecia è un programma molto faticoso, perché la situazione da correggere è decisamente pesante», a partire dall'elevato livello dell'evasione fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Debito Italia a 2mila miliardi. Grilli: non sorprende

Va bene l'asta dei Bot. La quota di titoli italiani in mani straniere è scesa in 2 anni dal 44 al 34%

DA MILANO **PIETRO SACCO**

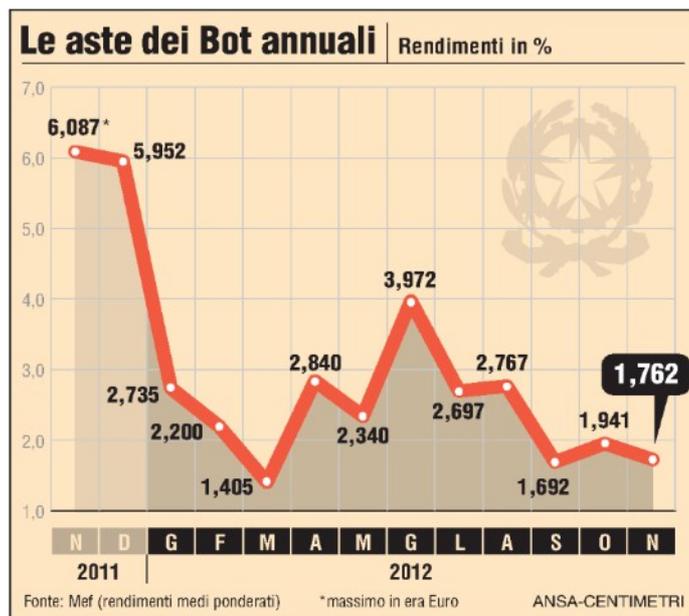
In un giorno di inizio ottobre il debito pubblico italiano deve avere superato, per la prima volta nella sua storia, i 2 mila miliardi di euro. È successo di sicuro, e lo sapremo ufficialmente a metà dicembre, quando la Banca d'Italia pubblicherà le nuove statistiche ufficiali sui nostri conti pubblici. In quelle rese note ieri c'è il dato di ottobre, mese chiuso dall'Italia con un debito di 1.995 miliardi di euro, 20 in più di settembre, 80 in più rispetto a un anno fa e nuovo massimo storico. Per le abitudini contabili del Tesoro, il debito pubblico aumenta anche nel decimo mese dell'anno (e per questo il muro dei 2 mila miliardi è stato sicuramente già superato) mentre diminuisce negli ultimi 2 mesi, quando al ministero dell'Economia fanno di solito alcune operazioni di "buy back" sui titoli di Stato.

Il dato fa impressione per la cifra tonda "2 mila" (sopra i mille miliardi di euro il passivo di Stato ci era arrivato prima del debutto della moneta unica), ma non ha in sé nulla di particolarmente allarmante. L'Italia aveva già previsto di chiudere l'anno con un deficit di bilancio (il governo indica un rosso pari allo 0,9% del Pil, la Commissione europea dell'1,4%), e se c'è un deficit significa che le entrate sono inferiori alle uscite, quindi il debito non può che salire. Se l'anno prossimo il governo riuscirà a rag-

giungere il pareggio di bilancio (le sue stime dicono che il 2013 sarà in attivo, quelle dell'Europa prevedono un leggero passivo) allora anche il debito pubblico smetterà di crescere. Davanti a chi gli ha segnalato l'ultimo dato, Vittorio Grilli, ministro dell'Economia ieri in trasferta a Bruxelles per la riunione dell'Ecofin, non si è mostrato né stupito né preoccupato: «Non c'è nulla di sorprendente - ha risposto il ministro -. Ma questo non vuol dire che non si debbano rinnovare gli sforzi» per tagliare il debito. Grilli ha ribadito che la strategia del governo sarà efficace: «Se parliamo da qui al 2014, riteniamo che oggi i conti siano in ordine in maniera permanente». I numeri della Banca d'Italia mostrano che nei primi 9 mesi dell'anno le entrate tributarie sono state di 280 miliardi, 7 in più rispetto a un anno fa, e a queste si aggiungono altri 21 miliardi di incassi vari per un totale di 301 miliardi di entrate statali (erano 293 a settembre 2011). Le uscite ammontano invece a 324 miliardi complessivi, 4 in più rispetto a un anno fa. Anche in questo caso, siamo più o meno in linea con le stime del governo. Il deficit in valori assoluti è pari a quello del 2011 (se si escludono i 5 miliardi pre-

stati alla Grecia lo scorso anno, il contributo italiano al fondo Salva-Stati e le misure di Tesoreria unica). Nonostante si faccia sempre più grande, il debito pubblico italiano è più tranquillo di qualche mese fa. Merito dell'impegno a tagliarlo preso dal governo e dalle garanzie promesse dalla Banca centrale europea. L'asta di titoli di Stato di ieri ha confermato la tendenza al miglioramento: il Tesoro che è riuscito a piazzare l'intera offerta, 6,5 miliardi di Bot a 1 anno, con un tasso medio sceso dall'1,94% all'1,76%. Secondo gli analisti è stato un buon risultato, considerando anche le tensioni in corso per il caso Grecia. Oggi tocca ai 2,5 miliardi di Btp triennali (più 3,5 di titoli fuori corso) e dall'esito dell'asta si capirà a che livello è la fiducia degli investitori nei conti del nostro Paese. Alla fine dell'ultima riunione del direttivo della Banca centrale europea Mario Draghi ha spiegato di avere visto un recupero di interesse da parte dei fondi internazionali per i titoli di Italia e Spagna. Ce ne sarebbe bisogno: sempre i dati diffusi ieri dalla Banca d'Italia confermano che fino al 2010 era in mani straniere il 44% del nostro debito pubblico, quota che è scesa fino al 34% di luglio. A comprare i titoli di Stato nazionali non sono state le famiglie, che hanno invece ridotto le esposizioni dai 247 miliardi di inizio gennaio ai 207 di fine luglio, ma le "nostre" banche, che in questi 7 mesi hanno investito in Bot e Btp 86 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conti pubblici A ottobre il debito sfonda il muro dei 2.000 miliardi

► Sempre più pesante il macigno sulle spalle di ogni cittadino italiano

► A settembre Bankitalia certifica quota 1.995 miliardi, +5% in un anno

AUMENTANO LE ENTRATE MA NON CALANO LE SPESE GRILLI RASSICURA: «I CONTI SONO IN ORDINE»

IL BOLLETTINO

ROMA E' una montagna sempre più alta, di quelle che sali sali aspettando il momento della vetta e quindi della successiva discesa e invece, quando ormai sei sfiancato dalla fatica, scopri che la scalata non è finita. E' la montagna del debito pubblico italiano: a settembre - comunica la Banca d'Italia - è aumentato di 19,5 miliardi di euro, arrivando alla cifra astronomica di 1.995,1 miliardi. Un record. Che purtroppo è già destinato ad essere nuovamente sfondato. Le prime stime su ottobre prevedono che supererà quota duemila miliardi. Un'enormità. E' come se ogni cittadino italiano, anche appena nato, avesse un debito superiore ai 33.000 euro.

«Non è nulla di sorprendente» minimizza il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli. E spiega: «Il debito cresce fino a che non si raggiunge un pareggio in termini nominali». Poi aggiunge: «Questo non vuol dire che non si debbano rinnovare gli sforzi

per la sua riduzione». Nuovi sacrifici in vista? Grilli smentisce: «Mi sembra assolutamente prematuro parlarne» e in ogni caso «non ce n'è bisogno», visto che «i conti da qui al 2014 sono in ordine».

Il dato sul debito pubblico rafforza chi ha il dente avvelenato contro il governo dei tecnici e vede con il fumo negli occhi l'ipotesi un Monti bis come l'Idv. Ma anche alcune organizzazioni dei consumatori, come Adusbef e Federconsumatori. «In 10 mesi - accusano - il debito pubblico è aumentato a un ritmo di 8 miliardi al mese» molto più velocemente rispetto al governo Prodi e anche all'esecutivo Berlusconi. A difesa dell'operato di Monti si schiera il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini: «Sappiamo benissimo che sono dati drammatici e non sono certo addebitabili al governo Monti». Comunque «è importante che nella legge di Stabilità entri il concetto di detrazione fiscale per i figli a carico».

LA SALITA

Rispetto a settembre 2011 il debito pubblico è aumentato del 5%, una variazione di 103 miliardi in termini assoluti. E' molto probabile comunque che, dopo aver sfondato quota duemila a ottobre, la curva del debito inverta la rotta. Novembre e dicembre infatti sono i mesi in cui si pagano i saldi e gli acconti dell'autotassazione e quindi aumentano le entrate. An-

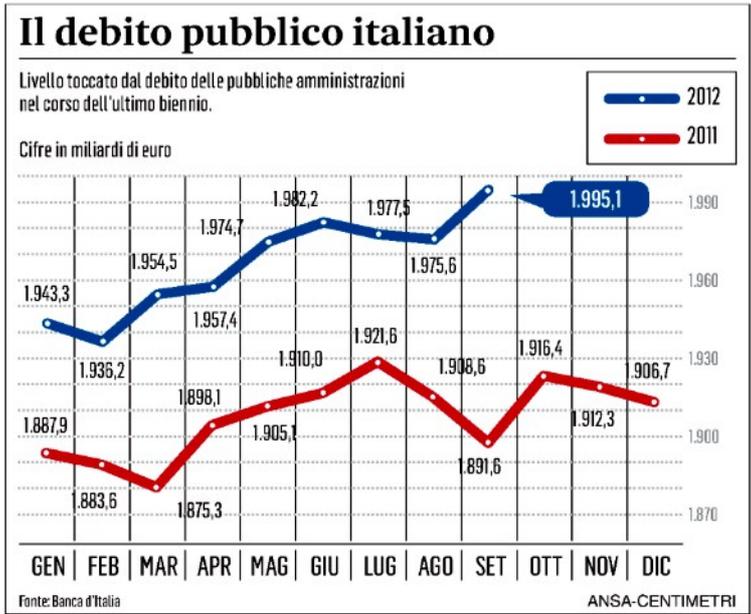
che se difficilmente si scenderà fino ai 1.976 miliardi (che già sono il 126,4% in rapporto al Pil) previsti dal governo nella nota di aggiornamento al Def.

Ma come mai, nonostante l'aumento della pressione fiscale, siamo arrivati a questa esplosione del debito? Naturalmente la crisi ha influito moltissimo. Non tanto per il maggior costo degli interessi che lo Stato paga sui titoli di Stato, tra l'altro lo spread Btp Bund come è noto è calato molto rispetto ai picchi dello scorso anno. Ma perché comprimendosi la base produttiva le entrate sono sì aumentate (+2,6% totalizzando 280 miliardi di euro, 22,6 miliardi nel solo mese di settembre) ma meno del previsto. Non così le spese, cresciute di 0,9 miliardi (fabbisogno a 61,8 miliardi). A parte gennaio e giugno, il saldo del bilancio statale è sempre stato negativo. Agosto è andato bene solo sulla carta, visto che il saldo positivo è stato registrato a spese di un calo più consistente del conto disponibilità del Tesoro presso la Banca d'Italia. Liquidità poi ripristinata a settembre. Sull'aumento del debito - spiega Bankitalia - ha influito la bolletta "Europa": escludendo le erogazioni a favore della Grecia, la quota dell'Italia dei prestiti erogati dal fondo salva-Stati e le misure relative alla Tesoreria unica (con 9 miliardi riversati dagli enti decentrati), il fabbisogno del 2012 sarebbe in linea con quello del 2011.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL BILANCIO DI MONTI

**Credibilità
riconquistata
ma timidi
su fisco e spesa**di **Fabrizio Forquet**

Difficile non partire dalla credibilità riconquistata in Europa, nel mondo, sui mercati. Se un anno fa Silvio Berlusconi lasciava la titolarità del Governo a favore di Mario Monti, del resto, era proprio per una crisi determinata dalla caduta di credibilità dell'Italia e del suo Governo, prima ancora che da dati macroeconomici fuori controllo.

Oggi l'Italia non è più la pecora nera d'Europa. E la riconquistata fiducia si è tradotta in un ritorno alla sostenibilità - non ancora normalità - della curva dei tassi di interesse sui titoli di Stato. Non è tanto il solito spread, che pure è calato da 550 punti ai 360 di questi giorni, ma sono i rendimenti del BTP a dieci anni scesi dal 7 al 5%, e ancora di più quelli dei titoli a breve che da livelli del tutto anomali - anche del 7-8% - sono tornati alla fisiologia del 2-3 per cento.

Questo è davvero un dividendo di Monti e del rigore che il suo Governo ha riportato nella gestione della cosa pubblica. E tuttavia a un anno dall'insediamento del suo Esecutivo l'Italia resta uno dei Paesi più esposti sul fronte della crisi. La stabilità finanziaria preoccupa meno, ma preoccupa - eccome - la recessione profonda in cui l'economia reale è caduta. I dati del Pil indicano un andamento negativo che è passato dallo 0,5% del novembre scorso a un meno 2,56 di oggi. La produzione industriale ha continuato a contrarsi e la disoccupazione è cresciuta dal 9,3 al 10,8 per cento.

Cifre pesanti. Tanto più che all'inizio del suo mandato fu proprio il premier a porre al suo Governo e all'Italia un triplice obiettivo: rigore, crescita ed equità. Oggi si può certamente dire che se il primo è stato centrato, il secondo lo è stato molto meno.

Eppure, pochi lo ricordano, ma anche il primo grande intervento legislativo di Monti, quello chiamato salva-Italia, si intitolava in realtà "Misure per lo sviluppo, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici". Quel provvedimento ha davvero contribuito in modo determinante a salvare l'Italia nell'emergenza finanziaria, ma lo sviluppo messo ambiziosamente al primo punto in quel titolo si è perso per strada.

Colpa di Monti? La congiuntura internazionale di certo non ha aiutato e la necessaria cura di stabilizzazione dei conti non poteva non avere un impatto negativo in termini di crescita. Le riforme strutturali sul lato dell'offerta hanno poi bisogno di tempo per manifestare i propri effetti positivi sull'economia. E va detto che la riconquistata stabilità finanziaria, con i tassi ridotti, è certamente una buona base su cui poter ripartire.

L'ambizione della crescita, però, in questo anno è stata troppo spesso debole da parte del Governo. Monti è riuscito a livello europeo, con la sua credibilità, a convincere partner arcigni a dare più spazio nelle politiche europee allo sviluppo e alla solidarietà tra gli Stati. L'esito positivo del vertice del 28-29 giugno, che ha fatto da base poi alla svolta impressa da Mario Draghi alla politica della Bce, lo si deve anche, se non soprattutto, alla sua azione. Ma in Italia, all'interno dei nostri confini, si poteva e si deve fare di più.

Le semplificazioni sono rimaste, almeno per ora, in gran parte sulla carta, rallentate da un'attuazione delle riforme su cui non si riesce ancora a cambiare marcia. Le liberalizzazioni sono state frenate dalle lobby e, come nel caso dei servizi pubblici locali, da vincoli normativi e giuridici che hanno vanificato molti degli sforzi

fatti (inaccettabile il ritardo sull'authority trasporti per le contese intorno al nome di un consigliere). La riforma del mercato del lavoro, pur partendo da obiettivi condivisibili, ha prodotto effetti negativi sulla flessibilità in entrata, senza ridurre l'incertezza giuridica sul fronte dell'uscita, come testimoniano le prime pronunce post-riforma dei giudici.

Ma è soprattutto sul fisco che il governo poteva dimostrare più ambizione. Lo scambio meno spesa meno tasse non è stato praticato come si sarebbe dovuto. La spending review, anche per le resistenze politiche dei partiti della maggioranza, è rimasta ben al di qua rispetto alla riduzione della spesa che sarebbe stata necessaria per poter avviare la riduzione della pressione fiscale. Le tasse, invece, sono continuate ad aumentare: dal 42,5 di fine 2011 al 45,1 di fine 2012. Con un total tax rate sulle imprese che ha toccato il 68 per cento.

Non si fa crescita con questi livelli di pressione fiscale. La Banca d'Italia lo ha sottolineato ripetutamente nel corso di questo anno. E ancora nell'ultima audizione in Parlamento ha indicato la riduzione in parallelo della spesa pubblica e della pressione fiscale come unica chiave possibile per lo sviluppo o, almeno, per il contrasto della recessione.

Stabilità finanziaria e credibilità sono straordinari dividendi di quest'anno di governo Monti. Ma chiunque governerà nei prossimi mesi o anni non potrà che ripartire da qui.

 @fabrizioforquet



LA PERFORMANCE DEL GOVERNO

Promosso sul rigore ma la crescita non c'è

(nella foto Mario Monti)

Servizi e analisi ► pagine 8-11

FISCO

Spread ora sotto controllo
Pressione fiscale record

Mobili e Pesole
► pagina 9

Bene il rigore ma poca crescita

Spread riportato sotto controllo - La pressione fiscale però è al record del dopoguerra

L'attacco dei mercati

La missione principale dell'Esecutivo è stata quella di evitare che il Paese finisse nel baratro per effetto della bufera finanziaria

IL DISAVANZO

Il deficit è salito di un punto di Pil rispetto all'anno precedente, ma resta al di sotto della soglia limite pari al 3 per cento

Dino Pesole
Marco Mobili

■ Un anno vissuto sull'ottovolante dello spread, con la missione principale di evitare che il Paese precipitasse nel baratro, per effetto della miscela innescata dall'implosione del Governo Berlusconi e dall'attacco frontale sferrato dai mercati a partire dall'estate del 2011.

Molto rigore, poca crescita

Rigore, crescita, equità. Del trionfo con cui Monti si è presentato un anno fa al Paese, è stato centrato senza dubbio il primo addendo, mentre gli altri due faticano a emergere. Ma la crescita certo non la si promuove per decreto. Siamo in piena recessione: la contrazione del Pil pari al 2,4% secondo le ultime stime è l'inevitabile conseguenza del rallentamento del ciclo in-

ternazionale. E per quel che ci riguarda dell'effetto recessivo innescato dalle manovre correttive dello scorso anno: 48,9 miliardi nel 2012 (il 3,1% del Pil), che salgono a 81,3 miliardi nel 2014 (il 4,9% del Pil).

La manovra Salva Italia

Il primo biglietto da visita del governo Monti è la manovra ribattezzata «Salva Italia» che punta a stabilizzare il percorso di rientro dal deficit anticipando il pareggio di bilancio dal 2014 al 2013. Medicina amara, ma necessaria dopo quel mercoledì 9 novembre 2011, quando il differenziale tra Btp e Bund aveva infranto la soglia dei 575 punti base (scesi di 200 punti a un anno di distanza), con i rendimenti dei Btp decennali e dei titoli pubblici biennali oltre la soglia critica del 7 per cento. Un punto di pericoloso non ritorno. Anche la forbice dei tassi a breve scadenza si avvicinò a quegli stessi livelli, segnale evidente che gli investitori temevano un'imminente crisi di liquidità. Il biglietto da visita del nuo-

vo Governo, nato sotto l'attenta regia di Giorgio Napolitano, è in questi numeri: una manovra netta (diretta alla sola riduzione del deficit) di 21,1 miliardi nel 2012, 21,3 miliardi nel 2013 e 21,4 miliardi nel 2014. Volume di fuoco che saliva a quota 34 miliardi, se vi si comprendevano anche gli interventi per sostenere lo sviluppo. Manovra, con tanto di riforma delle pensioni, che al pari delle due correzioni varate dal precedente Governo, portava il totale delle misure sul fronte delle entrate a oltre il 70% del totale. Il risultato è l'aumento abnorme della pressione fiscale che raggiunge il 45,3% del Pil, il livello più elevato dal secondo dopoguerra.

Il deficit è sotto controllo

Il risultato più apprezzabile è un deficit che, se pur in aumento di un punto di Pil rispetto alle stime di aprile (2,6%), è pur sempre al di sotto della soglia limite del 3 per cento. Percorso di rientro garantito da un avanzo primario che a regime dovrebbe attestarsi nei dintorni del 5% Pil.



Target sostenuto dal sostanziale pareggio di bilancio in termini strutturali, dunque al netto delle variazioni del ciclo e delle una tantum. Per scalare la montagna del debito (126,4% se si considerano anche gli aiuti internazionali) la via maestra è agire sul denominatore. Il Governo Monti ci ha provato, con una serie di misure che vanno dalle semplificazioni amministrative e fiscali alle liberalizzazioni, per finire con la faticosa gestazione e approvazione della riforma del lavoro e la spending review. Provvedimenti - lo ha più volte ribadito il premier - che dispiegheranno i loro effetti nel medio periodo. Nell'immediato, occorre uscire dal tunnel della crisi. E i primi spiragli dovrebbero cominciare a intravedersi nella seconda metà del 2013.

Fisco nel segno di Iva e Imu

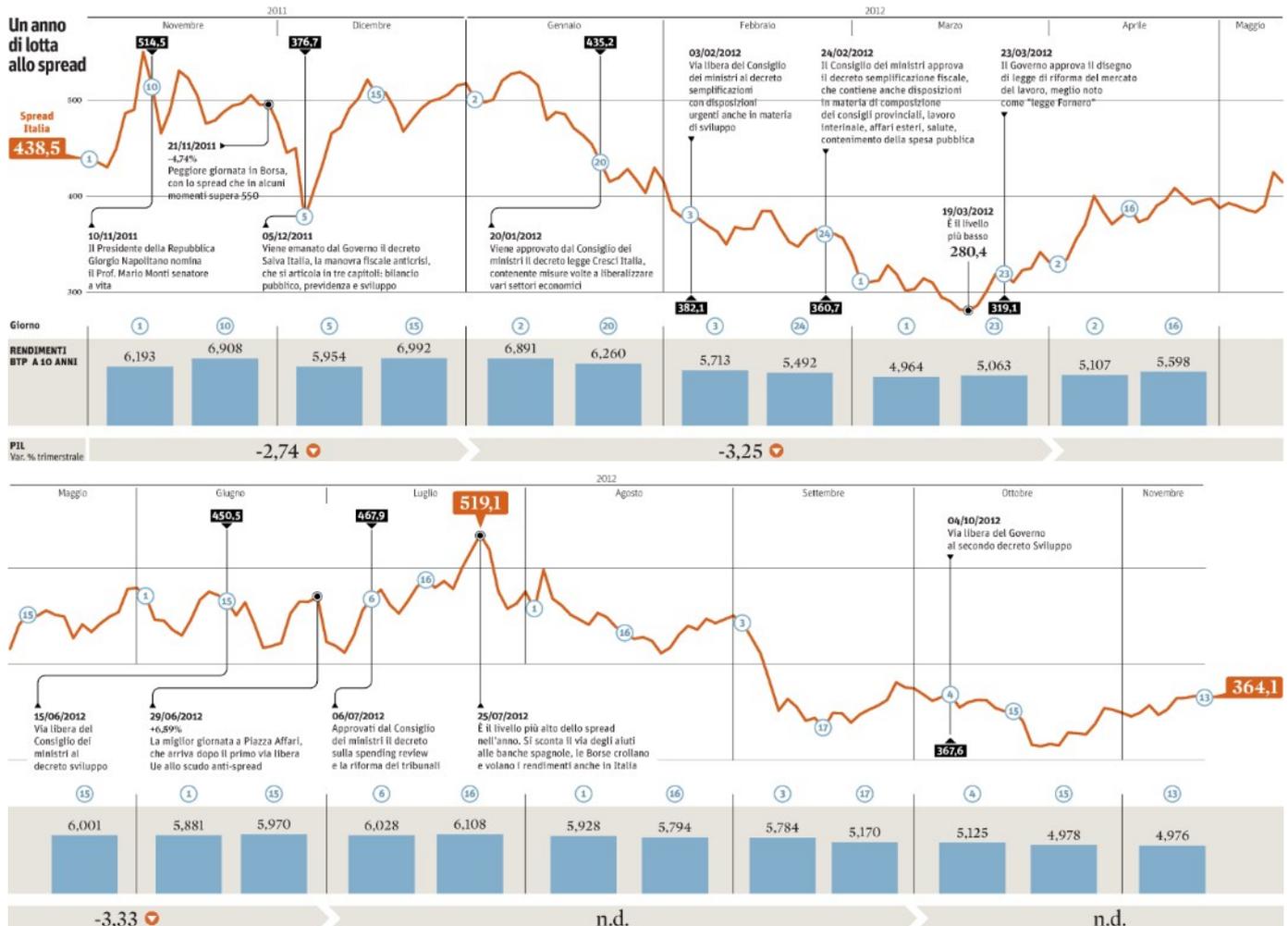
È stato un anno di fisco vissuto tra l'aumento delle tasse sulla casa, quello potenziale dell'Iva sui consumi, l'impennata della pressione complessiva anche grazie al rincaro retroattivo delle addizionali Irpef e le patrimoniali dai titoli ai beni di lusso. Per le imprese, invece, il Fisco targato Monti ha portato anche un taglio al cuneo fiscale e l'aiuto alla crescita economica (Ace) per favorirne la capitalizzazione. A questo si aggiungono i tentativi di semplificare il sistema fiscale. Mentre l'eredità che il Governo vorrebbe lasciare ai successori è l'attuazione della delega rivista e corretta rispetto a quella proposta dall'ex ministro dell'Economia, Giulio Tremonti.

La «guerra» all'evasione

L'altro caposaldo dell'azione di Governo è stata la lotta all'evasio-

ne, definita più volte una «guerra» dall'attuale premier. E se Tremonti aveva puntato sulla ricerca dei capitali all'estero, l'attuale Esecutivo ha risposto all'asse all'interno dei confini rilanciando - anche in termini di enfasi mediatica - i blitz contro chi non emette scontrini e ricevute. Così l'effetto Cortina, dopo l'operazione di fine 2011 nella località delle Dolomiti, ha finito per produrre i primi risultati sull'Iva pagata nel commercio al dettaglio. Resta ancora da attuare l'altra "killer application" per stanare gli evasori: la possibilità di ricevere da banche e intermediari finanziari i saldi iniziali e finali e le sintesi dei movimenti sui conti correnti. L'autostrada telematica su cui viaggeranno i pacchetti dei dati, però, dovrebbe essere pronta entro fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dodici mesi: che cosa è cambiato

Nov 2011 > Nov 2012	Nov 2011 > Nov 2012
Rendimento BTP 10 anni 6,50% > 4,90% ▼	Debito pubblico (mln di euro) 1.916.401 > 1.975.631 ▲
Rendimento BTP 12 mesi 5,45% > 1,66% ▼	Deficit/Pil -2,5 > -2,8 ▼
Rendimento Ctz 6,00% > 2,37% ▼	Debito/Pil 120,7% > 126,4% ▲
Borsa Milano Ftse Mib 15.664 > 15.257 ▼	Consumi famiglie (A/A) -1,59 > -3,69 ▼
Inflazione (A/A) 3,29% > 2,60% ▼	Retribuzioni (%A/A) 1,48 > 1,38 ▼
Disoccupazione % 9,30% > 10,80% ▲	Mutui erogazioni prima casa -31,3% > -50,0% ▼
Pil (A/A) -0,51 > -2,56 ▼	Prestiti imprese in mld 894,0* > 875,9** ▼
Produzione industriale (A/A) -4,05 > -5,07 ▼	Prestiti famiglie in mld 618,49* > 610,2** ▼

Nota: Ultimo aggiornamento inflazione - 15/10/2012; disoccupazione - 28/9/2012; Pil - secondo trimestre 2012; produzione industriale - 15/8/2012; debito pubblico - 31/8/2012; deficit Pil - 31/9/2012; debito/Pil - stima per il 2012; consumi famiglie - secondo trimestre 2012; retribuzioni - 30/9/2012
* consistenze fine mese dicembre 2011 dati Bankitalia
** consistenze fine mese agosto 2012 Fonte: Ufficio studi Sole 24 Ore

RATING 24



CONTI PUBBLICI

Il governo Monti si è presentato con la manovra ribattezzata Salva Italia nel pieno dell'emergenza spread quando il differenziale tra Btp e Bund aveva infranto la soglia dei 575 punti base. Una manovra (21,1 miliardi nel 2012, 21,3 miliardi nel 2013 e 21,4 miliardi nel 2014) che ha puntato a stabilizzare il percorso di rientro dal deficit anticipando il pareggio di bilancio dal 2014 al 2013. Il risultato più apprezzabile è un deficit che, se pur in aumento di un punto di Pil rispetto alle stime di aprile (2,6%) è al di sotto della soglia limite del 3 per cento. Percorso di rientro garantito anche da un avanzo primario che a regime dovrebbe attestarsi nei dintorni del 5% Pil. Per abbattere la montagna del debito (126,4% sul Pil) e favorire la crescita il Governo Monti ha poi varato una serie di misure che vanno dalle semplificazioni amministrative e fiscali alle liberalizzazioni, per finire con la faticosa gestazione e approvazione della riforma del lavoro e la spending review. Provvedimenti che, secondo lo stesso premier, dispiegheranno i loro effetti nel medio periodo. Del trinomio con cui Monti si è presentato un anno fa - rigore, crescita ed equità - è stato, dunque, centrato senza dubbio il primo addendo, mentre gli altri due faticano ancora a emergere.

FISCO

Il ricorso alla leva tributaria è stato, soprattutto a inizio mandato, una scelta obbligata per il Governo, pressato dall'emergenza finanziaria per il rialzo dello spread, dall'impegno con l'Ue per il pareggio di bilancio nel 2013 e dalla recessione. Da qui l'aumento delle tasse sulla casa con l'Imu, quello potenziale dell'Iva sui consumi, l'impennata della pressione complessiva anche grazie al rincaro retroattivo delle addizionali Irpef e le patrimoniali dai titoli ai beni di lusso. Per le imprese Monti ha portato un taglio al cuneo fiscale, l'aiuto alla crescita economica (Ace) per favorirne la capitalizzazione e i tentativi di semplificare il sistema. Con la delega fiscale la cui applicazione sarà lasciata in eredità al prossimo Governo. L'altro caposaldo dell'Esecutivo Monti è stato la lotta all'evasione con la tracciabilità dei pagamenti, il controllo del territorio su scontrini e ricevute fiscali, il potenziamento delle verifiche sui movimenti bancari dei contribuenti. L'"effetto Cortina" ha finito per produrre i primi risultati sull'Iva pagata nel commercio al dettaglio. Ma resta da attuare l'altro strumento, atteso per fine anno: la possibilità di ricevere da banche e intermediari finanziari saldi e sintesi dei movimenti sui conti correnti.

IL VOTO



IL VOTO



I consumi. Le novità sull'imposta sul valore aggiunto

Da luglio 2013 Iva al 22% Ferma l'aliquota del 10%

Luca De Stefani

■ Dal 2013 non sarà più esente da Iva la gestione individuale di portafogli titoli, ma sui relativi corrispettivi si dovrà applicare l'imposta, come oggi accade per i servizi di custodia e amministrazione. Per consentire la detrazione dell'Iva sui costi relativi ai servizi di gestione individuale di portafogli, comunque, sarà possibile optare per la contabilità separata. Sono queste le novità relative all'Iva contenute nell'emendamento di ieri al Ddl di stabilità, il quale ha confermato l'aumento dell'aliquota ordinaria dal 21% al 22% dal 1° luglio 2013, mantenendo invariata quella del 10 per cento.

I servizi bancari e finanziari sono caratterizzati dalla generalizzata esenzione Iva, tranne che per quelle operazioni oggettivamente non riconducibili a quelle di carattere creditizio e finanziario, come, ad esempio, i servizi di custodia e amministrazione titoli, di cassette di sicurezza, vendite all'asta, eccetera.

Il 19 luglio 2012 la Corte di giustizia europea, nella sentenza sulla causa C-44/11 (Deutsche Bank), ha stabilito che l'attività di gestione di un portafoglio titoli non è esente da Iva se la banca, oltre alla compravendita degli strumenti finanziari, fornisce anche una prestazione di analisi e di custodia del patrimonio del cliente. Nel caso trattato dalla sentenza è stata decisa l'imponibilità a Iva delle prestazioni di gestione di portafoglio titoli, costituita da un'attività remunerata, nella quale «un soggetto passivo adotta decisioni autonome in

merito alla compravendita di titoli e attua tali decisioni mediante la compravendita di titoli». Nel caso esaminato, la banca gestiva i titoli in nome e per conto dei clienti, a fronte di una remunerazione, variabile in funzione del valore sia del patrimonio gestito, sia dei titoli scambiati. Secondo la sentenza, l'articolo 135, paragrafo 1, lettera f) o g), della direttiva Iva 2006/112/Ce va interpretato nel senso che non è esente da Iva la gestione patrimoniale tramite titoli, descritta nella controversia.

L'emendamento ha riscritto l'articolo 10, primo comma, n. 4) del Dpr 633/1972, confermando l'esenzione Iva per le operazioni relative «ad azioni, obbligazioni o altri titoli non rappresentativi di merci e a quote sociali», oltre che «a valori mobiliari e a strumenti finanziari diversi dai titoli, incluse le negoziazioni e le opzioni». Però, tra le operazioni non esenti da Iva ha fatto rientrare anche il servizio di gestione individuale di portafogli. L'imponibilità Iva, quindi, si applicherà alle operazioni effettuate a partire dal 1° gennaio 2013.

Per evitare di perdere l'Iva sugli acquisti relativi ai servizi di gestione individuale di portafogli, l'emendamento prevede che dal 1° gennaio 2013 sarà possibile optare per l'applicazione separata dell'Iva. In particolare, la contabilità separata Iva sarà una facoltà per i soggetti che svolgeranno «sia il servizio di gestione individuale di portafogli, ovvero prestazioni di mandato, mediazione o intermediazione relative al predetto servizio, sia attività esenti» da Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riforme, l'attuazione arriva al 18,7%

Di 482 provvedimenti necessari per le norme non immediatamente operative ne mancano 392 (218 in itinere)

Al traguardo

Attesa per oggi la deliberazione dell'Antitrust che fissa i criteri per il «punteggio» di legalità da assegnare alle imprese

PAGINA A CURA DI
Antonello Cherchi
Andrea Gagliardi
Andrea Marini
Marta Paris

■ Guadagna un altro punto il tasso di attuazione delle riforme Monti, passando dal 17,4% dei primi del mese al 18,7 (si veda anche Il Sole 24 Ore del 2 novembre). Su una mole di 482 provvedimenti necessari per rendere operative le manovre varate da dicembre scorso fino a questa estate, risultano, infatti, già predisposti 90 regolamenti. Mancano, invece, all'appello 392 atti, di cui 218 in itinere, nel senso che gli uffici legislativi hanno iniziato a lavorare alla loro stesura. Di conseguenza, 174 sono ancora al palo.

Tasselli mancanti che, però, non pregiudicano l'impianto complessivo delle riforme. Si deve, infatti, tener conto del fatto che, secondo il governo, l'80% dei sette interventi legislativi presi in considerazione è autoapplicativo, ovvero è già diventato operativo senza bisogno di ulteriori provvedimenti attuativi. Non è, però, solo una questione di mere percentuali, perché non va dimenticato che molte delle norme in ritardo riguardano materie di peso. Una per tutte, le disposizioni che avrebbero dovuto fissare le modalità di presentazione delle richieste di rimborso Irap, deducibile per la parte relativa al costo del lavoro, ritardo che sta bloccando un miliardo di euro

destinato ai contribuenti. Fuori tempo massimo sono anche le nuove regole per la determinazione dell'Isee, che sarebbero dovute arrivare a fine maggio. Per ora il ministero del Lavoro ha predisposto uno schema di provvedimento. Da considerare, inoltre, che dei regolamenti che mancano all'appello, per il 42% sono scaduti i termini.

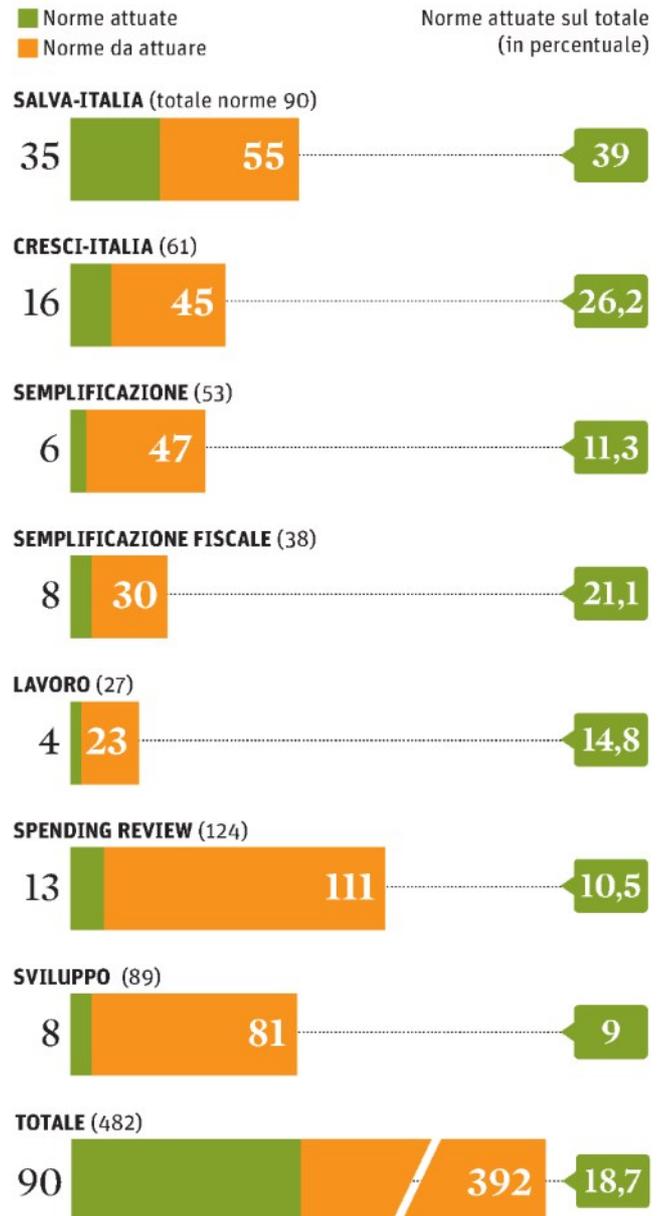
Per esempio, entro il 24 giugno avrebbe dovuto vedere la luce la deliberazione Antitrust che definisce i criteri per il rating di legalità delle imprese. I tempi si sono allungati anche perché l'Autorità ha deciso di indire una consultazione pubblica. Il provvedimento taglierà il traguardo proprio oggi, dopo le concertazioni del caso.

Tra le disposizioni arrivate in questi ultimi giorni, un pacchetto riguarda il decreto legge sulla spending review. In particolare, è approdato in «Gazzetta Ufficiale» il decreto legge sull'accorpamento delle province e gli altri due decreti ministeriali con il taglio delle risorse agli enti locali. Completato anche il trasferimento alla Cassa depositi e prestiti della partecipazione dello Stato in Fintecna, Sace e Simest, per un importo provvisorio di circa 5,4 miliardi, destinato alla riduzione del debito pubblico. Venerdì scorso, infine, il consiglio dei ministri ha approvato lo statuto dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass), che prenderà il posto dell'Isvap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stato dell'arte

L'avanzamento delle riforme dove si prevedono norme attuative



Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore



L'iniziativa



Un controllo mensile, un rapporto semestrale

Ad agosto Il Sole 24 Ore ha assunto un impegno nei confronti dei propri lettori: ogni mese un monitoraggio sullo stato di attuazione delle riforme del Governo (Rating 24), ogni sei mesi un rapporto più ampio sulla loro efficacia rispetto agli obiettivi di politica economica. Non è un mero compito statistico. Troppo spesso le riforme restano sulla carta

proprio perché si perdono in una difficile attuazione. Accendere un faro su questa fase è una garanzia per i cittadini ed è un pungolo in più per governi e amministrazioni. Dopo tre appuntamenti di Rating 24 (a fine agosto, settembre e inizi di novembre), oggi una nuova verifica in occasione del primo anno del Governo Monti.

Le prime sette mosse nell'agenda di Palazzo Chigi

Dal Decreto Salva-Italia, per traghettare il nostro Paese fuori dalla turbolenze economiche e finanziarie e riformare il sistema pensionistico, fino al decreto Sviluppo per rimettere in moto l'economia. Passando per le liberalizzazioni, le semplificazioni amministrative e fiscali, la riforma del lavoro e la spending review. Sono i sette primi provvedimenti chiave del governo Monti

SUBITO APPLICATIVE

ATTUATE

DA ATTUARE

1 SALVA-ITALIA

SISTEMA PENSIONISTICO

È legge la riforma delle pensioni con estensione del sistema contributivo. Anticipata a gennaio 2012 l'entrata in vigore della nuova imposta municipale (Imu)

FONDO OCCUPAZIONE

Definito il fondo per l'incremento dell'occupazione giovanile e delle donne. Parere favorevole della Conferenza unificata al regolamento dell'anagrafe delle opere incompiute

ISEE E SUPER-ANAGRAFE

In ritardo le modalità di determinazione dell'Issee. Dovrebbe entrare in vigore entro fine anno la super-anagrafe dei movimenti bancari

2 CRESCI-ITALIA

TRIBUNALI DELLE IMPRESE

Cancellate le tariffe minime per i professionisti iscritti agli Ordini. Operativi i nuovi tribunali per le imprese. Sospeso il regime di tesoreria unica degli enti locali

IMU CHIESA

Ok del Consiglio di Stato alla seconda bozza di regolamento sulle esenzioni Imu per gli immobili della Chiesa. Oggi l'Antitrust dovrebbe approvare i criteri per il rating di legalità delle imprese

CARBURANTI

Attese entro fine mese le bozze dei decreti sulla liberalizzazione della distribuzione dei carburanti e per migliorare le informazioni sui prezzi

3 SEMPLIFICAZIONE

CONCORSI PUBBLICI

Domande ai concorsi pubblici solo in via telematica, documento unico di regolarità contributiva (Durc) acquisito d'ufficio dalla Pa

AUTORIZZAZIONE AMBIENTALE

Autorizzazione unica ambientale semplificata (atteso il parere del Consiglio di Stato), cambio di residenza veloce, linee guida per le sponsorizzazioni nei beni culturali

COMUNICAZIONI TRA COMUNI

Comunicazioni telematiche fra i comuni, avvio della sperimentazione della social card, semplificazione delle procedure per interventi di lieve entità sulle aree vincolate (regolamento entro il mese)

4 SEMPLIFICAZIONE FISCALE

BLACK LIST

Sanatoria delle operazioni tardive e degli adempimenti formali non eseguiti. Operazioni intercorse con paesi Black list da comunicare solo se superiori a 500 euro

FREQUENZE TV

Approvata la prima bozza del provvedimento per le procedure di gara previste dalla legge sulle frequenze tv. Definite le modalità per aggiornare la banca dati catastale

DEDUZIONE IRAP

Manca il provvedimento delle Entrate che fissa modalità e termini della deduzione Irap sul costo del lavoro, estesa agli esercizi precedenti il 2012 (norma introdotta dal Salva Italia)

5 LAVORO

LIMITI AL REINTEGRO

Nei licenziamenti disciplinari illegittimi il reintegro può essere scelto dal giudice solo in base alle tipizzazioni dei contatti collettivi. In quelli economici reintegro solo in caso di manifesta insussistenza

PROLUNGAMENTO CONTRATTI

Definite le modalità di comunicazione della prosecuzione del contratto a termine oltre il limite inizialmente prefissato

FONDI SOLIDARIETÀ

Da costituire i fondi di solidarietà bilaterali per l'integrazione salariale nei settori non coperti dalla normativa in materia di integrazione salariale

6 SPENDING REVIEW

OBBLIGO ACQUISTI CONSIP

Obbligo per le Pa di effettuare acquisti presso la Consip e per le farmacie convenzionate di aumentare lo sconto a vantaggio del Sistema sanitario

RIDUZIONE RISORSE PROVINCE

Individuati i criteri di riordino delle Province. Ridotte per il 2012 le risorse a Province e ai Comuni. Trasferite alla Cdp le partecipazioni dell'Economia in Fintecna, Sace e Simest. Via libera allo statuto dell'Ivass

TAGLIO ORGANICI PA

Il decreto attuativo per il taglio delle piante organiche della Pa è previsto in uno dei prossimi Cdm. Tramite regolamento verranno riorganizzate le prefetture

7 SVILUPPO

BONUS RISTRUTTURAZIONI

Fino al 30 giugno 2013 detrazione fiscale salita al 50% per le ristrutturazioni in casa. E bonus confermato al 55% per gli interventi di riqualificazione energetica

IVA PER CASSA

Istituita la cabina di regia per il piano nazionale delle città. Via libera al decreto sull'Iva per cassa. Nominato il direttore dell'Agenzia per l'Italia digitale

FONDO CRESCITA SOSTENIBILE

Mancano le disposizioni sul credito d'imposta per assunzione di personale qualificato. Non ancora in vigore il Fondo per la crescita sostenibile

Dote aggiuntiva per la produttività

Arrivano altri 800 milioni per la detassazione della quota di retribuzione legata ai risultati

La legge di stabilità alla Camera

Presentato in commissione Bilancio

l'emendamento con le misure tributarie

Il cuneo fiscale

Per le imprese aumentano le deduzioni sulle assunzioni a tempo indeterminato

LA POSTA IN GIOCO

A disposizione della competitività 2 miliardi fino al 2015. Alle parti sociali il compito di trovare l'accordo

Marco Mobili

ROMA

Arrivano altri 800 milioni per detassare la produttività e la "coperta" si allunga fino al 2015. Confermato anche l'aumento delle deduzioni Irap sul costo del lavoro e per le nuove assunzioni di under 35 e lavoratrici, nonché della no tax area Irap. Si è concretizzato così nel pomeriggio di ieri l'emendamento dei relatori alla legge di stabilità, Pier Paolo Baretta (Pd) e Renato Brunetta (Pdl), che di fatto riscrive - nel rispetto dei saldi - il pacchetto fiscale. Il deposito in Commissione bilancio della Camera è stato preceduto da un lungo e serrato confronto all'interno della stessa maggioranza sulla possibilità di definire una volta per tutte lo spartiacque che divide i contribuenti Irap con autonoma organizzazione da quelli non strutturati. Secondo Brunetta, infatti, una quota delle risorse liberate per l'Irap (almeno 300 milioni) andava destinata a coprire l'esenzione Irap per professionisti e imprese individuali privi di autonoma organizzazione. Dove i requisiti necessari per non pagare il tributo regionale sarebbero stati l'assenza di dipendenti, beni strumentali per un valore non superiore a 10mila euro e spese per servizi fino a 5mila euro.

Alla fine, dopo l'intervento dei due sottosegretari all'Economia Gianfranco Polillo e Vieri Ceriani e quello dei rappresentanti della commissione Finanze, a partire dal presidente Gianfranco Conte, le distanze all'interno della "strana maggioranza" si sono ridotte tanto da arrivare a definire nell'emendamento fiscale la creazione di un fondo da 248 milioni per il 2014 e 292 milioni per il 2015 finalizzato a escludere dall'Irap i soggetti non strutturati (si veda il servizio in pagina). Risorse che però nei fatti hanno comunque finito per ridurre lo sconto inizialmente previsto sulle franchigie Irap: nella versione presentata lunedì sera dall'Economia ai relatori lo sconto sull'imponibile Irap arrivava a toccare per artigiani e commercianti i 14mila euro e che ora si attesta a 10.500 euro complessivi.

Il confronto proseguirà quasi certamente in commissione Bilancio, quando nella serata di oggi si entrerà nel vivo dell'emendamento. Che secondo l'impianto generale proposto dai due relatori al Governo fin dal principio prevede la cancellazione della riduzione Irpef da sostituire con la rinuncia all'aumento dell'aliquota Iva del 10%, l'aumento a partire dal 2013 delle detrazioni per i figli a carico (fino a 1.080 euro per i minori di 3 anni, si veda pagina 2) e dal 2014, come detto, con un taglio Irap sulla componente lavoro. Sull'intervento per le famiglie ha espresso soddisfazione anche il relatore al Bilancio, Amedeo Ciccanti (Udc) che ha evidenzia-

to l'importanza di «un maggior sostegno finanziario in busta paga per le famiglie con figli a carico, necessario per lenire i sacrifici fatti negli ultimi cinque anni». Non solo. Viene ripristinata l'esenzione Irpef per le pensioni di guerra, la clausola di salvaguardia sul Tfr, rivista la tassazione sui terreni agricoli mentre l'aumento dell'Iva per le cooperative sociali scatterà soltanto dal 2014.

Sulla detassazione della produttività, dunque, arrivano risorse aggiuntive per 800 milioni di cui 600 nel 2014 e 200 milioni nel 2015. Somme che si vanno ad aggiungere all'1,2 miliardi di euro stanziati per il 2013 e 400 per il 2014 su cui ora le parti sociali dovranno raggiungere un accordo sulla contrattazione di primo e secondo livello e sulle forme di riconoscimento della produttività dei dipendenti. L'accordo dovrà essere raggiunto entro il 15 gennaio 2013, mentre per le nuove risorse portate in dote dall'emendamento al fondo produttività, la dead line dell'accordo è al 15 gennaio 2014. Per Baretta, comunque, l'incremento del fondo produttività è una disponibilità che deve andare ai salari dei lavoratori.

Tra le novità fiscali annunciate ma ancora in attesa di essere presentate c'è la riscrittura della Tobin tax, per la quale però si profila un intervento ad hoc a Palazzo Madama. Superato lo scoglio fiscale la legge di stabilità dovrebbe approdare domani in Aula a Montecitorio e affrontare martedì prossimo tre voti di fiducia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli effetti sul cuneo fiscale

Il possibile risparmio dal 2014 per le aziende

L'ESEMPIO DI UN'AZIENDA CON 100 DIPENDENTI DI CUI UNA PARTE "AGEVOLATI"

	AZIENDA NAZIONALE CON 100 DIPENDENTI	
	Deduzioni in vigore per gli anni 2012 e 2013	In deduzione all'amendamento a partire dal 2014
50 dipendenti di sesso femminile, e di cui 20 assunte nelle Regioni svantaggiate	10.600 (per ciascuno dei 30 dipendenti femmine) + 15.200 (per ciascuna delle altre 20 assunte)	13.500 (per ciascuno dei 30 dipendenti femmine) + 21.000 (per ciascuna delle altre 20 assunte)
20 dipendenti di sesso maschile di età inferiore a 35 anni, di cui 10 assunti nelle Regioni svantaggiate	10.600 (per ciascuno dei 10 maschi giovani) + 15.200 (per ciascuno degli altri 10)	13.500 (per ciascuno dei 10 maschi giovani) + 21.000 (per ciascuno degli altri 10)
30 dipendenti di sesso maschile di età superiore a 35 anni, tutti assunti al Nord	4.600 (per ciascuno degli ulteriori 30)	7.500 (per ciascuno degli ulteriori 30)
TOTALE	1.018.000	1.395.000
Il risparmio d'imposta	Irap risparmiata (considerando l'aliquota del 3,9% al Nord e del 4,97% al Sud) = 44.581 €	Irap risparmiata (considerando l'aliquota del 3,9% al Nord e del 4,97% al Sud) = 61.146 €

IL CONFRONTO TRA UN'AZIENDA RESIDENTE AL NORD E UNA IN AREA SVANTAGGIATA

	PICCOLA AZIENDA RESIDENTE IN REGIONI DEL NORD		PICCOLA AZIENDA RESIDENTE IN REGIONI SVANTAGGIATE	
	Oggi	Dal 2014	Oggi	Dal 2014
Un dipendente maschio di età superiore a 35 anni	4.600	7.500	9.200	15.000
Un dipendente maschio di età inferiore a 35 anni	10.600	13.500	15.200	21.000
Una dipendente di sesso femminile	10.600	13.500	15.200	21.000
TOTALE	25.800	34.500	39.600	57.000
Risparmio d'imposta (considerando l'aliquota del 3,9%)	$(34.500 - 25.800) \times 3,9\% = \mathbf{339,30 €}$		$(57.000 - 39.600) \times 3,9\% = \mathbf{678,60 €}$	

IN SINTESI

PRODUTTIVITÀ

In arrivo altri 800 milioni per la detassazione della produttività. Serviranno per allungare la copertura del beneficio fino al 2015. La maggior parte della nuova dote (600 milioni) si riferisce al 2014, che aveva già 400 milioni. Per il 2013 erano già stati stanziati 1,2 miliardi

«SOGLIE» IN ATTESA

Mentre in un primo momento, erano state definite le «soglie rilevanti» per i destinatari dell'imposta, nella versione finale dell'emendamento si afferma solo che l'«ammontare massimo di beni strumentali» sarà «determinato con decreto dal ministero dell'Economia»

FONDO AFFITTI

Per recuperare risorse necessarie al taglio dell'Irap, gli emendamenti alla legge di stabilità prevedono il dimezzamento del fondo affitti. Quest'ultimo era nato per il pagamento degli affitti degli immobili conferiti dallo Stato a uno o più fondi immobiliari

LE NUOVE DEDUZIONI

L'intervento sul cosiddetto "cuneo fiscale" potrebbe portare a partire dal 2014 le deduzioni per i dipendenti da 4.600 euro a 7.500, da 10.600 a 13.500 (lavoratrici), da 9.200 a 15.000 (zone svantaggiate) e da 15.200 a 21.000 (giovani con meno di 35 anni)

IRAP E PROFESSIONISTI

Nell'emendamento viene previsto, dal 2014, un fondo finalizzato all'esonero dall'Irap per i professionisti, i lavoratori autonomi e gli artigiani privi di autonoma organizzazione. Il fondo è dotato di 248 milioni per il primo anno, che saliranno a regime a 292 milioni



SVILUPPO

La burocrazia
frena ancora
la ripresa
dell'economia

Fotina e Santilli
► pagina 8

La burocrazia frena il Pil

Semplificazioni avanti piano - Poche misure per la manifattura

Infrastrutture in mezzo al guado

Molte misure prese per sbloccare il settore, ma occorre eliminare la soglia di 500 milioni per il credito di imposta alle opere «private»

CHANCE NON SFRUTTATA

Solo un ddl per completare i tagli agli oneri amministrativi per le imprese che dovrebbero garantire 26 miliardi di risparmi

MISURE PER LO SVILUPPO

Positivi gli interventi sui crediti della Pa. Liberalizzazioni a metà del guado, manca ancora la svolta sulla ricerca

Davide Colombo
Carmine Fotina
Giorgio Santilli

ROMA

■ Semplificazione e crescita sono state considerate due facce della stessa moneta dal Governo Monti che, poco dopo il suo insediamento, è riuscito a varare due decreti su questi fronti ricchi di misure in parte già entrate in fase attuativa.

La lotta alla burocrazia

La corsa è tuttavia un po' rallentata, dopo il varo estivo della spending review, con la scelta di presentare in ottobre un disegno di legge (anziché un nuovo decreto) che completa l'azione intrapresa collegandosi al secondo decreto sviluppo. Si tratta di nuovi tagli importanti per le imprese. Si aggrediscono, per esempio, adempimenti formali in materia di sicurezza sul lavoro che rappresentano da so-

li un onere amministrativo valutato in 4,6 miliardi annui. Un risparmio che sarà realizzato, una volta approvata la legge, solo dopo l'adozione dei provvedimenti attuativi e che si andrà a sommare ai circa 8,14 miliardi di "guadagni" già realizzati, secondo le stime dello stesso Governo, su una massa di oneri complessivi da ridurre che supera i 26 miliardi.

Su questa parte dell'agenda di Governo oltre alla Commissione europea l'Ocse e il Fondo monetario hanno espresso diverse valutazioni positive: si tratta - è l'analisi comune - di provvedimenti di profilo strutturale e a costo zero che, una volta entrati a regime alleggeriranno nei fatti il contesto amministrativo e procedurale in cui operano le imprese e i cittadini quando entrano in contatto con la Pa. Come è stato osservato, proprio perché si tratta di provvedimenti «a costo zero», - ad esempio l'acquisizione di ufficio del Documento unico di regolarità contributiva (Durc) - la strada del decreto sarebbe stata preferibile, visto il peso record della burocrazia italiana.

In attesa dell'iter parlamentare del Ddl del 16 ottobre scorso, il cantiere delle semplificazioni non s'è fermato. Sono in dirittura di arrivo i provvedimenti attuativi in materia di autorizzazione unica ambientale, le linee guida sui controlli unificati nelle aziende. E tra gennaio e feb-

braio vedranno la luce la Banca dati per gli appalti e lo sportello unico per l'edilizia.

Le liberalizzazioni

In linea generale non si può trascurare la difficoltà di reperire risorse nuove a sostegno dell'«Agenda per la crescita», come dimostra il credito di imposta strutturale per investimenti in ricerca, la cui introduzione è vincolata all'individuazione di fondi attraverso il piano Giavazzi sugli incentivi alle imprese. La crisi della manifattura è stata solo parzialmente affrontata dal Governo, attraverso la gestione quotidiana delle crisi aziendali (da Alcoa a Fincantieri) ma alla fine è mancato un disegno strategico per rilanciare l'industria nazionale. Nei prossimi mesi sarà ancora decisiva la gestione dei casi Ilva e Fiat.

Per quanto riguarda la sequenza dei provvedimenti, con il decreto di esordio, il "Salva Italia", il Governo ha introdotto l'Ace (incentivo alla capitalizzazione delle imprese) e sgravi Irap per l'assunzione di giovani under 35 e donne. Poi è stato il turno delle liberalizzazioni con il "Cresci Italia", che vanta come risultati più eclatanti la separazione proprietaria tra Eni e Snam nel mercato del gas e l'abolizione delle tariffe minime dei professionisti. Il decreto resta però ancora incompiuto



in attesa dei regolamenti attuativi dell'articolo 1 sulle attività economiche deregolamentate.

I decreti sviluppo

Prima dell'estate è invece arrivato il via libera al primo decreto sviluppo, che tra le altre cose ha introdotto i bond per le società non quotate, anche Pmi, la riforma della legge fallimentare, l'innalzamento del limite per l'Iva per cassa da 200mila a 2 milioni di euro.

Solo la prossima settimana, invece, entreranno nel vivo le votazioni al secondo decreto sviluppo, che oltre al credito di imposta per le nuove infrastrutture, contiene le misure per l'Agenda digitale e gli incentivi per le start up innovative. Su questo Dl più che mai pesa l'incognita dei provvedimenti attuativi (quasi 40) da portare al traguardo nella finestra sempre più stretta di fine legislatura. Infine, il Governo ha senz'altro all'attivo il pacchetto di decreti

per sbloccare almeno una tranche dei pagamenti della Pa alle imprese e il recepimento della direttiva Ue sulle transazioni future, mentre, con sempre più clamore, la piena operatività della nuova Agenzia Ice per il commercio estero è ancora sospesa in attesa dell'agognata attuazione.

Le infrastrutture

Oltre 130 modifiche al codice dei lavori pubblici nell'ultimo anno e mezzo la dicono lunga sul "tira e molla" che si è intrapreso sul terreno delle infrastrutture prima dell'arrivo del Governo Monti e che il Governo Monti ha continuato. Alla fine della (troppo) lunga "tela di Penelope", qualche punto fermo si può mettere: per le infrastrutture finanziate da privati sono stati varati il project bond, la defiscalizzazione Ires e Irap e il credito di imposta per opere di importo superiore a 500 milioni; è stato avviato il

piano città; è stato fatto ordine su una buona parte dei finanziamenti del Cipe; è continuata con successo l'operazione di riprogrammazione e concentrazione dei fondi Ue. Bene i fondi Ue ma non nascondiamoci che parte degli effetti sono contabili e dovuti alla riduzione del cofinanziamento nazionale. Bene il lavoro del Cipe, anche se finora parliamo degli stessi fondi disponibili da anni. Bene il piano città, ma c'è da scommettere che prima di febbraio-marzo non si vedranno cantieri. Bene gli strumenti per le infrastrutture a finanziamento privato, ma riguardano solo poche grandi opere e non produrranno nessun effetto a breve. Valutazione sintetica: è stata impostata una buona politica per il futuro, con qualche limite grave (sulle piccole e medie opere), ma per la crescita oggi non c'è ancora nulla. Adesso occorre finalizzare le risorse alla crescita, subito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RATING 24



SEMPLIFICAZIONI

Il cantiere delle semplificazioni amministrative non si è mai chiuso con il passaggio dal Governo Berlusconi all'Esecutivo guidato da Mario Monti. La continuità d'azione sta soprattutto nel metodo scelto, che consiste nell'individuare le procedure che prevedono gli adempimenti più onerosi per cittadini e imprese per poi procedere al taglio. Un approccio che è scaturito dal confronto continuo con le organizzazioni d'impresa e le associazioni dei consumatori.

Il moloch della burocrazia da aggredire con questo percorso di semplificazioni pesa sulle spalle dei contribuenti per oltre 26 miliardi annui, in termini di oneri amministrativi da sostenere per ottenere il via a una pratica, una concessione, un semplice documento. Il primo decreto «Semplifica Italia» del febbraio scorso ha portato a oltre 8 miliardi i risparmi già realizzati. Una corsa incoraggiante, anche sotto il profilo dell'attuazione, che però è rallentata in ottobre, con la scelta di varare un secondo blocco di provvedimenti solo con un disegno di legge. Intanto tra gennaio e febbraio prossimi entrano in vigore semplificazioni «di peso» come l'autorizzazione unica ambientale per le Pmi, la banca dati per gli appalti e lo sportello unico per l'edilizia.

IL VOTO



CRESCITA E INDUSTRIA

L'«Agenda per la crescita sostenibile» del Governo ha all'attivo diversi provvedimenti, ma per altri resta da completare il percorso di attuazione o da sciogliere il nodo delle risorse (come il credito di imposta strutturale per gli investimenti in ricerca).

Sulla politica industriale, la crisi del manifatturiero ha complicato la gestione di diversi tavoli, da Alcoa a Fincantieri. Nei prossimi mesi il banco di prova sarà la gestione del caso Fiat. Manca però un disegno strategico per l'industria e va ancora reso operativo il nuovo Fondo crescita sostenibile che riorganizza gli incentivi.

Sul fronte liberalizzazioni, il Governo ha portato al traguardo la separazione tra Eni e Snam nel mercato del gas e l'abolizione delle tariffe minime dei professionisti ma il cuore del provvedimento è ancora condizionato all'approvazione dei regolamenti sull'abrogazione di norme che ostacolano le attività economiche. Appare ancora incompiuto il percorso di liberalizzazione dei servizi pubblici locali.

L'Esecutivo ha smosso la palude dei mancati pagamenti della Pa alle imprese, ma la tranche stanziata di poco meno di 6 miliardi è ancora lontanissima dalle cifre accumulate negli anni. Positivo il recepimento della direttiva Ue che fissa tempi certi per le transazioni future.

IL VOTO



INFRASTRUTTURE

Molte le cose fatte in materia di infrastrutture dal Governo Monti, considerando il punto basso da cui si partiva con 3-4 anni di paralisi alle spalle. Il Cipe è stato sbloccato e così gran parte delle risorse congelate. Si è creato un quadro di favore per il finanziamento privato delle infrastrutture con la defiscalizzazione di Ires e Irap, il project bond e il credito di imposta per le grandissime opere (oltre 500 milioni di euro). È stato avviato il piano città, che ha ricevuto 425 proposte dai comuni. La riprogrammazione dei fondi Ue ha prodotto primi risultati concreti.

I limiti sono molti: il quadro fiscale creato per il project financing riguarda solo poche grandi opere, mentre il 99% delle attuali opere a finanziamento privato sono di medio e piccolo importo. La stortura gravissima sul credito di imposta andrebbe corretta subito, nel Dl sviluppo all'esame del Parlamento, eliminando la soglia dei 500 milioni. Si dovrebbe tornare all'idea originaria dell'«Iva zero» per tutte le opere realizzate in partnership con il privato. Ma un limite vale più di tutti gli altri: nessuna misura produce risultati immediati. Si dovrebbero varare subito un piano di manutenzione del territorio e un piano di piccole opere.

IL VOTO



Asta BoT a segno, Borse in recupero

Collocati 6,5 miliardi di titoli, tassi in calo all'1,762% - Milano (+1,4%) spinta dalle banche

Lo spread

Il differenziale con il Bund scende a quota 362
Il decennale italiano torna sotto il 5%

Il debito italiano

Atteso per oggi il collocamento dei triennali e del BTp con scadenza 2029

LE BORSE

In percentuale



BOCCATA D'OSSIGENO

In attesa degli aiuti Ue la Grecia guadagna tempo e raccoglie in asta 4,06 miliardi di euro con rendimenti vicini al 4%

Mara Monti

■ Aste centrate per il Tesoro e spread in calo dopo un inizio di settimana difficile. I timori di una ricaduta per le nuove incertezze provenienti dalla penisola ellenica sono stati brillantemente evitati, permettendo di collocare 6,5 miliardi di euro di BoT a un anno, con tassi in calo all'1,762% dall'1,941% di ottobre e segnando un minimo dallo scorso settembre; sostenuta la domanda che è ammontata a 1,76 volte l'importo assegnato. Scende anche lo spread del BTp con il Bund che dopo un'apertura in rialzo a 370 centesimi si porta a 362 punti base, portando il rendimento del decennale di nuovo sotto il 5%: la buona performance dell'azionario italiano insieme ai rumor su accorpamento degli aiuti alla Grecia ha riportato in denaro i periferici, con la curva BTp e Bonos spagnoli scesa su tutte le scadenze di qualche punto base.

Un test importante per il Tesoro che questa mattina ha in calendario, oltre all'asta dei BTp triennali per un importo tra 2,5 e

3,5 miliardi, la riapertura del collocamento di due vecchie emissioni (off the run) di titoli a più lunga scadenza: BTp scadenza 2023 e BTp scadenza 2029, importo complessivo compreso tra 1-1,5 miliardi di euro. L'attenzione è puntata, oltre che sull'importo (benché si annunci modesto e in grado di essere ben assorbito da una domanda di titoli di Stato che rimane robusta) sul BTp 2029, cedola 5,25%, rendimento sul secondario intorno al 5,40%. Si tratta, infatti, del primo collocamento di un BTp con scadenza superiore ai 15 anni: non accadeva dal maggio del 2011, ultimo mese di tranquillità prima che lo spread BTp-Bund prendesse il volo e rendesse eccessivamente oneroso il funding a più lungo termine.

La giornata era cominciata con l'asta greca che aveva portato qualche apprensione: con un'asta di emergenza resasi necessaria per i ritardi nell'erogazione degli aiuti, Atene ha raccolto 4,06 miliardi di euro a 4 e 13 settimane, risorse da utilizzare per rimborsare titoli in scadenza venerdì per 4,01 miliardi ed evitare così il default. Collocati 2,76 miliardi di buoni ordinari del Tesoro a un mese a un tasso di interesse del 3,95% e 1,3 miliardi di euro in buoni a tre mesi a un tasso di

interesse del 4,2%, leggermente inferiore a quello di una simile asta di ottobre. Le incertezze per ora, sono state fugate, ma non si sa per quanto: sempre ieri, il ministro delle Finanze Yannis Stournaras davanti all'Eurogruppo ha detto che il rischio di fallimento della Grecia è «molto elevato» se al prossimo Eurogruppo di martedì 20 novembre non ci sarà un accordo sullo sblocco delle tranche di aiuti. Mentre per il persistente francese François Hollande, alla Grecia «spettano» gli aiuti europei.

Nonostante i timori sulla Grecia, le Borse europee hanno recuperato sul finale con Madrid (+1,66%) e Milano (+1,4%) che vantano le migliori performance, spinte dai titoli bancari, mentre Wall Street è rimasta incerta tutta la seduta per poi chiudere in negativo: il Dow Jones ha ceduto lo 0,46%, il Nasdaq lo 0,70% e l'S&P 500 lo 0,40%. Tra le altre piazze finanziarie Londra è salita dello 0,33%, Parigi dello 0,56%, piatta Francoforte, mentre Atene ha perso lo 0,12%. Si allineano ai rialzi anche Lisbona +0,08% e Zurigo +0,39%. A sostenere Piazza Affari, i titoli bancari dopo la pubblicazione delle trimestrali: spiccano Intesa Sanpaolo (+5,19% a 1,256) e UniCredit (+4,39% a 3,522).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PAROLA CHIAVE

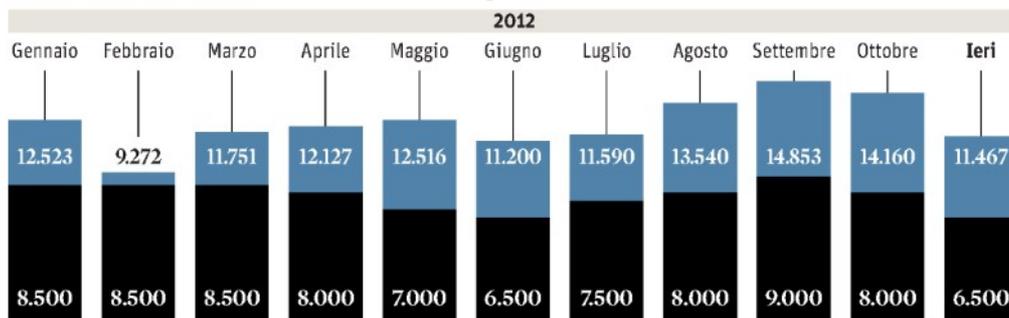
Default

● Ci si trova di fronte a un default quando il debitore non riesce a onorare un aspetto particolare degli impegni presi o alcune classi specifiche di obbligazioni. Per le agenzie di rating – che equiparano la ristrutturazione del debito sovrano a un default – anche il rinnovo dei titoli in scadenza da parte degli investitori, è da considerarsi un default se prevede condizioni peggiorative.

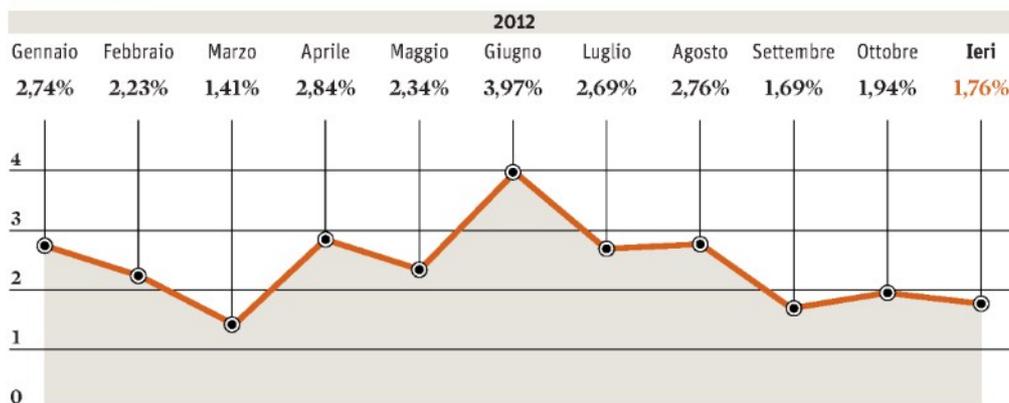
L'asta e i listini

GLI IMPORTI DEI BOT A 12 MESI

In milioni di euro ■ Richiesti ■ Assegnati



I RENDIMENTI



FONDAZIONI: PERCHÉ NO**Più trasparenza e buona gestione**di **Tito Boeri, Luigi Guiso, Roberto Perotti, Luigi Zingales**

L'ironia ha voluto che fosse il presidente dell'Associazione delle Fondazioni Bancarie ad officiare la giornata del risparmio. Ironia, perché queste fondazioni sono tutto tranne che un esempio di oculata gestione e di risparmio. In sei anni le fondazioni bancarie hanno ridotto il valore del loro patrimonio del 41%. Si tratta di circa 17 miliardi di perdita, più di un punto del Pil dell'Italia.

Le fondazioni sono formalmente enti di diritto privato (come i loro dirigenti non perdono occasione di rimarcare), ma questo non significa che chi le gestisce abbia il diritto di dilapidare il patrimonio loro affidato. Innanzitutto, in quanto associazioni a scopo benefico le fondazioni sono regolate dal governo e sotto la sua supervisione, come accade anche in America. Quindi il governo è in ultima istanza responsabile per la loro cattiva gestione. In secondo luogo, perché le fondazioni bancarie sono un patrimonio delle comunità locali che fu privatizzato per far passare la privatizzazione delle casse di risparmio all'inizio degli anni Novanta. Moralmente questi soldi appartengono a tutti i cittadini delle comunità di origine.

Il principale motivo delle nostre critiche non riguarda lo scopo (lodevole) delle fondazioni, né il modo in cui queste erogazioni vengono effettuate (anche se per parecchie fondazioni ci sarebbe molto da ridire e lo abbiamo fatto in modo circostanziato, dati alla mano), ma il modo in cui il loro patrimonio viene gestito. Proprio perché riteniamo le funzioni benefiche da loro svolte molto importanti, vorremmo che le fondazioni fossero nelle condizioni di poter continuare a svolgerle nel futuro. Perché questo avvenga è necessaria un'oculata gestione del patrimonio. La più elementare regola di gestione di qualsiasi portafoglio è quella della diversificazione del rischio. Nella maggior parte dei casi le fondazioni hanno violato questo principio per mantenere posizioni di potere nelle banche di origine. Così, ad esempio la Compagnia di Sanpaolo ha la metà della propria dotazione in azioni di Banca Intesa, la Fondazione Cariverona il 46% in Unicredit e la Fondazione Banco di Sardegna il 49% investito nel Banco di Sardegna. Questo investimento è stato giustificato con l'esigenza di mantenere le banche legate al territorio. Ma questo obiettivo non rientra tra gli scopi benefici delle fondazioni, a meno che non si consideri come atto di beneficenza quello di regalare ai notabili locali alcuni posti nei consigli delle banche. Così come non vi rientra un'altra giustificazione spesso usata, la difesa dell'italianità delle banche; difesa che diventa assurda quando ci si attegga ad europeisti ma poi si vuole impedire l'accesso in Italia di imprese europee.

Questa commistione tra beneficenza e scopi di potere ha causato gravi danni alle

banche, alla collettività, e, più in generale, all'economia italiana. Il caso più eclatante è sicuramente quello della fondazione Montepaschi, che è riuscita contemporaneamente a portare sull'orlo del fallimento la terza banca del paese (salvata con i soldi dei contribuenti) e a privare la città di Siena di importanti flussi di beneficenza. A questi danni si aggiunge l'ingessamento della classe dirigenziale in un settore chiave dell'economia; a questo ha contribuito non poco l'autoreferenzialità delle stesse fondazioni. Quando Bazoli è stato costretto da una legge a dimettersi dal consiglio dell'Ubi in quanto banca concorrente, poco dopo sua figlia è entrata nel consiglio della stessa banca. Se qualcuno nelle banche coinvolte si è posto un problema di immagine, non ha ritenuto di esternare le proprie perplessità.

Le fondazioni si presentano spesso come un baluardo contro l'invasione della politica. Ma la realtà è esattamente l'opposto. Per statuto, in molte se non in tutte le fondazioni la maggioranza dei consiglieri possono diventare tali solo se designati dai poteri politici o economici locali. E nessuna persona in buona fede può negare la sottomissione pressoché totale della Fondazione Montepaschi alla politica locale. Né si può negare che molti dei presidenti delle fondazioni sono politici della prima repubblica, che si sono rifugiati nelle fondazioni e dopo vent'anni sono ancora lì, da Giuseppe Guzzetti di Cariplo a Giuliano Segre della Fondazione di Venezia a Dino De Poli di Cassamarca.

Noi non chiediamo l'abolizione delle fondazioni, ma quattro regole di trasparenza e buona gestione. Primo, che le fondazioni siano costrette a cedere le partecipazioni nelle banche di origine e investirle in un portafoglio diversificato, pena la perdita dei diritti di voto nelle azioni detenute e la perdita dell'esenzione fiscale di cui godono. Se l'obiezione è che solo le fondazioni possono dare stabilità all'azionariato delle banche, si noti che in Italia i fondi comuni hanno 7 volte il patrimonio delle fondazioni. Secondo, un limite massimo di due mandati a tutti i consiglieri e presidenti delle fondazioni, con un massimo comunque di dieci anni di carica. Terzo, bilanci chiari e trasparenti che rendano pubblici tutti i compensi che i consiglieri delle fondazioni ricevono da tutte le società controllate direttamente ed indirettamente dalle fondazioni. Quarto, il diritto ai cittadini che dovrebbero ricevere la beneficenza di far causa agli amministratori delle fondazioni se sprecano il loro patrimonio o lo gestiscono male. Il governo guidato da un'europeista convinto come Mario Monti non può sottrarsi a questa urgente riforma, che noi riteniamo di gran lunga più importante di quella dell'art 18 dello Statuto dei Lavoratori. Non si può chiedere flessibilità ai lavoratori e poi non imporla anche ai vertici.



WELFARE

**Pensioni
in equilibrio
ma il lavoro
va corretto**

Colombo e Tucci
▶ pagina 10

PREVIDENZA. Il riordino farà risparmiare allo Stato fino a 22 miliardi entro il 2020

Sistema in equilibrio con il contributivo

IL CAOS ESODATI

La «soluzione» ha assorbito parte dei risparmi previsti. Inoltre i trattamenti futuri saranno bassi se non decolla il pilastro integrativo

Davide Colombo

ROMA.

■ Lo spot pubblicitario targato ministero del Lavoro e Inps che passa in questi giorni sulle tv ci ricorda il cuore dell'ultima riforma previdenziale: l'introduzione per tutti del metodo contributivo pro-rata come criterio di calcolo delle pensioni. È il sigillo finale di un percorso di correzioni del nostro sistema che era partito all'inizio degli anni Novanta e che ora si è finalmente concluso.

Dallo scorso gennaio i lavoratori possono contare su due tipi di pensione: quella di vecchiaia, che si guadagnerà a 67 anni a partire dal 2021, e quella anticipata,

riservata a chi ha raggiunto i 42 anni di contributi. Entrambi i canali i accessi all'assegno Inps prevedono poi un aggancio all'aspettativa di vita calcolata dall'Istat. Mentre a dare un peso attuariale alla pensione saranno i nuovi coefficienti di trasformazione che, dopo la riforma, arrivano fino a settant'anni di età per favorire i lavoratori più longevi.

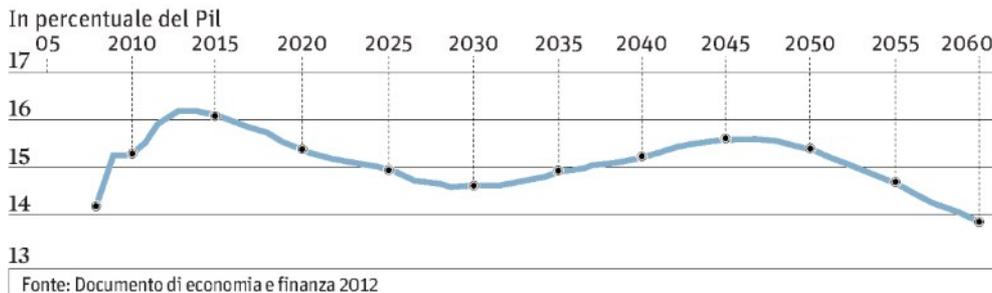
La riforma delle pensioni è stata (ed è ancora) criticata sotto innumerevoli profili. Le principali forze politiche, in vista dell'imminente campagna elettorale, promettono correzioni di ogni tipo. Ma vale ricordare che farà risparmiare allo Stato 2,76 miliardi di euro quest'anno e fino a 22 miliardi cumulati entro il 2020. Dopo quella data la spesa previdenziale è destinata a scendere ancora di più, fino a collocarsi, per almeno un decennio, sotto la soglia del 15% del Pil. Certo una parte dei risparmi messi a bi-

lancio sono stati assorbiti con i provvedimenti di salvaguardia varati a più riprese per gli esodati (oltre 9 miliardi e 700 milioni entro il 2020). Si tratta di oltre 130 mila persone che, a seguito di un accordo sindacale hanno lasciato il lavoro per crisi aziendale e dopo il varo della riforma rischiavano di perdere il requisito di pensionamento. Chiusa questa emergenza ora resta una riforma che garantisce equità di trattamenti ma che resta fragile sotto il profilo dell'adeguatezza delle pensioni future (e che va ancora applicata nei comparti Difesa e sicurezza). I tassi di sostituzione previsti nei prossimi anni sono bassi e senza un decollo della previdenza integrativa, oggi solo il 27% dei lavoratori privati ce l'ha, per molti si annuncia un futuro di difficoltà. Per questo la riforma punta su una maggiore occupabilità degli over-55enni, un obiettivo che resta ancora tutto da centrare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spesa pubblica per le pensioni



RATING 24



LE NUOVE PENSIONI

I principi fondamentali contenuti nella riforma delle pensioni prevedono innanzitutto l'affermazione generalizzata del metodo contributivo come criterio di calcolo delle pensioni in un'ottica di equità finanziaria e intergenerazionale. C'è poi la previsione di un percorso predefinito di convergenza del trattamento previsto per uomini e donne, il superamento delle posizioni di privilegio e della pensione di anzianità, al posto della quale arriva la pensione anticipata con oltre 42 anni di contributi (41 le donne), mentre alla pensione di vecchiaia si accederà, entro il 2021, a 67 anni. Previsti poi criteri di flessibilità nell'età di pensionamento, che consentono al lavoratore maggiori possibilità di scelta nell'anticipare o meno il ritiro. Assicurata, infine, la semplificazione e la trasparenza dei meccanismi di funzionamento del sistema, con l'abolizione delle finestre. Dopo il varo della riforma sono stati aggiornati i coefficienti di trasformazione dei montati contributivi in rendita sulla base dell'aspettativa di vita. Resta da varare definitivamente l'armonizzazione alle nuove regole dei requisiti previdenziali validi nei comparti difesa e sicurezza.

IL VOTO



L'accordo

L'Unione europea sblocca i 670 milioni per il terremoto in Emilia

L'Unione europea ha dato il via libera ai 670 milioni di aiuti per l'Emilia Romagna messa in ginocchio dal terremoto. È l'Italia l'unica vincente in una febbrile giornata di mercanteggiamento sui budget. Il premier Mario Monti esprime la sua soddisfazione durante la conferenza stampa con David Cameron, il «mister no» dell'Europa. Il via libera al fondo di solidarietà per l'Emilia Romagna è arrivato a maggioranza qualificata. Gran Bretagna, Olanda e Svezia hanno confermato il no espresso venerdì scorso quando si era interrotta una prima volta la trattativa. Hanno precisato che ne

facevano una questione di modalità di pagamento e che non avevano nulla contro l'Italia o contro il principio della solidarietà. Ma hanno comunque detto no. Germania e Finlandia invece hanno cambiato posizione. «Ed abbiamo dimostrato che l'Europa sa mantenere gli impegni», ha esultato l'ambasciatore permanente dell'Italia presso la Ue, Ferdinando Nelli Feroci. Ma è caos per i bilanci europei 2012 e 2013, e tornano a rischio le borse Erasmus ed i pagamenti dei fondi per ricerca e sviluppo, per la coesione e per i programmi sociali.



Obama telefona al premier italiano dopo la vittoria elettorale

Da Cameron stop a Monti: no a un aumento del budget Ue 2014 E a Bruxelles salta il bilancio 2013

Italia e Gran Bretagna mantengono posizioni diverse sul bilancio dell'Ue per il periodo 2014-2020 che sarà discusso al Consiglio europeo del 22-23 novembre. Nell'incontro di ieri a Palazzo Chigi (foto), Mario Monti (che ieri ha ricevuto una telefonata di Obama dopo la vittoria elettorale) non è riuscito a far cambiare posizione a David Cameron. «La mia posizione è chiara – ha detto Cameron –. Nel momento in cui i paesi come Italia e Gran Bretagna sono impegnati a ridurre il loro deficit, non possono continuare a spendere». Intanto ieri la trattativa tra Consiglio e Parlamento per il bilancio 2013 è fallita.



La Suprema corte su falsa fatturazione

Autotutela slegata dall'assoluzione

DI **DEBORA ALBERICI**

L'accertamento Iva non dev'essere annullato in autotutela anche se il contribuente è assolto dall'accusa di false fatture. Infatti, il rifiuto da parte del fisco non è impugnabile se non per vizi di forma legati all'illegittimità del rifiuto e non per quelli concernenti la pretesa tributaria. Lo ha sancito la Corte di cassazione che, con la sentenza numero 19740 del 13 novembre 2012, ha accolto il ricorso dell'amministrazione finanziaria. Questo perché il contribuente che richiede all'amministrazione finanziaria di ritirare, in via di autotutela, un avviso di accertamento divenuto definitivo, non può limitarsi a dedurre eventuali vizi dell'atto medesimo, la cui deduzione deve ritenersi definitivamente preclusa, ma deve prospettare l'esistenza di un interesse di rilevanza generale dell'amministrazione alla rimozione dell'atto. Ne consegue che contro il diniego dell'amministrazione di procedere all'esercizio del potere di autotutela può essere proposta impugnazione soltanto per dedurre eventuali profili di illegittimità del rifiuto e non per contestare la fondatezza della pretesa tributaria.

Nel caso esaminato, dalla ricostruzione fatta dai giudici

risulta che l'istanza di autotutela era retta dalla sola constatazione dell'avvenuta assoluzione nel processo penale dal reato di emissione di fatture fittizie, «senza che sia stato addotto alcun (ulteriore e diverso) interesse pubblico all'annullamento, il quale non può farsi consistere (come assume la parte controrcorrente) nel dovere dell'Ufficio di esaminare i fatti emersi in sede penale, appunto perché ciò attiene manifestamente alla questione della fondatezza del potere impositivo e non alla questione della illegittimità del rifiuto di autotutela».

La vicenda riguarda un imprenditore di Napoli accusato di aver emesso fatture per operazioni inesistenti. Poco dopo era scattato anche l'avviso di accertamento dell'Iva. Nel frattempo l'uomo era stato assolto dal processo penale per le fatture relative a operazioni inesistenti e contestualmente aveva chiesto l'annullamento in autotutela dell'atto impositivo. Contro il rifiuto opposto dall'amministrazione finanziaria lui ha presentato ricorso alla Ctp e lo ha vinto. La Ctr partenopea ha confermato il verdetto. A questo punto l'accoglimento del ricorso in Cassazione ha reso nuovamente valido l'accertamento.

—● Riproduzione riservata —■

